Gruppo Archeologico Milanese

Livio Granchelli - Gianluca Groppelli - Alberto Rovida

Lucerne romane della collezione Pisani Dossi

Edizione di riferimento:

Ex tipis cardi

Edizioni del Gruppo Archeologico Vercellese

Vercelli 1997

Materiali e problemi
3

1997
«Edizioni del Cardo»

© Gruppo Archeologico Vercellese

Pubblicazioni cedute prevalentemente ai propri soci.

All'amico Achille Antonibon,
con l'augurio che torni a lavorare con noi.

Si ringraziano vivamente per la disponibilità e l'aiuto
la contessa Carola Pisani Dossi,
il conte Ranieri Macchi di Cellere
e il direttore del Museo Marco De Donno

Hanno collaborato con gli Autori:

Realizzazione schede e revisione dei testi
Achille Antonibon - Maria Luisa Aschedamini - Antonella Palumbo
Paola Scudeletti

Ricerche bibliografiche
Maria Luisa Aschedamini

Disegni e lucidi
Stefania Beltrami - Alessandro Gramiccia - Barbara Vitali

Preparazione tavole
Stefania Beltrami

Archivio fotografico
Umberto Belotti - Daniela Di Majo

Hanno altresì collaborato:
Marina Albertocchi - Luca Banchio
Alessandra Barbieri - Luca Baroni - Susanna Businaro - Andrea Camilli
Claudio Cortese - Giulia Cortesi - Anna Laysa Di Lernia - Gabriella Giuliani
Eleonora Guggenberg - Paola Marchetti - Cristina Mochi - Betty Pernich
Stefano Repici - Dario Savoia - Eleonora Seller - Alessandra Tangorra
Monica Zucchiatti

INDICE SOMMARIO

p.	11	Presentazione	
	13	Introduzione	
	17	Capitolo I	Caratteristiche delle lucerne
	21	Capitolo II	Evoluzione delle lucerne
	25	Capitolo III	Note tecniche
	29	Capitolo IV	Lucerne dell'Esquilino
	31	*Catalogo*	
	35	Capitolo V	Lucerne a perline o «Warzenlampen»
	37	*Catalogo*	
	43	Capitolo VI	Lucerne con presette laterali
	44	*Catalogo*	
	47	Capitolo VII	Lucerne a testa di uccello o «Vogelkopflampen»
	49	*Catalogo*	
	55	Capitolo VIII	Lucerne a volute
	59	*Catalogo*	
	73	Capitolo IX	Lucerne a disco
	76	*Catalogo*	
	105	Capitolo X	Lucerne a canale o «Firmalampen»
	107	*Catalogo*	
	121	Capitolo XI	Lucerne tarde decorate a perline
	122	*Catalogo*	
	125	Capitolo XII	Lucerne africane e loro imitazioni
	127	*Catalogo*	
	133	Capitolo XIII	Lucerne di forma insolita e *varia*
	135	*Catalogo*	

p.	139	Capitolo XIV	Lucerne false
	140	*Catalogo*	
	151	Capitolo XV	Note sugli elementi decorativi
	155	Capitolo XVI	Note sui bolli
	159	Indice dei bolli	
	161	Tabella delle corrispondenze tra i numeri d'inventario e i numeri delle schede di catalogo	
	163	Indice delle tavole	
	165	Bibliografia	

Presentazione

Lo studio dell'*instrumentum domesticum* nelle sue varie suddivisioni è stato spesso trascurato in passato, ma ancora oggi esistono vistose «sacche di resistenza» nel mondo archeologico ufficiale, rispetto a più nobili classi di materiali considerate essenziali per la ricostruzione del mondo antico.

Errore di per sé clamoroso in quanto solo il posizionamento su uno stesso piano di tutte le produzioni, sia con funzione d'uso che decorative, ci permette di ricostruire le attività giornaliere e il gusto dei committenti con la finalità di tentare di ricostruire uno spaccato della società antica.

L'avvicinarsi infatti con lo stesso rispetto, ad esempio, sia alla suppellettile di cucina che alla cosiddetta «opera artistica», rende più facilmente comprensibile il passato, composto, val bene sempre la pena di ricordarlo, da persone come noi che realizzavano, vendevano, compravano, utilizzavano o ammiravano oggetti.

Il catalogo delle «lucerne romane della collezione Pisani Dossi», realizzato da Livio Granchelli, Gianluca Groppelli e Alberto Rovida, è un nuovo interessante contributo per questa importante produzione che per la sua evidente utilità accompagna lo sviluppo della società romana dall'epoca repubblicana fino al tardo impero.

Le lucerne pubblicate nel catalogo costituiscono un settore ben preciso della collezione Pisani Dossi e provengono dagli acquisti effettuati a partire dal 1870 da Carlo Dossi sul mercato antiquario di Roma.

Si tratta di materiali di cui non è stato possibile ricostruire gli originali contesti di rinvenimento, ma che tuttavia forniscono ulteriori dati conoscitivi sulla frequenza di tipi e decorazioni in un'area ben precisa e di primaria importanza per le reti commerciali del mondo romano.

Un ulteriore pregio del presente catalogo è nella possibilità di riconoscere, attraverso i materiali, gli interessi e il gusto del collezionista che raccolse nell'arco della sua vita i più svariati oggetti archeologici e li custodì nella villa di Corbetta.

L'impegno e la cura degli autori nel realizzare il catalogo hanno anche permesso l'identificazione di falsi ottocenteschi quali la lucerna tetralicne con disco decorato dal gruppo delle Tre Grazie (cat. n. 229), sfortunato acquisto del collezionista.

Di rilevante importanza è infine la fattiva collaborazione e unità d'intenti che si è venuta a creare fra gli attuali proprietari della collezione e il Gruppo Archeologico Milanese, di cui gli Autori del catalogo fanno parte, costituendo un significativo ulteriore tassello di quel positivo rapporto tra privato e associazione volontaristica, fondamentale per la valorizzazione e la divulgazione scientifica dei nostri beni culturali.

Ernesto De Carolis

Introduzione

L'approccio del Gruppo Archeologico Milanese con il Museo archeologico Alberto Pisani Dossi di Corbetta risale al marzo del 1985 [1] e da allora è proseguito costantemente grazie alla piena e cortese disponibilità dell'abbiatica Carola Pisani Dossi, custode attenta e appassionata di una raccolta di reperti di notevole valore storico-archeologico.

Un primo risultato dell'attività svolta fu pubblicato su «Archeologia Uomo Territorio» [2], n. 5, nel 1986 con la presentazione delle «Firmalampen», che qui vengono riproposte per completezza, revisionate nei testi e nella parte grafica.

La raccolta nasce, nella seconda metà del 1800, grazie all'attività di Alberto Carlo Felice Pisani Dossi, *breviter* Carlo Dossi, personalità eclettica di notevole spessore, che alterna l'attività politica [3] e quella letteraria, come esponente del movimento della «scapigliatura» milanese [4], a quella archeologica [5], per citare i suoi principali campi d'azione.

La collezione da lui raccolta può essere approssimativamente suddivisa in due grandi blocchi: il primo, che costituisce il Museo vero e proprio, è formato dai reperti locali rinvenuti durante gli scavi effettuati dallo stesso Carlo Dossi sulle terre di sua proprietà nei dintorni di Corbetta; basilari, in proposito, sono gli esempi provenienti dalle necropoli di Cisliano del I sec. a. C., dove si riscontrano influssi celtici, e di Albairate del I sec. d. C., in cui sono palesi le tracce materiali del processo di romanizzazione del territorio [6].

Il secondo blocco di reperti, che costituisce la Collezione, proviene, in buona parte, salvo ritrovamenti fatti di persona [7], da acquisti effettuati da Carlo Dossi nelle varie località in cui svolse gli incarichi affidatigli dal Ministero degli Esteri. Presente a Roma per tali motivi dagli anni '70, fu inviato in America Latina, a Bogotà nel 1892, e divenne ministro plenipotenziario ad Atene nel 1895. Si rinviene, pertanto, nella raccolta una significativa varietà di ceramica greca, materiali precolombiani, e, per quanto riguarda il periodo romano, per lo più frammenti, vetri, ceramica a pareti sottili, colli e anse di

anfora bollati, lucerne. A tali materiali si deve aggiungere il consistente lotto di frammenti di sigillata aretina, di cui quasi 2500 bollati, che, «scoperti» nel 1986 in tre casse di legno in un locale adibito a magazzino, vanno ad aggiungersi agli oltre 30˙000 frammenti donati alle Civiche Raccolte Archeologiche Milanesi dal figlio di Carlo Dossi, Franco Pisani Dossi [8]. Tale lotto è stato oggetto di studio e di tesi di laurea da parte di Marco De Donno del Gruppo Archeologico Milanese e attuale direttore del Museo [9].

Tra i materiali della Collezione l'attenzione degli Autori si è rivolta a un lotto di lucerne fittili [10] la cui provenienza da Roma è attestata da un semplice cartellino presente nella vetrina che contiene i materiali e che riporta solo il nome della città. L'indicazione è già di per sé attendibile in via deduttiva: Carlo Dossi aveva impegni con il Ministero degli Esteri e frequenti erano perciò i suoi soggiorni nell'Urbe.

Roma, dopo la breccia di Porta Pia (20 settembre 1870), divenuta capitale del Regno con soli 210˙000 abitanti all'interno delle Mura Aureliane [11], fu interessata da una consistente fase di espansione edilizia, che manomise gravemente il tessuto urbano della città, il cui disegno complessivo era ancora quello pervenutoci dal Medioevo e dal Rinascimento, e che portò purtroppo alla lottizzazione e alla distruzione dei parchi delle grandi ville che sorgevano dentro e fuori le Mura Aureliane [12]. Carlo Dossi ha lasciato, in proposito, la sua personale testimonianza allorché racconta della reazione del grande storico Mommsen nei riguardi degli eredi della villa Ludovisi, venduta e destinata poi a essere distrutta con il grande parco per fini edilizi [13].

Una parte dell'enorme mole di materiale archeologico emerso nel corso dei lavori edilizi confluì nelle raccolte comunali, un'altra non venne nemmeno recuperata per un mal supposto scarso pregio del materiale frammentario, salvo quello raccolto da appassionati, una notevole quantità di reperti affluì infine sul mercato antiquario e, da qui, nelle case e nelle collezioni private quale, appunto, la Pisani Dossi. Una conferma in questa direzione viene dalla corrispondenza recentemente pubblicata da De Donno [14], che fa riferimento specifico ad acquisizioni operate da Carlo Dossi attraverso emissari sul mercato romano. In tale corrispondenza, risalente al giugno 1900, viene citata specificamente la «Warzenlampen» che corrisponde al n. 9 del presente catalogo.

Di rilievo è il fatto che in questa lettera Carlo Dossi esprima palesemente il suo disinteresse per le lucerne («... di lumi non faccio collezione.»), il che contrasta evidentemente con la consistenza del lotto in esame.

Le indicazioni sopra fornite circa la provenienza delle lucerne non possono essere certo considerate esaustive. Si tratta comunque di elementi significativi, in via preliminare, da verificare con un lavoro mirato all'analisi della consistente mole di documenti conservati negli archivi, analisi che apporterebbe, molto probabilmente, nuovi contributi al tema della formazione della raccolta di lucerne e, più in generale, della collezione archeologica Pisani Dossi, ma che prescinde dall'obiettivo di fondo di questo lavoro, tendente a presentare il materiale inedito a quasi un secolo dalla sua raccolta.

[1]. Di Lernia et al. 1986, pag. 39.
[2]. Di Lernia et al. 1986.
[3]. Serra 1987.
[4]. Nardi 1962, pag. 3147.
[5]. Carlo Dossi è anche tra i fondatori della Società Archeologica Comense.
[6]. Danese-Rovelli 1986, pag. 41 e segg.
[7]. Cfr. in proposito Dossi 1964, nota 4842: «Descrizione delle mie passeggiate fra le terre di scarico dell'Esquilino». Cfr. anche De Donno 1989, pagg. 241-242 e 247-250.
[8]. De Donno 1989, pag. 252 e segg.
[9]. De Donno 1989, pag. 251.
[10]. Il numero di circa 180 pezzi indicato in Di Lernia et al. 1986, pag. 39, pubblicando le «Firmalampen» è poi sensibilmente salito, una volta analizzati a fondo i numerosissimi frammenti conservati.
[11]. Cfr. in proposito l'analisi demografica di Roma in Tamassia 1985, pag. 94 e segg.
[12]. Per una più ampia visione del tema cfr. Tamassia 1985, pag. 111 e segg.
[13]. Dossi 1964, pag. 725, e Tamassia 1985, pag. 123.
[14]. De Donno 1989, pag. 247 e segg.

Capitolo Primo

Caratteristiche delle lucerne

Nella sua formulazione di base, la lucerna [1] (termine latino, mentre suona λύχνος in greco) può essere considerata un recipiente atto a contenere un combustibile con un appoggio più o meno marcato per lo stoppino. Tale è del resto nei primi tipi conosciuti [2].

Come in tutti i manufatti, dopo una prima fase in cui presenta caratteristiche fondamentalmente funzionali, la lucerna subisce un'evoluzione in parte legata a fattori tecnici (ad esempio razionalizzazione del processo produttivo, ricerca di un miglior funzionamento, impermeabilizzazione del corpo ceramico con ingobbio o verniciatura, applicazione dell'ansa o presa per maneggiarla meglio) e in parte legata a fattori formali. Infatti, con paralleli frequenti con le coeve ceramiche da mensa, i moduli evolvono nella colorazione e nella decorazione, mentre le tipologie diventano più articolate seguendo e in qualche caso anticipando i gusti del mercato.

Nella lucerna, sia fittile che bronzea, si individuano diverse parti che concorrono a fissare le tipologie nell'ambito delle classificazioni generali esistenti. La parte fondamentale è costituita dal serbatoio, contenitore del combustibile, di forma cilindrica, emisferica, svasata, tronco-conica rovescia, il cui fondo può essere piano o concavo, talora con scanalature circolari, oppure poggiato su piede o su uno o più anelli generalmente bassi. La zona superiore del serbatoio è caratterizzata da un'area centrale di solito rotonda, concava o piana, denominata disco, in cui si apre il foro di alimentazione. Attorno al disco si svolge la spalla (che peraltro è assente in alcuni tipi) piatta o arrotondata, obliqua verso l'interno o l'esterno e caratterizzata, nei vari tipi, da scanalature, borchiette o decorazioni plastiche. Per maneggiare più facilmente l'oggetto, nella maggior parte degli esemplari è presente l'ansa verticale a nastro o a disco, mentre in altri casi è orizzontale o ricavata da una piega del corpo. Le anse assumono talora formulazioni estetiche particolari (per esempio le anse «a riflettore» delle lucerne a volute). Ai lati del serbatoio, all'altezza della

spalla, sono presenti, in alcuni tipi, delle presine di varia forma: ad alette, a cornucopia, a fiocco, a coda di rondine.

Parte basilare è infine il becco, nel quale si apre il foro di bruciatura, ove è collocato lo stoppino. Le caratteristiche di questo elemento sono importanti perché contribuiscono all'individuazione delle diverse tipologie. Un ulteriore forellino, sempre di diametro millimetrico, si apre, in numerosi esemplari di alcune classi, all'attacco del becco o sulla spalla o sul bordo del disco, ma sempre in asse con il becco. È definito foro di sfiato o di aerazione, in quanto contribuisce a creare una lieve corrente d'aria all'interno favorendo il processo di combustione [3].

Per quanto concerne il combustibile, è noto dalle fonti l'uso dell'olio di oliva, ma è presumibile l'utilizzazione di altri oli, ad esempio di noce, di sesamo, di pesce o di ricino e probabilmente di oli minerali, già conosciuti in antico. Lo stoppino era costituito da cordicelle in fibre vegetali, quali il lino, il papiro, la stoppa [4]. In alcuni casi eccezionali le lucerne rinvenute conservano ancora lo stoppino [5].

L'uso delle lucerne non è comunque limitato alle case private: a Pompei in circa 700 metri della via per Stabia ne sono state rinvenute circa 500 che costituivano una sorta di sistema di illuminazione pubblica [6]. Erano utilizzate anche come oggetti liturgici in cerimonie religiose: Clemente Alessandrino [7] ricorda una lucerna tra i simboli di «Ghe-Themis» contenuti nella cista durante le celebrazioni delle Tesmoforie; Apuleio [8] ricorda un esemplare aureo polilicne a forma di nave usato in una processione notturna durante la festa di Iside protettrice della navigazione [9].

Le lucerne inoltre venivano donate durante il Capodanno romano quali *strenae* (da cui le nostre strenne) con intento benaugurante. Numerosi esemplari conservati riportano, ad esempio, sul disco la figura della Vittoria Alata con iscrizioni sullo scudo quali *Annum novum faustum felicem mihi* [10].

Il Provoost [11] ipotizza, per alcuni esemplari, addirittura la funzione di *souvenir* di luoghi famosi.

Numerosissimi sono infine gli esemplari provenienti dalle necropoli poiché era d'uso comune inserire nei corredi funebri una o più lucerne, nuove o già usate, con l'intento di ricreare un aspetto di vita quotidiana e di assicurare al defunto una luce ideale dopo la morte [12].

[1]. Per la terminologia delle parti della lucerna nelle varie lingue cfr. PROVOOST 1976, pag. 8 e segg.

[2]. Cfr. il capitolo «Evoluzione delle lucerne» in questo volume.

[3]. Questa è, secondo gli Autori, la più logica interpretazione della funzione del foro di aerazione, che si trova sempre sulla parte più alta del disco verso il becco o sull'attacco del becco, anche se diverse spiegazioni sono state fornite da altri autori (cfr., in proposito, MACCARIO 1980, pag. 68).

[4]. BAILEY 1963, pag. 10, e PROVOOST 1976, pagg. 10 e 11.

[5]. Cfr., per esempio, l'esemplare bronzeo proveniente dalla necropoli di Lovere (BOLLA 1990, pagg. 277 e 278, n. 4e.2d.4/1).

[6]. BAILEY 1963, pag. 11.

[7]. CLEMENTE ALESSANDRINO, «Protr.», 2, 198.

[8]. APULEIO «Metamorfosi», XI, 10.

[9]. Cfr. anche TOUTAIN 1900, pag. 1337.

[10]. SAPELLI 1979, n. 165.

[11]. PROVOOST 1976, pag. 11.

[12]. Per i simbolismi legati alla presenza delle lucerne nelle sepolture, cfr. PARMEGGIANI 1984, pag. 213.

Capitolo secondo

Evoluzione delle lucerne

La lucerna può essere considerata il primo strumento di illuminazione utilizzato dall'uomo superando, con un oggetto di semplice uso e di facile trasporto, le ovvie limitazioni del focolare domestico e delle torce.

I primi esemplari risalgono al II millennio a. C. [1] e sono costituiti da semplici ciotole, che venivano riempite di olio con uno stoppino appoggiato sull'orlo, il quale, a riprova dell'uso, conserva tracce di bruciatura.

Una prima evoluzione si registra in ambiente fenicio (Palestina e Siria) quando il bordo delle ciotole viene rialzato in due punti limitrofi dando alle stesse una forma di conchiglia con un breve becco per meglio collocare lo stoppino [2]. Successivamente, nell'isola di Cipro, durante il I millennio a. C., l'ulteriore sagomatura dell'orlo porta alla formazione di due becchi, tipologia che, in particolare, si diffonde al seguito della colonizzazione fenicia dell'area mediterranea [3]. Il modulo con un beccuccio viene recepito in ambiente greco agli inizi del VII sec. a. C.

Il passaggio successivo consiste nella chiusura del becco nella parte superiore e nella progressiva introflessione dell'orlo cosicché la ciotola originaria si trasforma in un serbatoio vero e proprio.

Gradualmente, tra il VI e il IV sec. a. C., in ambiente ateniese, la forma evolve con struttura più articolata, serbatoio assai più chiuso, becco più pronunciato, spalla ben identificata e compaiono il piede e l'ansa [4].

Dall'inizio dell'età ellenistica, intorno alla fine del IV sec. a. C., assumono maggiore rilevanza il becco e l'ansa con specifici esiti formali. La lucerna è finora realizzata al tornio, con l'aggiunta del becco e dell'ansa preparati a parte, e rivestita di vernice nera per migliorarne l'impermeabilità. Gli esemplari di tarda età ellenistica con serbatoio cilindrico o biconico e becco ad incudine o a braccio d'ancora, presenti particolarmente in Campania dal III sec. a. C.,

saranno importati nella Roma repubblicana e imitati dalla fine del II sec. a. C. da officine locali e nord-italiche costituendo la prima produzione romana (le cosiddette «lucerne dell'Esquilino»)[5].

Sempre in epoca ellenistica, in Asia Minore all'inizio del III sec. a. C., ha luogo un'innovazione tecnologica che avrà notevoli sviluppi successivi, vale a dire la realizzazione delle lucerne a matrice. La tecnica consiste nel preparare un modello della lucerna in argilla o in legno ricavandone due matrici in terracotta con il calco rispettivamente delle parti superiore e inferiore dell'oggetto. Nella matrice veniva poi stesa a mano l'argilla preparata (che conserva perciò quasi sempre le impronte digitali degli artigiani) e le due metà venivano unite ricavando la lucerna completa. La stessa veniva poi estratta dalle matrici e rifinita lisciando a stecca la linea mediana di giunzione e aggiungendo eventualmente l'ansa formata a parte.

In ambiente romano i primi tipi prodotti a matrice, soprattutto nel corso del I sec. a. C. e fino all'età augustea, furono le «Warzenlampen» (o «lucerne a perline»), le lucerne a decorazione radiale, quelle «ad alette» con ampio disco decorato e le prime «Vogelkopflampen», tutti tipi caratterizzati soprattutto dal becco largo ad incudine e dall'ansa a nastro tipici delle produzioni tardoellenistiche di questo periodo di cui sono imitazione.

Una sostanziale originalità della produzione romana inizia solo con l'inizio dell'età imperiale, quale conseguenza di quel processo di crescita socio-economica che si determina nella penisola in virtù della *pax augustea*. Le tipologie prima indicate lasciano il campo a nuovi moduli cominciando dalle lucerne «a volute» (caratterizzate da volute all'attacco del becco), spesso ricoperte dalla vernice nelle varie tonalità del rosso tipica della ceramica sigillata. Le lucerne a volute hanno il disco generalmente decorato con motivi derivati dalla tradizione tardoellenistica e perdurano fino al II sec. d. C.

Verso la metà del I sec. d. C. inizia la produzione delle lucerne «a disco», che, nelle diverse varianti, coprono il periodo che va fino al IV sec. d. C. Sono caratterizzate da decorazioni sull'ampio disco, spesso analoghe a quelle delle coeve lucerne a volute, decorazioni che gradualmente degenerano in qualità lasciando spazio a motivi ornamentali sulla spalla. Il becco è corto e arrotondato.

Dalle stesse officine delle lucerne a disco esce, in età imperiale, una produzione di minore qualità che rappresenta l'esito finale dell'evoluzione delle «Vogelkopflampen». Le teste di cigno speculari, caratteristiche di questa classe, dalla seconda metà del I sec. a. C. e

nel corso del I sec. d. C. diventano sempre più stilizzate fino a essere espresse con semplici incisioni (le cosiddette lucerne «a rastrello»), mentre l'ansa da verticale a nastro si trasforma in una piega orizzontale del corpo. Ne scaturisce un prodotto di semplice fattura e funzionale all'imballaggio e da ciò deriva la denominazione di «lucerne da spedizione» coniata per questa classe, che, nella forma descritta, perdura senz'altro per i primi due secoli d. C. e probabilmente sino al IV sec. d. C.

In parallelo, durante il I sec. d. C., nell'area padana vengono prodotte le «Firmalampen» (dal bollo in rilievo spesso presente sul fondo) o lucerne «a canale», caratterizzate da corpo tronco-conico, spalla liscia, disco ribassato, decorazione assente o con motivi semplici, becco protratto. Si tratta di un prodotto di qualità elevata, salvo negli esiti finali, generalmente privo di ansa e con una semplicità formale che consente una produzione rapida e quantitativamente consistente, nonché facilità di trasporto. Esso si diffonde in particolare nell'Italia settentrionale e nelle province nordiche fino al IV sec. d. C.

Sempre durante il I sec. d. C. nelle province africane sorgono officine autonome o succursali di quelle italiche.

Mentre tra il II e il III sec. d. C. le produzioni sopra descritte perdono forza e qualità estinguendosi in Italia, da una lucerna a disco con becco a cuore e spalla decorata con perline, deriva nel III sec. d. C. un tipo piriforme con corpo arrotondato anch'esso decorato a perline, con becco non distinto dal corpo e occupato completamente dal foro di bruciatura. Tali lucerne tarde sono presenti fino a tutto il IV sec. d. C.

Lo spazio lasciato dalle officine italiche viene ora riempito dalla produzione delle province africane che mantengono appieno, anche successivamente, la loro efficienza attestata dalla larga diffusione che ha la ceramica da mensa nota come sigillata chiara «africana». Infatti le stesse officine dal IV sec. d. C. producono, con analoghe caratteristiche tecniche e formali, lucerne che sostituiscono la produzione italica e sono diffuse in tutto il bacino mediterraneo fino al VII sec. d. C. Le lucerne riferibili a questa classe sono caratterizzate dall'aspetto piriforme, spalla decorata da palmette, disco piccolo con semplici decorazioni (tra le quali le prime di contenuto cristiano), ampio canale tra disco e becco. Queste lucerne sono prodotte da officine che si collocano non solo in Africa (in tal caso sono dette lucerne africane), ma anche lungo le coste del Mediterraneo (lucerne africane d'imitazione).

Decadute anche le province africane, probabilmente a causa delle invasioni barbariche e, poi, di quella araba, ha termine la produzione di lucerne di tradizione strettamente romana alle quali ci si limita.

[1]. Sapelli 1979, pag. 13, mentre secondo De Carolis 1988, le lucerne più antiche sono prodotte nel III millenio a. C.
[2]. Galling 1923, pag. 6 e segg.
[3]. Deneauve 1969, pag. 16 e segg.
[4]. Cuomo-Santoro 1983, pag. 73.
[5]. Dressel 1880, pag. 265 e segg.

Capitolo terzo

Note tecniche

Nel corso del lavoro particolare cura è stata riservata alla fase di pulizia del materiale e alla ricomposizione degli esemplari frammentati poiché il materiale da almeno cinquant'anni non veniva toccato. Accanto a un lavaggio generale in acqua tiepida, sono stati effettuati interventi di rimozione delle incrostazioni, prevalentemente calcaree, che in diversi casi non consentivano una lettura corretta del materiale. La disincrostazione, preceduta da piccolissimi saggi di prova, è stata effettuata con estrema prudenza per evitare di danneggiare il corpo ceramico, le vernici e l'ingobbio consentendo recuperi significativi soprattutto per quanto concerne i marchi e le decorazioni plastiche, in numerosi casi illeggibili o addirittura invisibili prima dell'intervento. In ogni caso la rimozione delle incrostazioni è stata limitata esclusivamente ai punti di intervento indispensabili allo scopo di non distruggere elementi la cui analisi potrebbe permettere, in futuro, l'acquisizione di nuovi dati [1].

Per quanto concerne le lucerne frammentate, esse sono state smontate e ricomposte solo quando i vecchi interventi erano imprecisi o precari. In generale i precedenti restauri individuati durante il lavoro risultano effettuati con gesso o con sostanze resinose. Si è proceduto alla loro rimozione e alla ricomposizione con collante sintetico trasparente eliminabile con normali solventi. Nelle schede delle singole lucerne sono comunque indicati gli eventuali interventi di ricomposizione e di pulitura effettuati e la loro consistenza.

I dati tecnici relativi ai singoli esemplari sono espressi sulle schede secondo le seguenti convenzioni:

C.c.	corpo ceramico
L	lunghezza del corpo assunta sulla bisettrice dello stesso
l	larghezza massima
H	altezza massima del corpo, ansa compresa

h	altezza del corpo alla spalla
Inv.	numero d'inventario attribuito dagli Autori in accordo con il Direttore del Museo
$Ø_d$	diametro del disco
$Ø_f$	diametro del fondo o del piede

Le misure riferite ai dati sopraindicati sono espresse in millimetri. Il peso, in grammi, è indicato esclusivamente per gli esemplari integri o con lievi scheggiature. Poiché il corpo ceramico nella maggioranza degli esemplari è composto da argilla depurata, si dà per sottintesa nella scheda tale caratteristica salvo diverse indicazioni espresse. Riguardo alla consistenza del corpo ceramico si sono adottate le seguenti definizioni di durezza:

- duro	quando non si riesce a scalfire con l'unghia
- semiduro	allorché l'unghia lascia una traccia
- tenero	quando si sfarina sul polpastrello

Riguardo alla colorazione del corpo ceramico e dell'eventuale vernice e ingobbio, è stata utilizzata la tavola «Munsell Soil Color Charts» [2], fornendo un duplice riferimento: uno nominativo ai fini di una comprensione immediata, seppure approssimativa (giallo, rosso, bruno, ecc.), e uno oggettivo il cui valore è riportato tra parentesi.

Per quanto concerne i disegni, essi sono presentati in scala 1:2. La sezione delle lucerne [3] è stata presa sulla bisettrice delle stesse nel senso sia della lunghezza sia della larghezza, salvo diverse indicazioni espresse nella riproduzione grafica, e non è stata completata laddove la conformazione degli esemplari integri non consentiva una corretta misurazione degli spessori.

Per quanto concerne la classificazione degli esemplari, a tutt'oggi non esiste uno schema di riepilogo esaustivo in quanto i vari studiosi hanno catalogato il materiale proveniente da ambiti archeologici e cronologici specifici, in cui alcune classi di lucerne sono parzialmente rappresentate o addirittura assenti [4]. Inoltre in tempi recenti diversi autori hanno individuato sottovarianti rispetto alle classi canoniche [5]. Si è perciò ritenuto opportuno utilizzare diverse classificazioni avendo come criterio di fondo che le stesse risultassero complete e soddisfacenti per i singoli gruppi di lucerne. Tali classificazioni sono specificate in dettaglio nelle schede introduttive alle varie classi di materiale. È bene precisare che le lucerne sono presentate in succes-

sione cronologica con un numero di catalogo, in stretta sequenza numerica (1, 2, 3, etc.), che non corrisponde al numero d'inventario. Per ragioni operative inizialmente è stato dato un numero d'inventario di 100 in 100, ciascuno corrispondente a una diversa classe (100 per le «lucerne dell'Esquilino», 200 per le «Warzenlampen», ecc.). Al numero d'inventario è stato aggiunto, in accordo con il Direttore del Museo, il prefisso 18 che individua lo scaffale su cui i materiali sono riposti.

[1]. Cfr., ad esempio, CUOMO-SANTORO 1983, pag. 69 e segg.: «Esame delle incrostazioni», e D'AMBROSIO ET AL. 1984.

[2]. *MUNSELL SOIL COLOR CHARTS* 1975.

[3]. Per l'impostazione del disegno delle sezioni nel senso della lunghezza, che nei vari testi presenta difformità (cfr., per esempio, SAPELLI 1979; ANTICO GALLINA 1985 B; CUOMO-SANTORO 1983; OZIOL-POUILLOUX 1969), è stato seguito il criterio utilizzato in *LUNI* 1973, mentre per le sezioni trasversali si è seguito, con qualche ritocco, il DENEAUVE 1969.

[4]. Ad esempio la classificazione del LOESCHCKE 1919, è basata sui ritrovamenti del *castrum* di Vindonissa, quella del PONSICH 1961, sui reperti della *Mauretania Tingitana*, quella del DENEAUVE 1969 sulle lucerne di Cartagine.

[5]. Cfr., per esempio, le sottovarianti del Buchi alle «Firmalampen» rispetto alla classificazione del LOESCHCKE 1919 (BUCHI 1975, pag. XXIX e segg.) e quelle della Sena Chiesa al tipo a volute e becco angolare Loeschcke I C (SENA CHIESA 1980, pag. 459 e segg.).

Capitolo quarto

Lucerne dell'Esquilino

Il nome è stato dato alla classe dal Dressel in uno studio sui materiali provenienti dalla necropoli dell'Esquilino in Roma [1] evidenziando i problemi legati a tale tipo di lucerne. In seguito Scott Ryberg [2] puntualizzò la distinzione tra gli esemplari con serbatoio biconico o affine e quelli con serbatoio cilindrico, differenza che, anche negli autori successivi [3], resta canonica.

Le prime forme, derivanti da prototipi ellenistici, sono fabbricate al tornio in Campania a partire dal III sec. a. C. e a Roma e in Italia settentrionale dalla fine del II sec. a. C. Peraltro secondo lo studio del Dressel [4] l'inizio della produzione in area romana si colloca anch'esso nel III sec. a. C.: infatti a tale epoca risalgono alcuni esemplari che, ritrovati generalmente nell'Urbe e affini al biconico [5], presentano nella parte alta del serbatoio opposta al becco il marchio PRAISE[NTIS], bollo che si ritrova anche sulla lucerna n. 1.

Le caratteristiche fondamentali dei due sottotipi sono così sintetizzabili:

Biconico dell'Esquilino: è caratterizzato da serbatoio biconico, da disco relativamente piccolo e concavo con ampio foro di alimentazione, da ansa a nastro di solito costolata, da fondo piano, da becco ad incudine e da vernice nera (con qualche eccezione, come il n. 1). La produzione, dopo la fase di massima espansione commerciale dei primi decenni del II sec. a. C., termina con l'inizio della seconda metà del I sec. a. C.
Da numerosi autori sono sottolineati i rapporti con la produzione della ceramica a vernice nera campana di tipo A, anche se il tema è ancora da approfondire e precisare vista la varietà di colori delle vernici e delle argille [6].

Cilindrico dell'Esquilino: è caratterizzato dal serbatoio cilindrico con largo disco ribassato e ampio foro di alimentazione; il corpo ceramico

è di colore rosso nelle varie tonalità, a volte con vernice analoga. Talora sono presenti l'ansa verticale a nastro costolata e una presetta laterale, caratteristica delle analoghe produzioni ellenistiche. Il becco è ad incudine con ampio foro di bruciatura, il fondo è piano.
Questa forma, datata tra la metà del II sec. a. C. [7] e i primi anni della seconda metà del I sec. a. C. [8], risulta diffusa essenzialmente nell'area laziale, anche se il progredire degli studi porta all'individuazione di sempre nuove produzioni locali in particolare nell'Italia settentrionale: in Lombardia [9], nelle Marche [10], in Romagna [11] dove compaiono i marchi MLAR/TITEO, CVIBI/TIBVR, CCALT/TIBV. Questi ultimi hanno riferimenti precisi con esemplari rinvenuti ad Aquileia [12] e nel sito romano del Magdalensberg in Austria [13], dove il tipo è datato intorno al 30/20 a. C., con un attardamento perciò rispetto al termine della produzione nel Lazio.

[1]. Dressel 1880, pag. 265 e segg.
[2]. Scott Ryberg 1940, pag. 129.
[3]. Cfr. per esempio Vegas 1968, pag. 48, Morel 1974, pag. 473 e segg. e il lavoro più recente e completo di Pavolini 1981, pag. 139 e segg.
[4]. Dressel 1880, pag. 291.
[5]. Dressel 1880, tav. 0, 14 e tav. R, 14.
[6]. Cuomo-Santoro 1983, pag. 81, nota 15.
[7]. Pavolini 1981, pag. 152.
[8]. Cuomo-Santoro 1983, pag. 83, che ritrovano queste lucerne in uno strato inedito del Foro di Cesare a Roma datato al 48/46 a. C.
[9]. Cuomo-Santoro 1983, pag. 83 e segg.
[10]. Mercando 1978, pag. 39 e fig. 4.
[11]. Giovagnetti 1984, pagg. 17, 66 e segg.
[12]. Balestrazzi et al. 1979, pagg. 16 e 21.
[13]. Farka 1977, pag. 23 e segg.

Catalogo

1 - Inv. 18106 - Tipo Biconico - L 78, l 62,5, H 33, $Ø_d$ 26, $Ø_f$ 42

Lucerna con becco parzialmente frammentato. C.c. duro, di colore rosa (5YR 7/3) con degrassante micaceo fine; vernice semilucida, conservata in pochi punti, di colore bruno rossiccio (2.5YR 4/4); incrostazioni calcaree diffuse. Disco ribassato, occupato quasi totalmente dal foro di alimentazione, serbatoio biconico su piede marcato con fondo concavo, becco allungato ad incudine appena accennato e smussato in punta con forti tracce di bruciatura. Sulla parte alta del serbatoio è stato pulito il marchio PRAISII in rilievo, in precedenza quasi invisibile, entro un cartiglio rettangolare impresso. Il bollo trova preciso confronto con alcuni esemplari provenienti dalla necropoli dell'Esquilino e con un altro, verniciato di rosso, rinvenuto nel Tevere e conservato nelle terme di Diocleziano. Il bollo viene interpretato come il marchio di PRAISE[NTIS], piccola officina documentata solo in ambito urbano, datata paleograficamente nella seconda metà del III secolo a. C. (PAVOLINI 1981, pag. 145). Il bollo trova confronto anche in *CIL* XV, II, n. 6631a, analogo a quello qui presentato con la lettera «P» aperta con grafia grecizzante, la «A» con taglio obliquo e la «E» resa con due trattini verticali; bollo identico anche in DRESSEL 1880, tav. R, n. 14. Tav. 1; sezione tav. 35.

2 - Inv. 18100 - Tipo Biconico - l 54, h 43, $Ø_d$ 30, $Ø_f$ 49

Lucerna con ansa e becco frammentati. C.c. duro con tracce di mica, di colore rosa (7.5YR 7/4); vernice semilucida, molto diluita, di colore rosso scuro (10R 3/2), applicata a tuffo e scrostata in molti punti; la vernice non copre il piede e il fondo che presentano tracce di colatura. Attacco dell'ansa a nastro, disco piano fortemente ribassato con ampio foro di alimentazione, tracce dell'attacco del becco, serbatoio biconico, piede accennato e fondo leggermente concavo con segni dello stacco dal tornio. Cfr. MERCANDO 1978, pag. 45, n. 5, e ZACCARIA RUGGIU 1981, n. 46, pag. 43. Tav. 1.

3 - Inv. 18101 - Tipo Biconico - l 52, H 51, h 41, $Ø_d$ 27, $Ø_f$ 45

Lucerna con becco parzialmente frammentato. C.c. duro, di colore rosa (5YR 7/4); degrassante micaceo; superficie ricoperta da vernice semilucida con varie scrostature di colore grigio molto scuro con riflessi verdastri (N 3/0). Ansa a nastro tricostolata, attacco del becco ad incudine, disco piano fortemente ribassato con ampio foro di alimentazione, serbatoio biconico, piede accennato con fondo leggermente concavo. Cfr. GIOVAGNETTI 1984, pag. 18, n. 1. Tav. 1; sezione tav. 35.

4 - Inv. 18102 - Tipo Biconico - l 50, h 33, $Ø_d$ 29, $Ø_f$ 44

Lucerna con ansa, disco e becco parzialmente frammentati. C.c. duro, di colore grigio chiaro (10YR 7/2); tracce di degrassante micaceo; vernice opaca, di colore grigio scuro (5YR 4/1). Tracce dell'attacco dell'ansa a nastro, disco piano fortemente ribassato con ampio foro di alimentazione, attacco del becco, serbatoio biconico, piede accennato con fondo lievemente concavo. Frattura tra disco e becco. Cfr. il n. 2. Tav. 1.

5 - Inv. 18103 - Tipo Biconico - l 58, h 37, $Ø_d$ 27, $Ø_f$ 50

Lucerna con ansa e becco parzialmente frammentati. C.c. duro, di colore grigio brunastro chiaro (10YR 6/2); vernice semilucida, di colore bruno rossiccio scuro (5YR 3/2). Tracce dell'attacco dell'ansa a nastro, disco piano lievemente ribassato con ampio foro di alimentazione evidenziato da un anello, becco ad incudine con tracce di bruciatura, serbatoio biconico, piede rilevato con fondo piano. Esemplare realizzato in modo accurato. La forma della lucerna è molto simile a SAPELLI 1979, n. 48. Cfr. anche GIOVAGNETTI 1984, pag. 43, n. 7, ZACCARIA RUGGIU 1981, n. 48, pag. 43, e ANTICO GALLINA 1985 A, tav. XVII, n. 7. Tav. 1.

6 - Inv. 18104 - Tipo Cilindrico - L 95, l 57, H 40, $Ø_d$ 52, $Ø_f$ 53

Lucerna con disco, becco, serbatoio e fondo parzialmente frammentati. C.c. duro, di colore rosso (2.5YR 5/6); diffuso degrassante micaceo e calcareo in granuli fini. Disco piano arrotondato verso la spalla, foro di alimentazione evidenziato da un anello, becco ad incudine con tracce di bruciatura, serbatoio cilindrico, fondo leggermente convesso con scanalatura irregolare circolare. Cfr. GIOVAGNETTI 1984, pag. 18, n. 3, pag. 20, n. 4 e pag. 41, n. 2, e GUALANDI GENITO 1977, nn. 100/103. Tav. 1; sezione tav. 35.

7 - Inv. 18105 - Tipo Cilindrico - $Ø_d$ 56

Frammento di serbatoio e disco con parte del foro di alimentazione. C.c. duro, di colore giallo rossiccio (5YR 7/6) con degrassante quarzoso e micaceo. Serbatoio cilindrico, disco concavo in cui sono graffite le lettere D E, foro di alimentazione evidenziato da un anello. Per la caratteristica delle lettere graffite cfr. SAPELLI 1979, n. 61. Nel *CIL* XV, II, n. 6399, sono citati alcuni esemplari di forma 2 e 3 in cui un monogramma simile è però *stilo scripto*. Tav. 1.

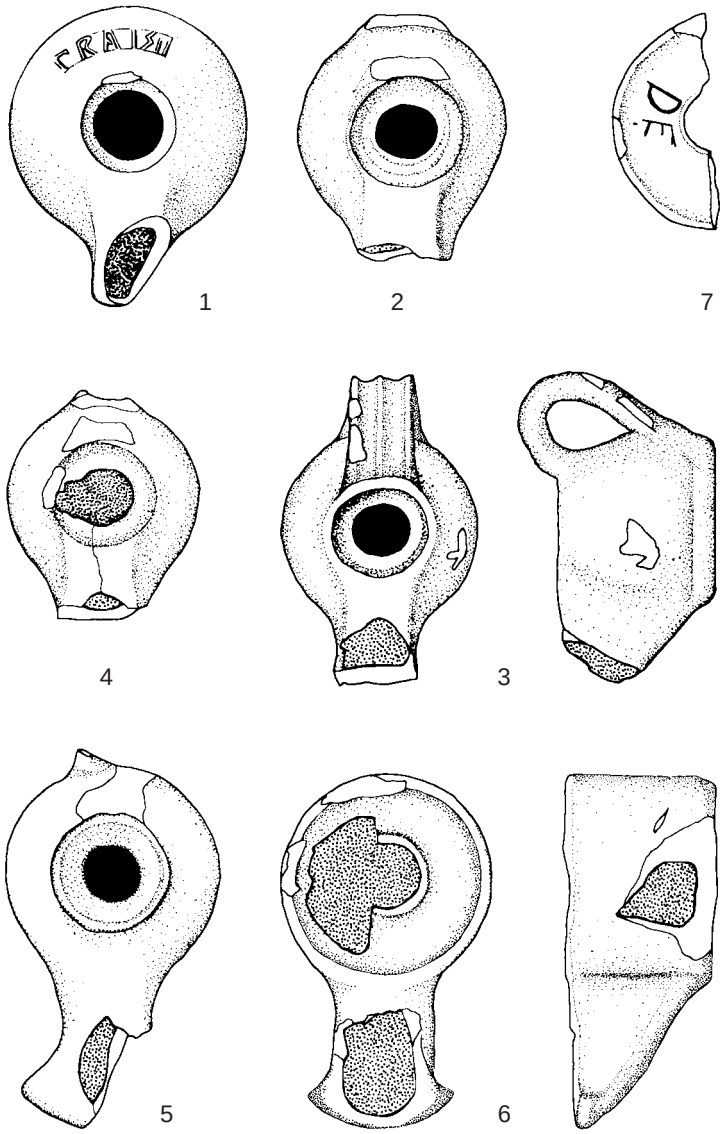


Tavola 1. Lucerne dell'Esquilino.

Capitolo quinto

Lucerne a perline o «Warzenlampen»

Si tratta di lucerne prodotte con matrici in area medio-italica, caratterizzate soprattutto dall'ampia spalla arrotondata e spiovente decorata con perline a «rilievo» disposte in file concentriche o radialmente (da cui la denominazione di «Warzenlampen»), decorazione che talora si ripete sul serbatoio. La produzione di queste lucerne (corrispondenti al tipo Deneauve I e Dressel-Lamboglia 2) copre il periodo tardorepubblicano e l'inizio dell'età imperiale, cioè il I sec. a. C. e al massimo la prima metà del I sec. d. C. [1]

Il disco è piccolo, lievemente concavo e contornato da un anello in leggero rilievo. Caratteristiche della tradizione tardoellenistica sono l'ansa a nastro costolata impostata verticalmente, la presenza di una o due presine laterali e il becco, sviluppato, ad incudine (in qualche caso anche tondo). Il serbatoio è tondeggiante e il fondo è generalmente su basso anello e porta spesso impressi o incisi bolli costituiti da monogrammi o da cerchiolini o da entrambi [2].

Di particolare rilievo è il rivestimento, poiché questa classe presenta esemplari sia a vernice nera sia a vernice rossa, attestando il momento di passaggio dalle caratteristiche estetiche della ceramica campana a quelle della sigillata aretina che si va affermando negli stessi anni fino a sostituire completamente tutte le precedenti produzioni [3].

Per estensione si attribuisce alla classe delle «Warzenlampen» anche la lucerna n. 22, appartenente al tipo a «decorazione radiale» che qualche autore accomuna alle prime, essendo tutte riferibili alla prima produzione romana a matrice [4]. La caratteristica distintiva è data soprattutto dal corpo più schiacciato e dalle scanalature che si dipartono a raggiera dall'anello delimitante il disco (dando alla spalla un assetto tronco-conico). La vernice è solo di colore nero. Il tipo a «decorazione radiale» ha il suo antecedente nel «tipo Efesino» [5], prodotto probabilmente nella Sicilia orientale, e risulta particolarmente diffuso nell'area mediterranea meridionale e più raramente a

Roma e nell'Etruria costiera. La produzione di quest'ultimo tipo è compresa tra l'ultimo quarto del II sec. a. C. e la seconda metà del I sec. a. C.[6]

[1]. Per la cronologia cfr., per esempio, MENZEL 1969, pagg. 23-24 e ZACCARIA RUGGIU 1977, pag. 296.

[2]. Giustamente ANTICO GALLINA 1985 B, pag. 41, lascia aperto l'interrogativo se, allo stato attuale delle conoscenze, tali bolli siano riferibili agli *atelier*, alle iniziali dei fabbricanti o agli schiavi addetti alla produzione.

[3]. Qualche autore indica ancora come diretto precedente della vernice rossa sulle «Warzenlampen» la tradizione tardoellenistica. Pare, invece, preferibile porre come precedente immediato la produzione, senz'altro italica (etrusco-campana), della terra sigillata prearetina, che è rappresentata da forme e bolli tipici della ceramica etrusco-campana, ma con vernice rossa mutuata dai prodotti orientali con tale caratteristica, situazione che appunto si verifica sulle «Warzenlampen». Sulle problematiche della sigillata prearetina e aretina vedi GOUDINEAU 1968, e, per una sintesi, PEZZO-COMPOSTELLA 1981, pag. 124 e segg.

[4]. SAPELLI 1979, pag. 43.

[5]. BRONEER 1930, gruppo XIX.

[6]. PAVOLINI 1981, pag. 182 e segg., ANTICO GALLINA 1985 B, pag. 40 con bibliografia.

Catalogo

8 - Inv. 18200 - L 116, l 67, H 46, h 32, $Ø_d$ 39

Lucerna con becco parzialmente frammentato. C.c. duro, di colore grigio rosato (7.5YR 7/2); vernice diluita, semilucida, scrostata in molti punti, di colore rosso brillante (2.5YR 6/8). Ansa a nastro con due scanalature, presa sul corpo a «cornucopia» a sinistra, spalla arrotondata decorata a perline, come pure il serbatoio svasato; la decorazione è assente sulla linea di giunzione, lisciata a stecca, delle due valve. Disco ribassato, concavo, con foro di alimentazione delimitato da un anello circolare in rilievo, foro di aerazione spostato verso il becco, attacco del becco probabilmente a incudine con resti del foro di bruciatura circondato da tracce di combustione, fondo trilobato con lieve depressione circolare centrale. Il fondo trilobato non è tipico di questa classe che presenta, solitamente, una base ad anello. Esemplare molto simile in FITCH-WYNICK GOLDMAN 1994, fig. 25, n. 232, pag. 59. Tav. 2; sezione tav. 35.

9 - Inv. 18201 - L 126, l 73, H 42, h 32, $Ø_d$ 43, $Ø_f$ 46

Lucerna con becco e ansa ricostruiti in un vecchio restauro con gesso verniciato. C.c. duro, di colore grigio rosato (7.5YR 7/2) con tracce di fine degrassante micaceo; vernice lucida, scrostata in molti punti, di colore rosso (2.5YR 4/8). Presa sul corpo a sinistra decorata con impressioni circolari e a tacche, spalla arrotondata decorata a perline, come pure il serbatoio svasato; la decorazione manca sulla linea di giunzione, lisciata a stecca, delle due valve. Disco fortemente concavo con fratture che si dipartono dal foro di alimentazione e interessano tutto il corpo, foro di aerazione verso il becco. Tre cerchiolini impressi decorano l'attacco del becco. Fondo ad anello con una N tracciata a crudo e decorata con cerchiolini impressi. Esemplare analogo in SZENTLÉLEKY 1969, n. 47. Per il bollo cfr. *CIL* XV, II, n. 6570a. Marchio identico in GUALANDI GENITO 1977, n. 113, ANTICO GALLINA 1985 B, n. 47, e MERCANDO 1970, n. 1068, pag. 420. Il reperto è stato smontato per pulire le fratture e ricomposto lasciando le vecchie integrazioni. Tuttavia la pulitura del becco ha permesso di riconoscere la presenza di vernice relativa a un precedente tentativo di integrazione e restauro che aveva obliterato la parte del foro di combustione ancora esistente e le tracce di bruciatura conservate. Per la provenienza della lucerna cfr. il capitolo introduttivo a questo lavoro. Tav. 2.

10 - Inv. 18202 - l 65, H 37, h 34, $Ø_d$ 39, $Ø_f$ 36

Lucerna con becco frammentato. C.c. duro, di colore grigio brunastro chiaro (10YR 6/2); tracce di fine degrassante calcareo; vernice scarsamente con-

servata di colore giallo rossiccio (7.5YR 6/6). Ansa a nastro con una scanalatura, presa laterale a «cornucopia» a sinistra, disco concavo sottolineato da due scanalature concentriche, foro di aerazione spostato verso il becco, attacco del becco decorato con tre cerchiolini impressi, fondo ad anello. La decorazione a perline è presente sulla spalla e sul serbatoio a eccezione della zona di giunzione delle valve lisciata a stecca. Presenza di un foro passante, di incerta origine, di forma subquadrata sotto l'attacco dell'ansa. Si è riscontrata la presenza di fratture lungo la linea di giunzione delle due valve.

11 - Inv. 18203 - l 70, h 35, $Ø_d$ 40, $Ø_f$ 40

Lucerna con ansa mancante e becco frammentato. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/3); vernice lucida con riflessi argentati, scrostata in molti punti, di colore rosso (2.5YR 4/6). Spalla arrotondata decorata a perline come il serbatoio; la decorazione manca sulla linea di giunzione, lisciata a stecca, delle due valve. Disco concavo sottolineato da due nervature concentriche, presa laterale a «cornucopia» a sinistra, foro di aerazione di forma irregolare all'attacco del becco, serbatoio emisferico, fondo ad anello frammentato per probabili problemi di cottura. Tracce di frattura sul disco.

12 - Inv. 18204 - l 58, h 20, $Ø_d$ 33, $Ø_f$ 36

Lucerna con ansa e becco parzialmente frammentati. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/3); vernice semilucida, di colore rosso (2.5YR 4/8). Ansa a nastro con una scanalatura, presa sul corpo a sinistra, spalla arrotondata spiovente, decorata a perline, disco lievemente concavo delimitato da un anello in rilievo, ampio foro di aerazione verso il becco, attacco del becco decorato con due cerchiolini e una bugnetta ovoidale, resti del foro di bruciatura con tracce di combustione, serbatoio emisferico. Fondo ad anello con una N tracciata a crudo, decorata con cerchiolini impressi. Tracce di lisciatura a stecca tra le due valve. Per il marchio cfr. il n. 9. Tav. 3; sezione tav. 35.

13 - Inv. 18205 - $Ø_d$ 35

Frammento di disco, ansa, becco, spalla e serbatoio. C.c. semiduro, di colore giallo (10YR 7/6); diffuso degrassante micaceo e calcareo finissimo; vernice pastosa, semilucida, di colore rosso (2.5YR 4/6) con scrostature diffuse. Ansa a nastro scanalata, tracce della presa laterale a sinistra, spalla arrotondata decorata a perline, disco profondo e concavo con foro di alimentazione evidenziato da un anello, attacco del becco con resti del foro di bruciatura che presenta tracce di combustione, serbatoio decorato a perline. Si sono rilevate tracce di colla di un precedente restauro; presenza di fratture diffuse.

14 - Inv. 18206

Frammento di serbatoio ricomposto da due frammenti. C.c. duro, di colore rosa (7.5YR 7/4) con lievi tracce di degrassante quarzoso e micaceo; vernice pastosa, semilucida, di colore bruno rossiccio scuro (5YR 3/3) con riflessi argentei. Decorazione a perline.

15 - Inv. 18207 - $Ø_f$ 35

Frammento di fondo e serbatoio con attacco del becco. C.c. duro, di colore rosa (7.5YR 7/4); vernice pastosa, semilucida, di colore rosso (10R 5/8). Fondo piano su basso anello con parte del bollo impresso di incerta lettura a causa della frammentarietà del reperto; possibili letture del bollo R, P o B decorato con cerchiolini impressi. Potrebbe anche trattarsi del bollo TRL in legatura, come nell'esemplare di FITCH-WYNICK GOLDMAN 1994, fig. 137, n. 234, pag. 59. Per il marchio R cfr. *CIL* XV, II, n. 6651, per quello P *CIL* XV, II, n. 6705. Tav. 3.

16 - Inv. 18208 - $Ø_d$ 40

Frammento di ansa, spalla e disco. C.c. duro, di colore bruno chiaro (7.5YR 6/4); tracce di degrassante micaceo e calcareo fine; vernice semilucida, di colore rosso brillante (2.5YR 6/8). Ansa a nastro frammentata, spalla arrotondata decorata a perline, disco concavo delimitato da una scanalatura circolare. Presenza di fratture diffuse.

17 - Inv. 18209 - $Ø_f$ 43

Frammento di fondo con attacco del serbatoio. C.c. duro, di colore rosa (7.5YR 7/4); degrassante costituito da rari granuli quarzosi e micacei; vernice pastosa, semilucida, scrostata, di colore rosso (2.5YR 5/6). Serbatoio emisferico decorato a perline, fondo ad anello con sei cerchiolini impressi, di cui uno centrale e cinque disposti a pentagono. Marchio analogo in RICCI 1973, pag. 229, n. 7. Tav. 3.

18 - Inv. 18210 - $Ø_f$ 39

Frammento di serbatoio e fondo. C.c. duro, di colore rosa (7.5YR 7/4); tracce di degrassante micaceo; vernice semilucida, diluita, di colore rosso (2.5YR 4/8). Serbatoio cilindrico carenato nella parte inferiore, fondo ad anello con marchio impresso e parzialmente consunto di incerta lettura costituito dal monogramma TRL con la lettera «L» di dubbia lettura; il monogramma è ornato da due cerchiolini impressi. Resti di impasto sul fondo nei pressi del bollo. Per il marchio TR cfr. *CIL* XV, II, n. 6719, per quello TRL o TLR *CIL* XV, II, n. 6652. Esemplare analogo con bollo TRL è in ANTICO GALLINA-CONDINA 1990, tav. XXV, n. 7; marchio simile in MERCANDO 1970, n. 16034, pag. 421. La forma del serbatoio è anomala tra le «Warzenlampen». Tav. 3.

19 - Inv. 18211 - $Ø_d$ 27

Frammento di disco e spalla. C.c. duro, di colore rosa (7.5YR 7/4); lievi tracce di degrassante micaceo; vernice semilucida, scrostata, di colore rosso (10R 5/8). Spalla arrotondata, decorata a perline, disco fortemente concavo, delimitato da una scanalatura circolare interrotta dal foro di aerazione.

20 - Inv. 18212

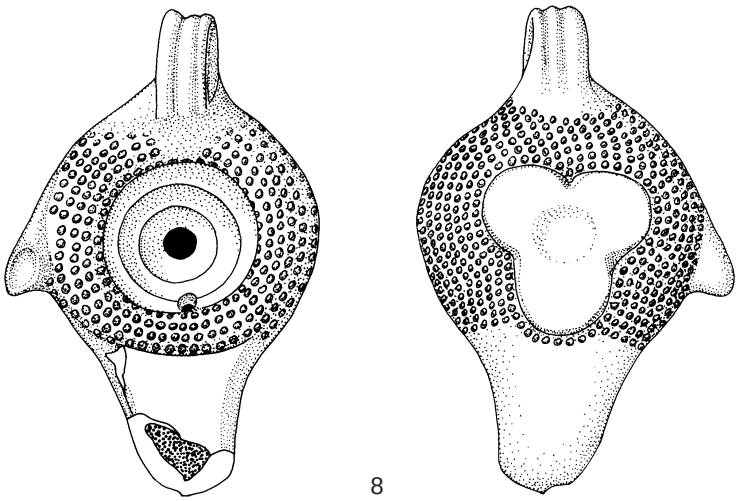
Frammento di ansa, spalla e serbatoio con attacco del disco. C.c. duro, di colore rosa (7.5YR 7/4); vernice lucida, pastosa, scrostata, di colore rosso (2.5YR 4/8). Ansa a nastro, spalla arrotondata decorata a perline, attacco del disco delimitato da una scanalatura circolare, serbatoio come la spalla decorato a perline, tranne che nella zona di giunzione delle valve, dove è presente un'evidente lisciatura a stecca.

21 - Inv. 18213 - $Ø_f$ 35

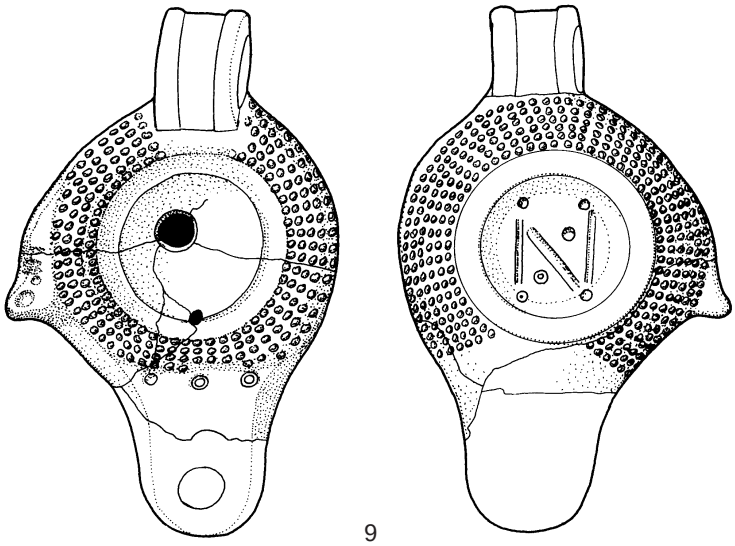
Frammento di fondo con attacco del serbatoio. C.c. duro, di colore rosa (7.5YR 8/4); vernice lucida, pastosa, scrostata, di colore rosso (2.5YR 4/8). Fondo ad anello con bollo tracciato a crudo ER in monogramma decorato con cerchiolini impressi con la lettera «R» parzialmente conservata. Tav. 3.

22 - Inv. 18214 - L 70, l 50, H 27, $Ø_d$ 17, $Ø_f$ 27

Lucerna con ansa, becco e serbatoio parzialmente frammentati. C.c. duro, di colore grigio brunastro chiaro (10YR 6/2); vernice pastosa, lucida, parzialmente scrostata, di colore grigio molto scuro con riflessi argentati (10YR 3/1). Ansa a nastro, disco ridotto, concavo, delimitato da un anello, spalla ampia, obliqua, decorata da scanalature radiali, becco ad incudine, serbatoio molto svasato con attacco delle due valve rifinito a stecca, fondo concavo ad anello irregolare che prosegue con una nervatura verso il becco. Cfr. CUOMO-SANTORO, 1983, n. 17. Esemplare simile in FITCH-WYNICK GOLDMAN 1994, fig. 46, n. 305, pag. 74. Tav. 3; sezione tav. 36.



8



9

Tavola 2. Lucerne a perline o «Warzenlampen».

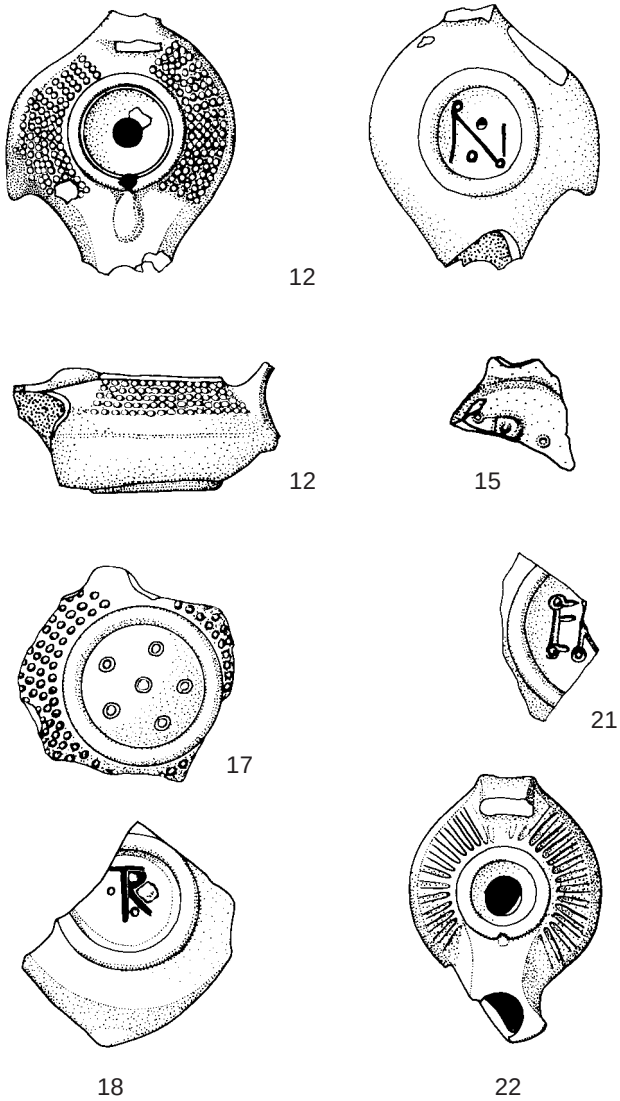


Tavola 3. Lucerne a perline o «Warzenlampen».

Capitolo sesto

Lucerne con presette laterali

Si tratta di lucerne prodotte a matrice, caratterizzate dalla presenza di due presette ai lati del corpo all'altezza del disco, generalmente a forma di «coda di rondine» o di «fiocco»; le lucerne appartenenti a questa classe sono attribuite al tipo III della classificazione proposta dal Deneauve.

L'ansa è a nastro, costolata e verticale, la spalla è piatta e stretta, talora con scanalature circolari, il disco è ampio e lievemente concavo con motivi decorativi vegetali, animali o paesaggistici, il becco è a incudine, il serbatoio è svasato, il fondo è ad anello ribassato con i caratteristici bolli tardorepubblicani che si rinvengono sulle «Warzenlampen». La vernice è rossa nelle varie tonalità fino al bruno. La produzione si colloca nella seconda metà del I sec. a. C. e si esaurisce nella prima metà del I sec. d. C. [1]

Da una variante di questa classe, che presenta un accenno di volute alla base del becco [2], deriverà, in età imperiale, la produzione di lucerne «a volute», le quali, oltre a sviluppare tale particolarità formale, erediteranno dalle lucerne a «presette laterali» la spalla stretta, l'ampio disco decorato e, talvolta, le presette, presentando, poi, un'evoluzione autonoma.

[1] . Ricci 1973, pag. 168 e segg.

[2] . Cfr. per esempio, gli esemplari pubblicati in Bailey 1975, tav. 134, nn. Q723, Q726 e Q727, di provenienza italica, in cui sono ben evidenti le volute. Cfr. anche la lucerna con piccoli lobi alla base del becco (Lamboglia 1950, fig. 25.2), proveniente dallo strato VI A del decumano, datato, seppure con qualche riserva, al 50-20 a. C.

23 - Inv. 18300 - l 60, H 32, $Ø_d$ 43, $Ø_f$ 33

Lucerna con fondo, serbatoio e becco parzialmente frammentati. C.c. duro, di colore rosa (7.5YR 7/4); degrassante calcareo; vernice parzialmente consunta e scrostata, semilucida, di colore rosso (2.5YR 5/8). Spalla piatta e stretta, disco concavo delimitato da una scanalatura e decorato con testa di Tritone e sotto due delfini speculari ai lati, due prese a fiocco sui lati parzialmente frammentate, fori di alimentazione e di aerazione spostati verso il becco, attacco del becco decorato con due cerchiolini impressi, serbatoio emisferico, accenno di piede con fondo lievemente concavo delimitato da una scanalatura. Marchio a cerchiolini impressi. Per il motivo decorativo del disco costituito da due delfini speculari cfr. ANTICO GALLINA 1985 A, tav. XIX, n. 27 su lucerna dello stesso tipo. Per il bollo cfr. RICCI 1973, pag. 229, n. 5. Tav. 4; sezione tav. 35.

24 - Inv. 18301 - l 62, h 30, $Ø_d$ 52

Frammento costituito da fondo e serbatoio completi, dalla parte inferiore del becco e dall'attacco del disco e dell'ansa. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/4); tracce di degrassante micaceo; vernice opaca, consunta e scrostata, di colore variante dal bruno giallastro scuro (10YR 4/6) al grigio molto scuro (10YR 3/1). Attacco dell'ansa a nastro, due presette laterali di cui una frammentata, disco concavo delimitato da una scanalatura irregolare, serbatoio emisferico, fondo ad anello di forma ovale irregolare. Presenza di microfratture sul disco. Tav. 4; sezione tav. 36.

25 - Inv. 18302 - l 69, $Ø_d$ 59

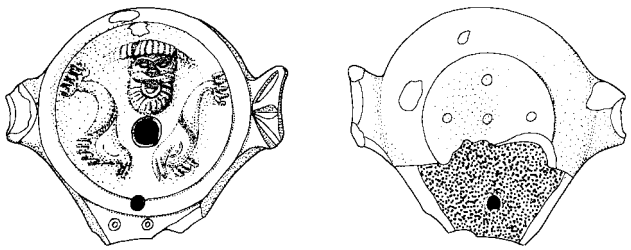
Frammento di cui si è conservata la valva superiore con attacco dell'ansa. C.c. duro, di colore rosa (5YR 7/3); degrassante micaceo; vernice semilucida, pastosa, di colore variante dal rosso (2.5YR 4/8) al giallo rossiccio (7.5YR 6/8). Attacco dell'ansa a nastro verticale con tre scanalature, due presette laterali a fiocco di cui una parzialmente frammentata, spalla piatta e stretta sottolineata da due scanalature, disco leggermente concavo delimitato da una scanalatura, foro di alimentazione decentrato verso l'ansa, foro di aerazione spostato verso il becco, becco ad incudine delimitato da una scanalatura e completamente occupato dal foro di bruciatura. Presenza di microfratture sul disco. Esemplare analogo in SZENTLÉLEKY 1969, n. 46. Tav. 4.

26 - Inv. 18303 - h 35, $Ø_f$ 40

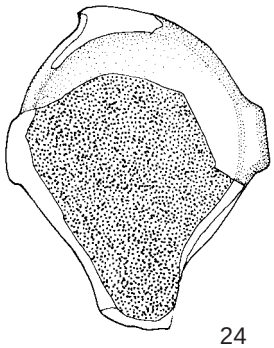
Frammento di fondo, serbatoio, disco e spalla con attacco dell'ansa. C.c. duro, di colore rosa (7.5YR 7/4); degrassante micaceo fine; vernice parzialmente scrostata, pastosa, lucida, di colore rosso (2.5YR 4/8). Ansa a nastro, presetta laterale a destra parzialmente conservata, serbatoio emisferico. Sia la presa sia i resti del disco sono decorati con impressioni emisferiche. Fondo ad anello leggermente concavo delimitato da una scanalatura con bollo, parzialmente frammentato, composto da impressioni emisferiche disposte a forma di «N». Il bollo è presente anche sulle «Warzenlampen» nn. 9 e 12. Tav. 4.

27 - Inv. 18304

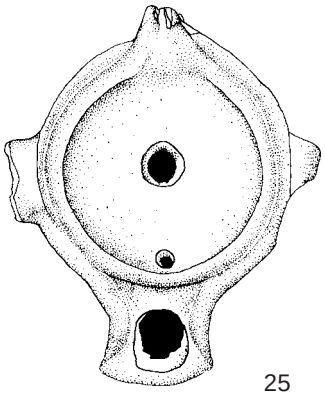
Frammento di disco e spalla con aletta integra. C.c. duro, di colore rosa (7.5YR 7/4); vernice pastosa, semilucida, parzialmente scrostata, di colore rosso (2.5YR 5/8). Disco delimitato da una scanalatura, aletta a fiocco analoga al n. 25.



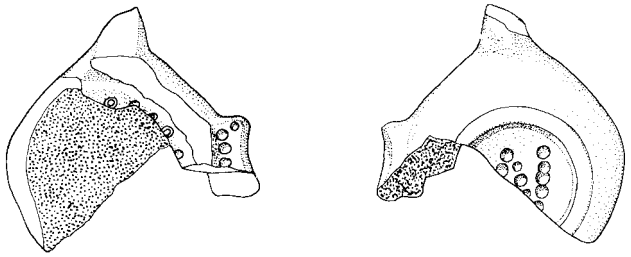
23



24



25



26

Tavola 4. Lucerne con presette laterali.

Capitolo settimo

Lucerne a testa di uccello o «Vogelkopflampen»

Le «Vogelkopflampen» sono le lucerne che presentano l'evoluzione più interessante tra i tipi di età tardorepubblicana a matrice. In una prima fase, nella seconda metà del I sec. a. C. [1], hanno stretti legami formali e tecnici soprattutto con le lucerne con presette laterali. È infatti presente l'ansa a nastro costolata e impostata verticalmente, la spalla è stretta, talora con nervature decorative attorno al disco, disco ampio, leggermente concavo e in alcuni casi ornato con motivi vari. La caratteristica peculiare è la decorazione del becco ad incudine, realizzata con due teste di cigno contrapposte, rese con accuratezza stilistica, nello spazio tra l'attacco con il corpo e il foro di bruciatura [2]. Questa forma corrisponde al tipo II della classificazione del Deneauve e al tipo 4 di quella del Dressel.

Tale impianto formale si trasforma, semplificandosi, a partire dal 15 d. C. [3]: il becco si allarga e si fonde con la spalla, a sua volta distinta dal disco solo da una breve depressione o, tutt'al più, sottolineata da una solcatura a forma di «Y». Le teste di cigno diventano sempre più stilizzate fino a degradare in quattro semplici incisioni verticali, talora anche mancanti, da cui deriva la denominazione di lucerne «a rastrello» [4]. L'ansa a nastro è sostituita da una piega orizzontale del corpo, perforata e già prevista in matrice, il serbatoio diventa tronco-conico con fondo piano. Il corpo ceramico non è verniciato. Questa forma semplificata, che il Deneauve non considera nemmeno come variante del tipo II e che corrisponde al tipo 22 della classificazione del Dressel [5], è un prodotto di facile e rapida produzione e di agevole imballaggio e trasporto, oltreché di costo contenuto. Ne derivano pertanto il nome di lucerna «da spedizione» [6] e la consistente diffusione nel I e II sec. d. C. [7], che continua probabilmente fino al IV sec. d. C. [8].

Aspetto peculiare delle «Vogelkopflampen» di età imperiale è che esse presentano spesso sul fondo piano i bolli impressi delle coeve lucerne a disco, come ad esempio C·OPPI·RES. Le stesse officine

producevano quindi contemporaneamente i due tipi, diretti probabilmente a due diverse fasce di mercato: le «Vogelkopflampen» erano riservate alla clientela meno abbiente.

Eccetto il frammento n. 28 di età tardorepubblicana (Dressel tipo 4), tutti gli esemplari presenti sono databili dal I sec. d. C. in avanti (Dressel tipo 22).

[1]. Ricci 1973, pag. 168 e segg.
[2]. Cfr., per esempio, l'esemplare pubblicato da Bailey 1975, tav. 137, n. Q744 proveniente dall'Italia.
[3]. Pavolini 1980, sottotipo III B.
[4]. Pavolini 1980, sottotipo III M, profilo 2.
[5]. Dressel 1899, pag. 782 e segg.
[6]. Colini 1966, pag. 62 e segg.
[7]. Provoost 1976, pag. 565.
[8]. Pisani Sartorio 1970, pag. 92; Zaccaria Ruggiu 1981, pagg. 53-54.

28 - Inv. 18600

Frammento di becco e serbatoio con attacco del fondo. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/3); rivestimento a vernice, di colore bruno rossiccio (5YR 4/4). Becco ad incudine con ampio foro di bruciatura e con incisioni che riprendono, qui più stilizzate, le teste di cigno presenti negli esemplari tipici di questa forma; fondo delimitato da una scanalatura. Cfr. MENZEL 1969, tav. 22, nn. 1 e 2. Tav. 5.

29 - Inv. 18602 - L 86, l 55, H 40, h 25, Peso 70

Lucerna integra. C.c. duro, molto poroso e ruvido, di colore bruno chiaro (7.5YR 6/4); il c.c. presenta variazioni di colore e consistenza forse per cottura non uniforme (sul disco sembra più tenero); presenza di degrassante micaceo fine. Presa orizzontale perforata, disco concavo delimitato da due incisioni a «V», decorazione con due teste di cigno contrapposte rese naturalmente e ritoccate a stecca, becco ad incudine, serbatoio tronco-conico, fondo piano con bollo a lettere impresse C·OPPI·RES. Ritocco a stecca sulla linea di giunzione delle due valve. Incrostazioni calcaree consistenti e diffuse su tutto il reperto; tracce di combustione sulla parte inferiore. Esemplare simile e con lo stesso marchio in GIOVAGNETTI 1984, pag. 25, n. 10. Per il bollo cfr. anche *CIL* XV, II, n. 6593. Tav. 5.

30 - Inv. 18603 - L 90, l 62, H 40, h 25, Peso 80

Lucerna integra. C.c. semiduro, di colore bruno chiaro (10YR 6/3). Presa orizzontale perforata, disco concavo delimitato da due incisioni a «V» e decorato con due teste di cigno contrapposte e stilizzate, fondo lievemente convesso. Ritocco a stecca sulla linea di giunzione delle due valve; diffuse incrostazioni calcaree ricoprono il fondo e il serbatoio. Lucerna analoga in ANTICO GALLINA 1985 A, tav. XXI, n. 48; teste di cigno simili, ma meno stilizzate, in SAPELLI 1979, tav. XVII, n. 171. Tav. 5.

31 - Inv. 18606 - L 86, l 54, h 24

Lucerna con disco e presa parzialmente frammentati. C.c. tenero, di colore bruno chiaro (10YR 6/3); degrassante quarzoso molto fine. Presa orizzontale perforata, disco concavo, foro di bruciatura asimmetrico sul becco. Ritocco a stecca sulla linea di giunzione delle due valve. Decorazione analoga al n. 29 con in aggiunta tre cerchiolini impressi sotto le teste di cigno. Fondo piano con bollo a lettere impresse C·OPPI·RES. Per il marchio cfr. il n. 29. Tav. 5.

32 - Inv. 18615 - L 91, l 56, H 41, h 25, Peso 72

Lucerna integra con linea di frattura sul lato sinistro del serbatoio. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/4); degrassante calcareo finissimo. Presa orizzontale perforata, disco lievemente concavo, delimitato da due incisioni a «V», grumo di argilla presso il foro di alimentazione, becco con tracce di combustione. Decorazione costituita da due teste di cigno contrapposte, rese ancora con una certa naturalezza e ritoccate a stecca. Fondo piano, parzialmente fratturato, con bollo a lettere impresse parzialmente consunte C·OPPI·RES. Evidenti tracce di lisciatura a stecca nella zona di giunzione delle due valve. Per il marchio cfr. il n. 29. Tav. 5.

33 - Inv. 18613 - L 82, l 54, H 36, h 21

Lucerna in precario stato di conservazione con forte usura secondaria e con frammentazioni parziali della presa, del serbatoio e del fondo. C.c. semiduro, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/3); degrassante micaceo in granuli piccoli. Presa orizzontale perforata, disco concavo delimitato da un'incisione a «V», decorazione a teste di cigno molto consunta e quasi cancellata, fondo piano. Becco annerito da bruciature.

34 - Inv. 18604 - L 81, l 54, H 36, h 20, Peso 55

Lucerna integra prodotta con matrice stanca e con forte usura secondaria. C.c. tenero, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/3); degrassante micaceo in granuli medio-grandi. Presa orizzontale perforata, disco concavo delimitato da due incisioni a «Y», serbatoio tronco-conico, fondo lievemente convesso. Decorazione del becco a teste di cigno contrapposte molto stilizzate e deteriorate. L'esemplare è stato rinvenuto fuori posto nel locale d'archivio contiguo alla collezione.

35 - Inv. 18605 - L 85, l 55, H 36, h 23

Lucerna con disco parzialmente frammentato in prossimità del foro di alimentazione. C.c. tenero, omogeneo, poroso, di colore bruno chiaro (7.5YR 6/4); degrassante quarzoso in granuli medio-grandi; scarse incrostazioni calcaree. Presa orizzontale perforata, disco concavo delimitato da due incisioni a «Y» con decorazione analoga al n. 29. Fondo piano con bollo a lettere impresse parzialmente consunte C·OPPI·RES. Per il marchio cfr. il n. 29. Tracce di combustione nella parte inferiore; ritocco a stecca sulla linea di giunzione delle due valve. Tav. 5; sezione tav. 36.

36 - Inv. 18608 - L 81, l 53, H 32, h 20, Peso 50

Lucerna integra. C.c. tenero, di colore rosa (7.5YR 7/4). Presa orizzontale perforata parzialmente occlusa da un grumo di argilla, lievi tracce di bruciatura sul becco, disco lievemente concavo delimitato da due incisioni a «Y» terminanti con cerchiolini impressi, decorazione a «rastrello» con tre cerchiolini al di sotto. Decorazione analoga in GUALANDI GENITO 1977, tav. 22, n. 121 su esemplare anepigrafe. Fondo piano con bollo a lettere impresse

AIVLIMARI. Esemplare identico in ANTICO GALLINA 1985 A, tav. XXII, n. 50 con bollo GABINIA, e in ANTICO GALLINA 1987, nota 18. Il figulo era finora conosciuto come autore di lucerne a disco (cfr., per esempio, *CIL* XV, II, n. 6494). La presenza di questo marchio su due «Vogelkopflampen» (vedi anche il n. 37) sembra costituire una novità. Tale aspetto è stato evidenziato in DE DONNO 1987, pag. 137 e segg. Tav. 6.

37 - Inv. 18610 - L 74, l 48, h 23, Peso 40

Lucerna con presa lievemente scheggiata. C.c. semiduro, lisciato, con tracce di rifinitura a stecca, di colore rosa (7.5YR 7/4); degrassante micaceo molto fine; leggera patina di incrostazioni calcaree. Presa orizzontale perforata, disco leggermente concavo delimitato da due incisioni a «Y»; decorazione a «rastrello» analoga al n. 36. Fondo piano con bollo a lettere impresse AIVLIMARI. Per il marchio cfr. il n. 36. Tav. 6.

38 - Inv. 18609 - L 76, l 52, h 18

Lucerna completamente annerita nella parte superiore e con spalla, presa e becco parzialmente frammentati. C.c. duro, di lavorazione grossolana, di colore grigio (N 6/0); degrassante micaceo in granuli grandi. Presa orizzontale perforata, disco lievemente concavo delimitato da due incisioni a «Y»; decorazione a «rastrello» analoga al n. 36. Fondo piano con tracce appena accennate di bollo illeggibile a caratteri impressi.

39 - Inv. 18611 - L 81, l 56, H 34, h 25

Lucerna con fondo frammentato. C.c. duro, di colore bruno chiaro (7.5YR 6/4); patina biancastra calcarea diffusa. Alone di bruciatura attorno al foro di combustione sul becco. Presa orizzontale perforata, disco lievemente concavo delimitato da due incisioni a «Y» con un cerchiolino impresso sulla biforcazione e alle estremità; decorazione a «rastrello»; attacco del fondo. Sezione tav. 36.

40 - Inv. 18612 - L 81, l 56, H 34, h 16, Peso 30

Lucerna integra. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/4); ingobbio di colore bruno molto chiaro (10YR 7/4); scarse incrostazioni calcaree sulla parte inferiore del becco e della presa. Presa orizzontale perforata, becco con tracce di bruciatura, disco lievemente concavo delimitato da due incisioni a «Y», fondo piano. Decorazione analoga al n. 36.

41 - Inv. 18607

Frammento di fondo, serbatoio, spalla e disco con becco integro. C.c. tenero, liscio, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/3); degrassante micaceo in granuli molto fini; spesse concrezioni calcaree sul becco. Becco ribassato ad incudine delimitato da una linea diritta, disco concavo, delimitato da due incisioni a forma di «Y», serbatoio tronco-conico, fondo piano. Le incisioni a «Y» sul disco sono analoghe a quelle dell'esemplare in SAPELLI 1979, tav.

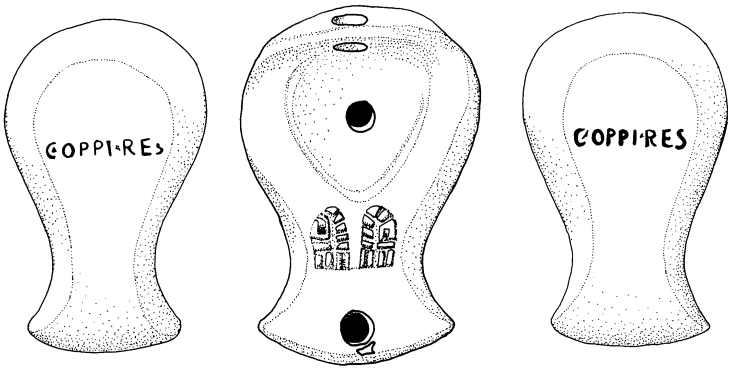
XVII, n. 171, che però presenta due ovoli all'attacco del bastoncello della «Y». Tav. 6.

42 - Inv. 18614 - L 81, l 54, H 38, h 25, Peso 60

Lucerna integra. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/4); incrostazioni calcaree con patina grigiastra. Presa orizzontale perforata, disco lievemente concavo, delimitato da una scanalatura a «V», serbatoio tronco-conico, fondo piano. Evidenti tracce di lisciatura a stecca nella zona di giunzione delle valve. Tav. 6.

43 - Inv. 18601

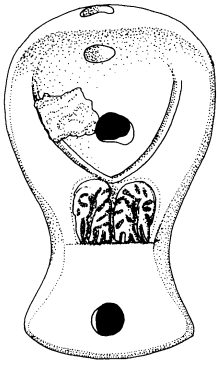
Frammento di fondo e serbatoio con attacco della presa. C.c. semiduro, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/3) con tracce di degrassante quarzoso finissimo. Presa perforata orizzontale, serbatoio tronco-conico, fondo piano con bollo a lettere impresse CIVLINICEF con la «F» finale staccata. Evidenti tracce di lisciatura a stecca nella zona di giunzione delle due valve. Per il bollo cfr. WALTERS 1914, pag. 144, n. 955 su lucerna a disco, e BAILEY 1980, tav. 19, n. 106. La variante CIVLINIC tra due cerchiolini si trova in MERCANDO 1962, pag. 49, n. inv. 5242. Per il bollo cfr. anche *CIL* XV, II, n. 6495 variante d. Presenza, al di sotto del bollo, di un'incisione verticale che è interrotta dalla frattura. Tav. 6.



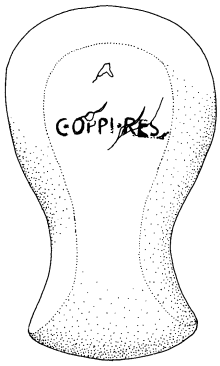
29

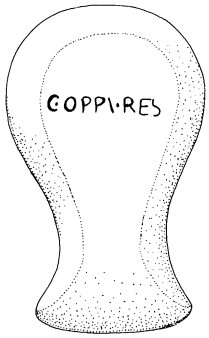
30

31

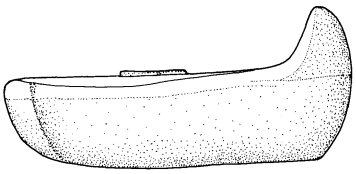


32

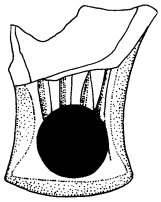




35



32



28

Tavola 5. Lucerne a testa di uccello o «Vogelkopflampen».

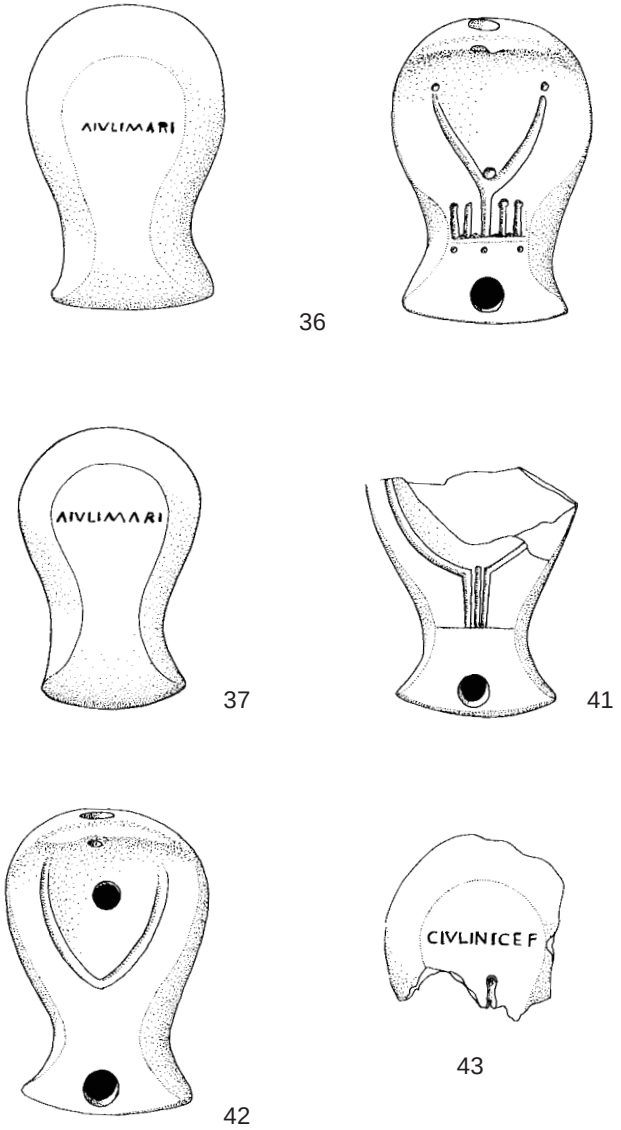


Tavola 6. Lucerne a testa di uccello o «Vogelkopflampen».

Capitolo ottavo

Lucerne a volute

Le lucerne di questa classe appartengono alla produzione di età imperiale, sono prodotte dalla fine del I sec. a. C. [1] e raggiungono la loro massima diffusione nella seconda metà del I sec. d. C.; la realizzazione di tali lucerne si prolunga per buona parte del II sec. d. C. in Italia settentrionale e nelle province transalpine [2] con un progressivo scadimento tecnico e formale.

Questa classe presenta alcuni caratteri innovativi (spalla ridotta, disco delimitato da anelli concentrici, ampio e ornato da decorazioni, becco non più ad incudine, serbatoio tronco-conico rovesciato) che riproducono, almeno in parte, alcuni elementi della precedente produzione delle «lucerne con presette laterali» [3]. Sempre da quest'ultima classe riprende l'elemento decorativo che la contraddistingue: due volute, semplici o doppie, raccordano il becco alla spalla. Invece per alcuni autori [4] la derivazione di questo elemento è di natura essenzialmente pratica e risale agli esemplari metallici in cui le volute terminano con i bottoncini forati attraverso i quali passavano le catenelle per la sospensione.

Esiste, in alcuni esemplari, un altro elemento di derivazione dalle lucerne metalliche tardoellenistiche: l'«ansa a riflettore» [5] o «ansa plastica» [6], che serve per mantenere in equilibrio la lucerna, il cui baricentro, diversamente, nelle più grandi, risulterebbe spostato troppo vicino al becco, oppure per proteggere dal calore l'impugnatura [7]. Le lucerne con ansa plastica sono le prime di questa classe a essere prodotte, già a partire dagli ultimi anni del I sec. a. C. [8]

Le lucerne a volute, prodotte da officine in ambito prevalentemente italico, hanno conosciuto una vasta diffusione in tutto l'impero romano: infatti si rinvengono facilmente in aree di scavo di età romana e sono presenti in quasi tutte le collezioni private [9]. Quest'ampia diffusione è legata ai commerci lungo le sponde del Mediterraneo e agli spostamenti dei contingenti militari durante le conquiste, soprattutto nei territori transalpini [10].

I marchi di fabbrica sono abbastanza diffusi e riportano un gran numero di firme diverse attestando una probabile frammentazione della produzione in piccoli *atelier* a carattere artigianale o forse anche impostati su base familiare [11].

La decadenza delle lucerne a volute, come di quelle a disco, è legata probabilmente all'affermazione di produzioni regionali, come le «Firmalampen», lucerne al tempo stesso funzionali e dai minori costi di produzione dovuti alla più veloce lavorazione e, spesso, all'assenza di decorazione.

Elementi tipologici discriminanti sono la forma delle volute e del becco che può essere triangolare o a ogiva [12]. In base a questi elementi e a rinvenimenti in contesti datati, il Loeschcke [13] riconosce i seguenti tipi e sottotipi:

Tipo I: è caratterizzato dal becco triangolare dai cui vertici nascono due volute che si raccordano alla spalla; tre sono i sottotipi presenti con una seriazione cronologica non accettata da tutti gli autori:

- sottotipo A: il becco è più ampio alla base che ai vertici del triangolo e frequentemente la spalla è solcata da un canale che va dal disco al becco, il fondo è solitamente ad anello; età augusteo-tiberiana;

- sottotipo B: la larghezza del becco all'attacco del disco si equivale circa a quella ai vertici del triangolo; è raro il fondo ad anello; da Augusto all'inizio del periodo flavio;

- sottotipo C: il becco è più largo ai vertici del triangolo che alla base, il fondo è delimitato da una scanalatura; dal periodo flavio a quello traianeo, ma attestato nell'Italia settentrionale e nelle province transalpine fino al II sec. d. C.

Tipo II: deriva direttamente dal tipo I di cui mantiene il becco triangolare senza però le volute di raccordo con la spalla; il disco presenta motivi a rosetta o scanalature, la spalla è piatta o leggermente obliqua verso l'esterno e presenta una decorazione a ovoli impressi; età post-augustea.

Tipo III: è caratterizzato soprattutto dall'ansa plastica e dal becco a ogiva compreso tra due doppie volute; può avere uno o più becchi (rispettivamente tipi 13 e 12 della classificazione del Dressel-Lamboglia); non differisce per le altre caratteristiche dal tipo IV, del quale costituisce però un precedente derivante da prototipi greci; dall'età augustea a tutto il I sec. d. C.

Tipo IV: è caratterizzato dal becco a ogiva compreso tra due doppie volute; la Leibundgut [14] ha ravvisato in questo gruppo tre sottotipi in base alla differente larghezza della punta del becco rispetto al suo attacco sulla spalla:

- sottotipo A: becco fortemente rastremato verso la punta, spalla piatta e stretta con numerose scanalature concentriche, volute con bottoncino a spirale, fondo ad anello, frequente presenza di linguetta tra disco e anello; età augustea;

- sottotipo B: spalla più ampia, piatta o obliqua verso l'esterno, disco che si presenta piuttosto concavo, fondo piano; da Tiberio alla fine del I sec. d. C.;

- sottotipo C: becco a volute di dimensioni dilatate in lunghezza e larghezza, spalla ampia, piatta o obliqua verso l'esterno e separata dal disco da una scanalatura circolare, fondo piano; dalla tarda età flavia alla metà del II sec. d. C.;

Tipo V: è caratterizzato dalle volute che partendo dal becco a ogiva non terminano esternamente sulla spalla con altre due volute contrapposte, ma si innestano sulla spalla stessa alla base del becco fino a raggiungere l'anello di delimitazione del disco (Dressel-Lamboglia tipo 15) o fino a interromperlo (Dressel-Lamboglia tipo 16); la spalla è ampia e decorata con ovoli, il fondo è piano e delimitato da una scanalatura circolare; dalla metà del I sec. d. C. a circa il periodo traianeo.

[1]. Dal 15/10 a. C. secondo Pavolini 1977, pag. 35, nota 4.

[2]. Sena Chiesa 1980, pag. 23, nota 11, e, più in generale, le «lucerne retiche» (Gualandi Genito 1986, pag. 120 e segg).

[3]. Cfr. nota 2 del capitolo sulle «lucerne con presette laterali».

[4]. Gualandi Genito 1977, pag. 81.

[5]. Per alcuni autori francesi l'ansa a riflettore («à reflecteur») negli esemplari metallici serviva con la sua piastra a riflettere la luce (cfr. Bruneau 1965, pag. 144).

[6]. L'ansa plastica si ritrova anche in alcuni esemplari di lucerne a disco, per cui tutti i frammenti di ansa a riflettore presenti nella collezione e catalogati nella classe delle lucerne a volute non necessariamente appartenevano a lucerne di questa classe;

d'altra parte non esistono sufficienti elementi discriminanti salvo la qualità del corpo ceramico e delle vernici che risulta generalmente buona rispetto allo standard medio che si riscontra nelle lucerne a disco; tuttavia può non essere sufficiente l'esame del corpo ceramico e delle vernici qualora la stessa ansa plastica sia applicata sia su lucerne a disco sia su quelle a volute (cfr., per esempio, il n. 49 con SZENTLÉLEKY 1969, n. 157, e con GUALANDI GENITO 1977, n. 138).

[7]. CUOMO-SANTORO 1983, pag. 117.

[8]. LOESCHCKE 1919, pagg. 34-36, ne ritrova alcuni esemplari a Haltern, abbandonata nel 9 d. C.

[9]. GUALANDI GENITO 1986, tabelle 1-2-3, pagg. 136-149.

[10]. LEIBUNDGUT 1977, pag. 76 e segg.; PAVOLINI 1981, pagg. 166-177.

[11]. CUOMO-SANTORO 1983, pagg. 117 e 118.

[12]. Entrambe le forme del becco sono talora prodotte contemporaneamente dalle stesse officine (cfr., per esempio, CERULLI IRELLI 1977, pag. 53 e segg., che segnala un'officina a Pompei che nel 79 d. C. produceva entrambi i tipi).

[13]. LOESCHCKE 1919, pag. 212 e segg.

[14]. LEIBUNDGUT 1977, pagg. 29-32 e fig. 4.

44 - Inv. 18701 - Tipo I A - L 104, l 76, h 28, $Ø_d$ 61, $Ø_f$ 47, Peso 40

Lucerna integra realizzata in modo accurato. C.c. duro, di colore bruno rossiccio chiaro (5YR 6/3); vernice di colore bruno scuro (7.5YR 3/2). Spalla orizzontale e ridotta, disco fortemente concavo delimitato da tre scanalature concentriche e decorato con scena di pugilato, foro di aerazione posto sulla spalla in direzione del becco, becco triangolare caratterizzato da un ampio foro di bruciatura, serbatoio tronco-conico arrotondato, fondo lievemente concavo ad anello delimitato da due scanalature. Esemplare identico per forma e decorazione in HERES 1972, tav. 9, n. 46. Per il motivo decorativo del disco cfr. anche MERLO 1991, tav. CXXXVI, n. 5. Per il pugile in ginocchio cfr. anche MENZEL 1969, tav. 32, n. 7 su lucerna a volute e becco a ogiva, e BÉMONT-BONNET 1982, tav. 12, n. 3; per il pugile in piedi cfr. HERES 1972, tav. 10, n. 62, e DENEAUVE 1969, tav. XXXIX, n. 331 su lucerna a volute e becco triangolare, entrambi identici a quelli della lucerna qui presentata. Ciò esemplifica con chiarezza l'uso differenziato che gli artigiani facevano dei punzoni, utilizzandoli singolarmente o assieme ad altri in modo tale da comporre delle «scene». In proposito e proprio per i punzoni usati sull'esemplare studiato cfr. anche GOETHERT POLASCHEK 1985, pag. 236. Tav. 7; sezione tav. 36.

45 - Inv. 18703 - Tipo II

Frammento, prodotto con matrice stanca, di serbatoio e spalla con attacco del disco e con becco integro. C.c. molto duro, con numerose inclusioni micacee e quarzose, di colore giallo rossiccio (7.5YR 7/6). Becco triangolare con ampio foro di bruciatura, disco delimitato da un anello basso e da una scanalatura, spalla in rilievo decorata con ovoli, attacco del becco decorato con un trifoglio. La decorazione del becco e della spalla è parzialmente cancellata dalle incrostazioni calcaree e dalle tracce di bruciatura, anche se, probabilmente, sin dall'origine è stata poco visibile. Il becco, nella parte inferiore, presenta una peculiare decorazione a «giglio», atipica in questa forma. Potrebbe trattarsi di un esemplare proveniente da un'officina locale. Tav. 7.

46 - Inv. 18707 - Tipo III (Dressel-Lamboglia 12) - $Ø_d$ 40

Frammento di disco, spalla e becco di lucerna polilicne, probabilmente bilicne. C.c. semiduro, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/3); vernice, in tracce, di colore bruno giallastro (10YR 5/6). Disco fortemente concavo, delimitato da tre scanalature e decorato con un fiore a petali bilobati, attacco di due becchi raccordati da volute. Cfr., per la tipologia, gli esemplari in

MENZEL 1969, tav. 25, e, in particolare per il motivo decorativo del disco, il n. 5. Tav. 7.

47 - Inv. 18710 - Tipo III (Dressel-Lamboglia 12) - l 65, h 30, $Ø_d$ 48, $Ø_f$ 40

Frammento di fondo, serbatoio e spalla con attacco dell'ansa, del disco e del becco. C.c. tenero, di colore rosa (5YR 7/4); vernice consunta, in tracce, di colore rosso (10R 5/8). Ansa probabilmente a riflettore, spalla orizzontale molto ridotta, disco concavo delimitato da cinque scanalature circolari e concentriche, attacco di una voluta del becco sulla destra, serbatoio tronco-conico arrotondato, fondo piano ad anello con tre scanalature concentriche. Diffuse incrostazioni calcaree. Si tratta probabilmente di un esemplare bilicne in quanto l'attacco della voluta rimasta è in posizione notevolmente arretrata. Tav. 7.

48 - Inv. 18702 - Tipo III (Dressel-Lamboglia 13) - l 58, h 28, $Ø_d$ 35, $Ø_f$ 37

Lucerna realizzata in modo accurato con ansa plastica e becco parzialmente frammentati. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/3); vernice pastosa, di colore rosso scuro (2.5YR 3/6). Ansa plastica perforata, di cui resta solo la parte inferiore saldata al serbatoio, spalla ridotta e obliqua, disco fortemente concavo, delimitato da cinque scanalature concentriche, foro di aerazione all'attacco del becco, serbatoio tronco-conico, fondo piano ad anello. La tipologia del becco parzialmente fratturato, molto lungo e probabilmente a ogiva, e la parte restante dell'ansa indicano che si tratta presumibilmente di un esemplare con ansa plastica (cfr., per esempio, MENZEL 1969, tav. 26, n. 4). Esemplare analogo in ZACCARIA RUGGIU 1981, n. 126, pag. 96. Sul disco si rileva un'imperfezione tecnica determinata dalla presenza di un grumo di argilla. Tav. 7; sezione tav. 36.

49 - Inv. 18722 - Tipo III

Frammento di ansa plastica integra con attacco del disco e del serbatoio. C.c. duro, di colore grigio chiaro (10YR 7/2); ingobbio di colore bruno molto chiaro (10YR 8/3); tracce di vernice consunta, di colore giallo chiaro (2.5YR 7/4). Ansa perforata con decorazione a forma di crescente lunare, attacco del disco sottolineato da una scanalatura. La decorazione, a rilievo, rappresenta un'aquila con le ali spiegate sormontata da una testa di Giove barbuto. L'ansa plastica e la sua decorazione trovano confronto in SZENTLÉLEKY 1969, n. 157 su lucerna a disco, in DE CAROLIS-TESSUTO, 1994, n. inv. 13962 sempre su lucerna a disco, e in GUALANDI GENITO 1977, tav. 24, n. 138. Tav. 8; sezione tav. 36.

50 - Inv. 18723 - Tipo III

Frammento di ansa plastica. C.c. semiduro, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/4); vernice, in tracce, di colore bruno (7.5YR 5/6). Ansa perforata di forma triangolare con decorazione vegetale a foglie d'acanto stilizzate

sul registro inferiore e a palmette su quello superiore. Cfr. MENZEL 1969, tav. 25, nn. 1 e 3, e SZENTLÉLEKY 1969, n. 63. Tav. 8.

51 - Inv. 18724 - TIPO III

Frammento di ansa plastica integra con attacco del disco. C.c. duro, di colore bruno chiaro (10YR 6/3); vernice pastosa, di colore rosso (2.5YR 4/8). Ansa perforata con decorazione a forma di crescente lunare, attacco del disco delimitato da una scanalatura, disco fortemente concavo. Cfr. MENZEL 1969, tav. 26, n. 6. Tav. 8.

52 - Inv. 18725 - Tipo III

Frammento di ansa plastica. C.c. duro, di colore giallo rossiccio (7.5YR 7/6); vernice pastosa, di colore rosso (2.5YR 4/8). Ansa perforata a forma di foglia triangolare con decorazione in rilievo costituita dalle nervature e dai margini arrotondati della foglia. Tav. 8; sezione tav. 36.

53 - Inv. 18726 - Tipo III

Frammento di ansa plastica integra. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/3); vernice pastosa, di colore rosso (2.5YR 5/8). Ansa perforata analoga per la forma e la decorazione al n. 52, ma con i margini della foglia frastagliati. Cfr. MENZEL 1969, tav. 25, n. 8, e DENEAUVE 1969, tav. LVIII, n. 555. Tav. 8.

54 - Inv. 18727 - Tipo III

Frammento di ansa plastica. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/4); vernice consunta, parzialmente alterata, di colore bruno scuro (7.5YR 4/6). Ansa perforata, di forma triangolare decorata con una foglia in rilievo.

55 - Inv. 18728 - Tipo III

Frammento di ansa plastica. C.c. duro, di colore grigio chiaro (10YR 7/2); vernice pastosa, di colore rosso (2.5YR 4/8). Ansa di forma triangolare con decorazione a foglie lanceolate e un fiore inclinato verso sinistra; bugna ovale all'apice del triangolo. Tav. 8.

56 - Inv. 18729 - Tipo III

Frammento di ansa plastica. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/4); vernice pastosa, di colore rosso (2.5YR 5/8). Ansa a forma di foglia triangolare decorata con motivi vegetali.

57 - Inv. 18730 - Tipo III

Frammento di ansa plastica. C.c. duro, con inclusi micacei e vacuoli, di colore bruno giallastro chiaro (10YR 6/4); vernice pastosa, di colore rosso

(2.5YR 4/8). Ansa di forma probabilmente triangolare con decorazione in tracce non definibile. Tav. 9.

58 - Inv. 18731 - Tipo III

Frammento di ansa plastica. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/3); vernice pastosa, di colore rosso (2.5YR 5/8). Ansa di forma incerta, probabilmente ovoidale, con decorazione vegetale. Tracce di combustione. Tav. 9.

59 - Inv. 18732 - Tipo III

Frammento di ansa plastica integra. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/4); vernice parzialmente consunta, pastosa, di colore rosso (2.5YR 5/8). Ansa perforata con decorazione a forma di crescente lunare sottolineato da due scanalature interne. Cfr. MENZEL 1969, tav. 26, nn. 1 e 4, e SZENTLÉLEKY 1969, n. 95. Tav. 9.

60 - Inv. 18733 - Tipo III

Frammento di ansa plastica. C.c. semiduro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/4), parzialmente depurato con presenza diffusa di frammenti micacei; vernice pastosa, di colore rosso (2.5YR 4/8). Ansa perforata con decorazione a forma di crescente lunare sottolineato da due coppie di scanalature interne. L'apice sinistro del crescente lunare risulta parzialmente frammentato.

61 - Inv. 18734 - Tipo III

Frammento di ansa plastica integra con attacco del disco. C.c. semiduro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/4); vernice pastosa, di colore rosso (2.5YR 5/8). Attacco del disco concavo delimitato da una scanalatura, ansa perforata con decorazione a forma di crescente lunare evidenziato da due scanalature interne con due cerchiolini impressi sopra gli apici. Cfr. SZENTLÉLEKY 1969, n. 65. Tav. 9.

62 - Inv. 18735 - Tipo III

Frammento di ansa plastica. C.c. semiduro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/4); vernice consunta, di colore giallo (10YR 8/8). Ansa perforata a forma di crescente lunare evidenziato da due scanalature interne.

63 - Inv. 18736 - Tipo III

Frammento di ansa plastica analoga al n. 59. C.c. semiduro, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/3); vernice pastosa, in tracce, di colore rosso (2.5YR 5/8). Ansa a forma di crescente lunare sottolineato da due scanalature interne. I due corni del crescente lunare sono di lunghezza differente. Esemplare analogo in SAPELLI 1979, tav. XV, n. 145. Tav. 9.

64 - Inv. 18737 - Tipo III

Frammento di ansa plastica integra. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/4); vernice, in scarse tracce, di colore bruno rossiccio (5YR 4/3). Ansa perforata, a forma di crescente lunare, recante, sul retro, una fila di tubercoli a sottolineare la forma stessa.

65 - Inv. 18738 - Tipo III

Frammento di ansa plastica. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/4); vernice, in tracce, di colore grigio molto scuro (N 3/0). È conservato il lato sinistro del crescente lunare, evidenziato da due scanalature interne.

66 - Inv. 18740 - Tipo III

Frammento di probabile ansa plastica. C.c. semiduro, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/3); degrassante micaceo e calcareo in granuli medio-grandi; vernice di colore bruno scuro (7.5YR 5/8) con riflessi metallici. La decorazione con motivi vegetali in rilievo presenta una certa analogia con il n. 52. Tav. 9.

67 - Inv. 18741 - Tipo III

Frammento di probabile ansa plastica. C.c. tenero, di colore bruno chiaro (10YR 6/3); vernice semilucida, di colore rosso giallastro (5YR 5/6). La decorazione non è identificabile. Per il colore della vernice, per l'impasto e per lo spessore il frammento viene attribuito a questa classe.

68 - 18742 - Tipo III

Frammento di ansa plastica. C.c. duro, con lievi tracce di mica, di colore giallo rossiccio (7.5YR 7/6); vernice pastosa, di colore rosso (2.5YR 4/8). Decorazione vegetale in rilievo parzialmente conservata. Tav. 9.

69 - Inv. 18700 - Tipo IV (B?) - $Ø_d$ 60

Frammento di disco e spalla con attacco del becco. C.c. semiduro, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/3); degrassante micaceo e calcareo; vernice parzialmente consunta, di colore rosso (2.5YR 4/8). Spalla ridotta, disco concavo delimitato da tre scanalature concentriche, foro di alimentazione decentrato verso destra, attacco del becco probabilmente a ogiva. Disco decorato con la figura di Iside incedente caratterizzata dal crescente lunare sulla testa; un mantello svolazzante forma un nimbo intorno alla parte superiore del corpo. La raffigurazione è tipica della Vittoria alata di cui infatti tiene in mano i simboli: il ramo di palma nella sinistra e, probabilmente in quanto mancante, la corona d'alloro nella destra. Cfr. l'analogo motivo con Vittoria alata, in Deneauve 1969, tav. LXV, n. 655, e Joly 1974, tav. 23, nn. 3 e 4. Secondo Goethert Polaschek 1985, pag. 202, si tratta di un motivo decorativo del repertorio romano databile alla seconda metà del I sec. d. C. Il reperto è formato da due frammenti uniti in un vecchio

intervento di restauro in gesso. Sono state effettuate la pulizia e la ricomposizione. Tav. 9.

70 - Inv. 18705 - Tipo IV B o V C - h 25, $Ø_d$ 65

Frammento di spalla, serbatoio e fondo con attacco del disco e presa laterale. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/3); degrassante micaceo fine; vernice di colore rosso giallastro (7.5YR 6/4). Spalla orizzontale di dimensioni ridotte, separata dal disco da una scanalatura, disco lievemente concavo, presa laterale ad «aletta», serbatoio tronco-conico, fondo ad anello. Questo tipo di presa laterale è poco diffuso in esemplari appartenenti a questa classe (tipo Leibundgut XIII) e, inoltre, non si può escludere con sicurezza che questo frammento sia riferibile alla classe delle lucerne con presette laterali. Tav. 9.

71 - Inv. 18709 - Tipo IV - $Ø_d$ 60

Frammento di spalla con attacco del disco e del becco di cui si conserva una voluta integra. C.c. duro, di colore rosa (7.5YR 7/4); vernice di colore rosso (2.5YR 4/8). Spalla orizzontale ridotta, attacco del disco concavo delimitato da due scanalature concentriche, attacco del becco probabilmente a ogiva con la voluta di destra integra. Tav 9.

72 - Inv. 18716 - Tipo IV (C?) - $Ø_d$ 62

Frammento di disco, spalla e serbatoio. C.c. duro, di colore grigio chiaro (10YR 7/2); vernice di colore rosso (2.5YR 5/8). Spalla orizzontale con due scanalature circolari, disco concavo delimitato da una scanalatura e decorato con un rosone a petali allungati, serbatoio emisferico. Evidenti tracce di ritocco a stecca lungo la linea di giunzione delle due valve. Decorazione identica in SZENTLÉLEKY 1969, n. 57. Tav. 10.

73 - Inv. 18717 - Tipo IV - $Ø_d$ 40

Frammento di disco e spalla con attacco del becco. C.c. semiduro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/4); vernice semilucida, di colore rosso (2.5YR 4/8); diffuse incrostazioni calcaree. Spalla orizzontale, disco fortemente concavo delimitato da tre scanalature concentriche, becco con accenno di voluta sul lato sinistro.

74 - Inv. 18744 - Tipo IV B o V E - $Ø_d$ 50

Frammento di disco e spalla con presa ad «alette». C.c. duro, con inclusi micacei, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/3); vernice pastosa, di colore rosso (2.5YR 5/8). Spalla orizzontale separata dal disco da una scanalatura, disco concavo, aletta decorata con motivo a volute. Alette analoghe si rinvengono in SAPELLI 1979, tav. XIII, n. 131 su lucerna a volute e becco a ogiva. Per le alette cfr. anche il n. 70. Tav. 10.

75 - Inv. 18704 - Tipo V - h 30, $Ø_d$ 50, $Ø_f$ 32

Lucerna di cui è conservata la metà sinistra. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/3); tracce della vernice di colore giallo rossiccio (5YR 6/8). Spalla obliqua, disco concavo delimitato da una scanalatura con resti della decorazione costituita da un ramo con foglie e dall'ala e dalla coda di una colomba, becco a ogiva con ampie tracce di combustione, serbatoio emisferico. Fondo ad anello con bollo circolare A[NAC]LETO con una casa al centro, entrambi in leggero rilievo; la casa e la «A» iniziale risultano parzialmente frammentati. Esemplare identico per forma, dimensioni, decorazione e bollo è in SAPELLI 1979, tav. 16, n. 158 in cui si può leggere l'intero motivo decorativo costituito da un *kantharos*, sul cui bordo sono poggiate due colombe, e da un ramo fogliato sottostante. Tav. 9.

76 - Inv. 18708 - Tipo V (Dressel-Lamboglia 15) - $Ø_d$ 48

Frammento di disco, spalla e becco. C.c. duro, liscio, omogeneo, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/4); vernice di colore bruno rossiccio scuro (2.5YR 3/4). Spalla obliqua, disco fortemente concavo delimitato da tre scanalature con parte del foro di alimentazione conservato, foro di aerazione tra le semivolute che terminano sulla spalla verso il disco con un cerchiolino impresso, becco a ogiva con tracce di bruciatura. Cfr. SAPELLI 1979, tav. XVI, n. 160. Tav. 10.

77 - Inv. 18711 - Tipo V (Dressel-Lamboglia 15) - l 63, h 29, $Ø_d$ 40, $Ø_f$ 40

Lucerna bilicne con becco a ogiva, fratturata all'attacco dell'ansa probabilmente plastica. C.c. semiduro, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/4); vernice consunta, di colore rosso brillante (2.5YR 6/8); incrostazioni calcaree diffuse. Spalla decorata con ovoli impressi, disco concavo delimitato da un anello e da due scanalature concentriche; all'attacco dei becchi, tra le volute, due cerchiolini impressi; due becchi a ogiva. Le volute, che occupano la spalla, sono tipiche della forma II. Corpo tronco-conico arrotondato, fondo lievemente convesso, delimitato da una scanalatura circolare con bollo impresso LMARMI tra due cerchiolini sopra e sotto. Forma simile in SAPELLI 1979, tav. XIV, n. 140. Per il marchio cfr. *CIL* XV, II, n. 6544, DENEAUVE 1969, tav. 51, n. 497, e MERCANDO 1962, pag. 43, nn. inv. 7137 e 4916. Tracce di combustione intorno ai becchi. Tav. 10; sezione tav. 37.

78 - Inv. 18714 - l 83, H 52, h 34, $Ø_d$ 48, $Ø_f$ 44

Lucerna con becco a ogiva realizzata con matrice stanca: marcata asimmetria della spalla, del foro di alimentazione e della presa; becco parzialmente frammentato. C.c. semiduro, poroso, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/3); vernice di colore giallo rossiccio (5YR 7/6); incrostazioni calcaree diffuse. Presa perforata orizzontale, disco concavo, delimitato da un cordone plastico a ferro di cavallo e decorato con una conchiglia, palmetta tra le volute stilizzate e ridotte, che terminano sulla spalla verso il disco con un cerchiolino impresso, becco a ogiva, serbatoio tronco-conico, fondo piano

delimitato da una solcatura a forma di foglia, conclusa all'apice da un cerchiolino e con bollo consunto a lettere impresse FLORENT tra due cerchiolini sopra e sotto. Il figulo firma anche la lucerna a disco n. 117. Sono evidenti i segni di bruciatura sul becco e la lisciatura a stecca nella zona di giunzione delle valve; sono presenti fratture nei pressi del becco. La pulizia del reperto ha consentito il recupero della vernice, nonché della palmetta tra le volute e del bollo, prima illeggibili. Esemplare pressoché identico in PONTIROLI 1980, tav. XXIX, 40 con bollo letto LASAVGV, proveniente dal Piacentino e datato alla seconda metà del I sec. d. C. Esemplare molto simile anche in FITCH-WYNICK GOLDMAN 1994, fig. 107, n. 1001, pag. 193, classificata come «lucerna da muro» per la presa perforata orizzontale che è una peculiarità tipica delle «Vogelkopflampen» e non delle lucerne di questa classe; l'esemplare è stato però inserito nelle lucerne a volute per la presenza di volute stilizzate sulla spalla. Per il marchio cfr. anche *CIL* XV, II, n. 6445. Tav. 10; sezione tav. 37.

79 - Inv. 18706

Frammento di spalla e disco. C.c. duro, di colore grigio chiaro (10YR 7/2); vernice pastosa, di colore rosso (2.5YR 4/6) con riflessi argentei. Spalla orizzontale ridotta, presenta disco lievemente concavo delimitato da tre scanalature e da due anelli con accenno di decorazione non leggibile.

80 - Inv. 18713 - Ød 55

Frammento di disco e spalla. C.c. duro, di colore bianco (10YR 8/2); tracce di rivestimento a vernice di colore giallo rossiccio (5YR 7/8). Spalla obliqua, disco concavo delimitato da una scanalatura circolare e decorato con un leone che attacca un quadrupede. Resta parte del foro di alimentazione decentrato verso il basso. L'esemplare è identico a SZENTLÉLEKY 1969, n. 74; cfr. anche HERES 1972, tav. 12, n. 76, e tav. 18, n. 136, MENZEL 1969, tav. 34, n. 12 con bollo AGATOFI su lucerna a volute e becco a ogiva, e JOLY 1974, tav. 46, n. 274. Tav. 10.

81 - Inv. 18715 - H 44, h 28

Frammento di ansa, spalla con attacco del disco, serbatoio e fondo. C.c. semiduro, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/3); vernice, in tracce, di colore giallo rossiccio (5YR 6/8); diffuso degrassante micaceo. L'ansa verticale è caratterizzata dalla presenza di due fori passanti orizzontali e da una scanalatura in posizione centrale. Spalla orizzontale ridotta, separata dal disco da una scanalatura, serbatoio tronco-conico rovesciato, fondo piano delimitato da una scanalatura.

82 - Inv. 18718

Frammento di disco e spalla. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/4); vernice scrostata con riflessi argentati, di colore bruno scuro (7.5YR

4/2). Spalla orizzontale, due scanalature circolari, disco concavo delimitato da tre scanalature.

83 - Inv. 18719

Frammento di disco con parte del foro di alimentazione. C.c. semiduro, di colore bianco rosato (7.5YR 8/2); vernice semilucida, di colore rosso (2.5YR 4/8). Disco concavo con decorazione parzialmente conservata costituita da un *rhyton*. Probabilmente l'intera scena era composta da due di tali *vasa potoria* affrontati con il foro di alimentazione nel mezzo. Si veda in proposito De Carolis 1988, tav. XXIX, n. 9, con *rhytoi* a forma di cornucopia. Tav. 10.

84 - Inv. 18720

Frammento di ansa, spalla e serbatoio. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/3); vernice parzialmente consunta, di colore rosso (2.5YR 4/8). Ansa perforata con due scanalature che si interrompono alla sommità per un difetto di lavorazione; spalla orizzontale.

85 - Inv. 18721

Frammento di disco e spalla. C.c. semiduro, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/3); vernice, in tracce, di colore giallo brunastro (10YR 6/6). Spalla orizzontale con due scanalature circolari, disco piatto delimitato da una scanalatura e decorato con ovoli alternati a punte di lancia. Tav. 10.

86 - Inv. 18739

Frammento di ansa con attacco del serbatoio. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/4); vernice pastosa, di colore rosso (2.5YR 5/8). L'ansa, perforata, è caratterizzata da due scanalature nella parte superiore.

87 - Inv. 18743 - $Ø_d$ 50

Frammento di disco e spalla ricostruito da due frammenti. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/3); vernice, in tracce, di colore rosso scuro (2.5YR 3/6). Disco concavo, decorato con petali e separato dalla spalla da una scanalatura, spalla lievemente arrotondata. Cfr. Menzel 1969, tav. 31, n. 10 su lucerna a volute e becco triangolare, e n. 16 con becco a ogiva. Il motivo si trova anche su lucerne a disco, come ad esempio in Joly 1974, tav. XII, nn. 284 e 293. Tav. 10.

88 - Inv. 18745 - $Ø_d$ 60

Frammento di spalla, disco e serbatoio. C.c. semiduro, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/4); vernice pastosa, di colore bruno grigiastro (10YR 5/2). Spalla obliqua decorata con ovoli e separata dal disco da quattro anelli di cui il primo aggettante sulla spalla.

89 - Inv. 18746

Frammento di disco con attacco della spalla. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/3); vernice di colore rosso (2.5YR 4/8), parzialmente alterata sul grigio metallico. Disco decorato con petali stilizzati e separato dalla spalla da una scanalatura. Cfr. ANTICO GALLINA 1985B, tav. XXIV, n. 204. Tav. 10.

90 - Inv. 18747 - $Ø_d$ 40

Frammento di disco, spalla con attacco del becco. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/4); vernice, in tracce, di colore bruno (7.5YR 5/4). Spalla decorata con ovoli e separata dal disco da un anello e da una scanalatura, disco concavo con un anello in rilievo.

91 - Inv. 18748 - $Ø_d$ 40

Frammento di disco, spalla con attacco del becco. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/4); vernice, in tracce, di colore giallo rossiccio (5YR 6/8). Spalla decorata con ovoli e separata dal disco da quattro scanalature, disco di dimensioni molto ridotte.

92 - Inv. 18749

Frammento di disco concavo ricomposto da due frammenti con parte del foro di alimentazione conservato. C.c. semiduro, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/3); degrassante micaceo in tracce; vernice scrostata, di colore variante dal bruno giallastro (10YR 5/6) al bruno scuro (10YR 4/3). La decorazione del disco, parzialmente conservata, è costituita dal busto nudo di un uomo disteso su di un *kline* e probabilmente rappresenta una scena erotica. Per la decorazione cfr. LEIBUNDGUT 1977, tav. 38, n. 181, e GUALANDI GENITO 1977, tav. 38, n. 266. Tav. 10.

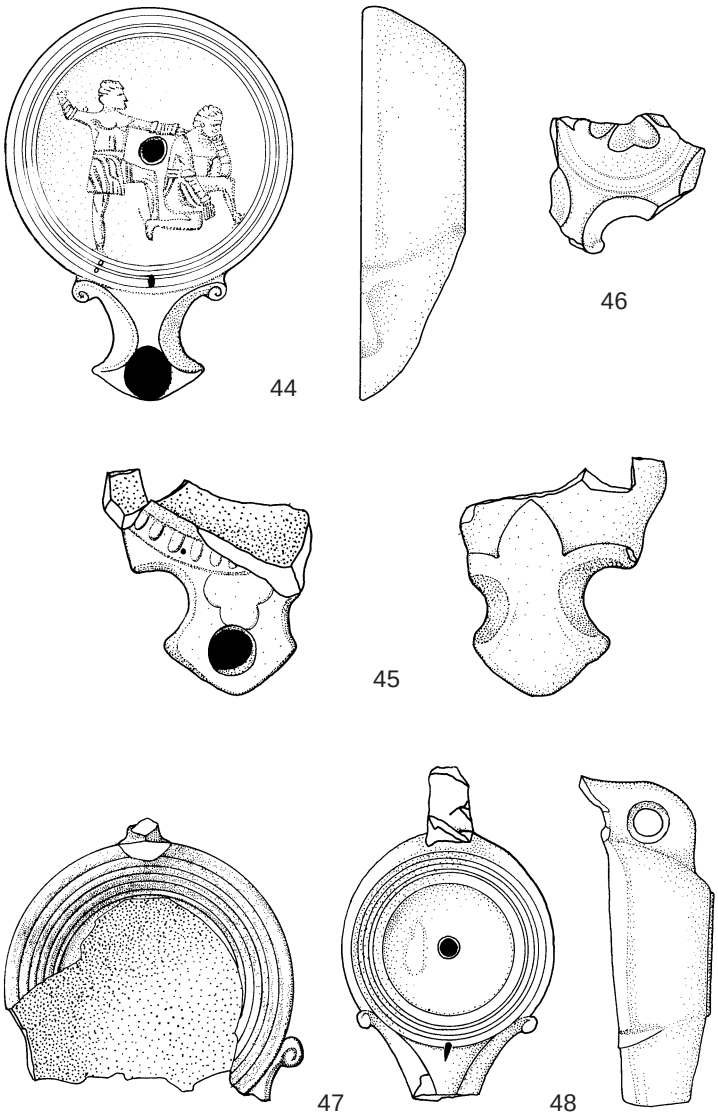
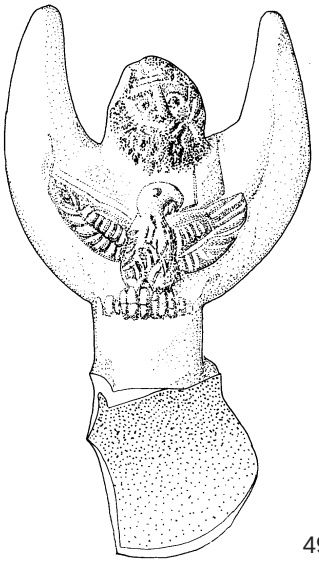
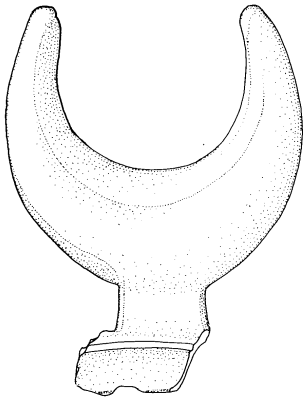


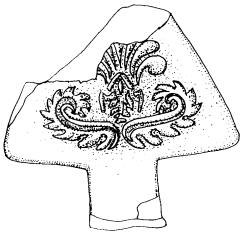
Tavola 7. Lucerne a volute.



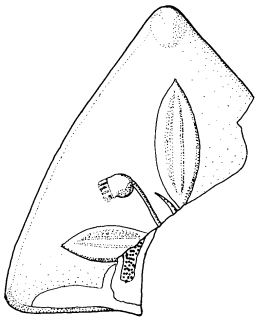
49



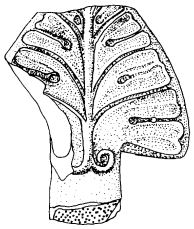
51



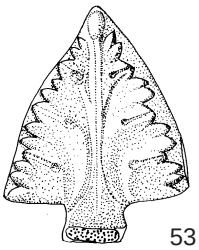
50



55



52



53

Tavola 8. Lucerne a volute.

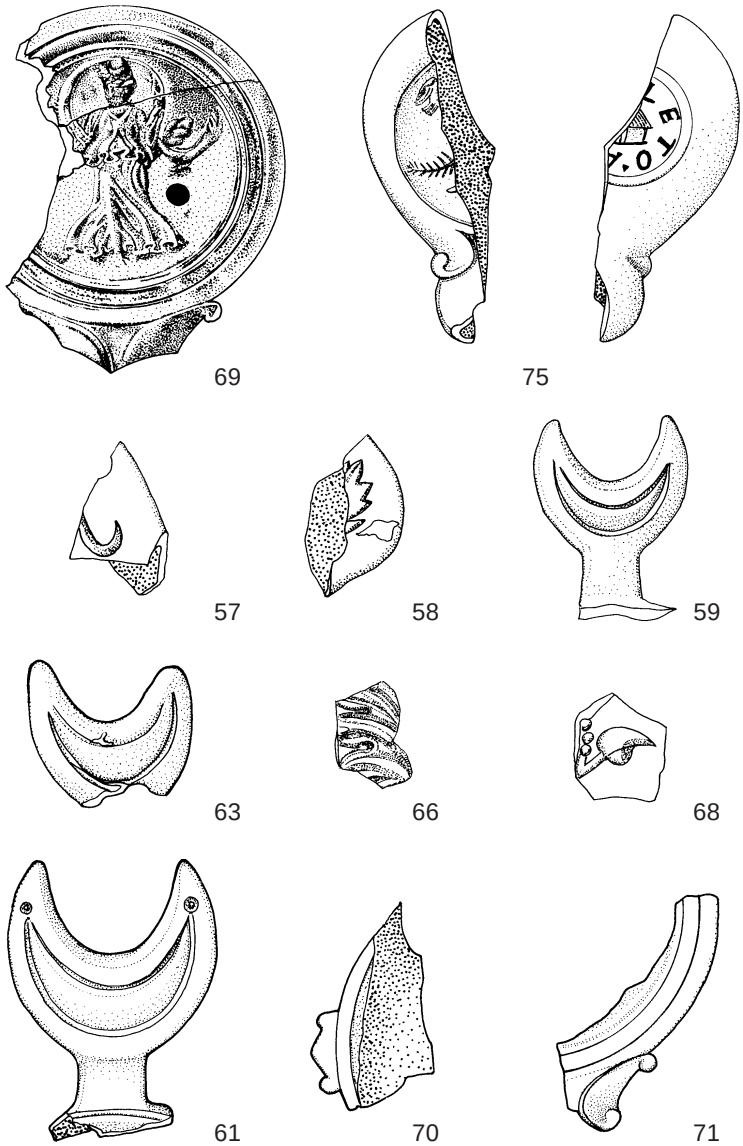


Tavola 9. Lucerne a volute.

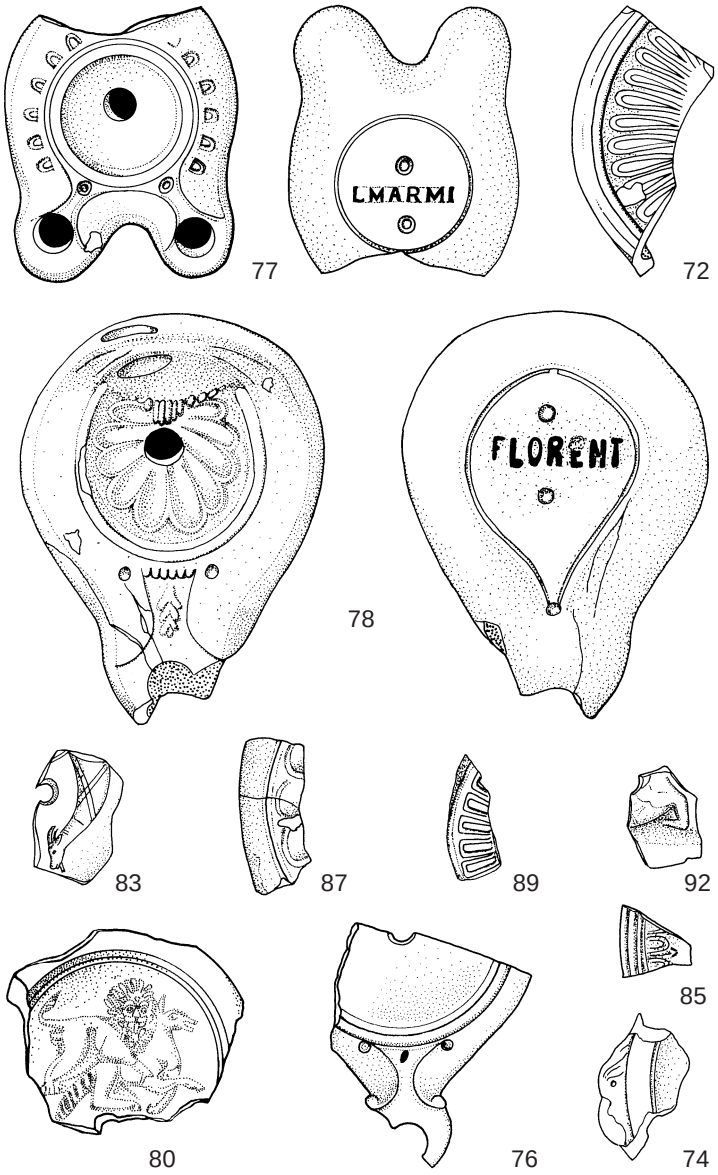


Tavola 10. Lucerne a volute.

Capitolo nono

Lucerne a disco

A questa classe di lucerne appartiene una delle forme più diffuse dell'epoca imperiale, simile alle lucerne a volute per la forma del corpo e la decorazione del disco.

Nell'aspetto generale le lucerne di questa classe rappresentano una delle forme più semplici e si caratterizzano per un beccuccio corto e rotondo, raccordato alla spalla, da cui deriverebbe la definizione più completa di «lucerne a disco figurato e becco corto e rotondo» [1]. Poiché il disco decorato si configura come la componente ricorrente e di maggiore evidenza di tale classe, si preferisce, per maggiore concisione, parlare di «lucerne a disco». Tuttavia, oltre al disco, è caratteristica di questa classe il becco; il rapporto tra il becco e la spalla, presentandosi in forme diverse, dà origine ad altrettante varianti.

La produzione delle lucerne a disco ha inizio nella prima metà del I sec. d. C. (secondo Farka [2] in età augustea, secondo altri autori tradizionalmente dal 40 d. C. circa [3]) nell'area centro-italica e prosegue poi in numerose officine dislocate nell'area mediterranea, toccando l'apice della diffusione nella seconda metà del I sec. d. C. con una continuazione in forma ridotta nei due secoli successivi. In particolare nelle officine nord-africane le lucerne a disco vengono prodotte fino alla fine del III sec. d. C. [4] o fino agli inizi del IV sec. [5]

Nell'arco cronologico considerato si registra un progressivo scadimento qualitativo con tendenza alla standardizzazione e alla concentrazione della produzione in poche grandi officine; l'impoverimento qualitativo si manifesta nella forma del corpo che si ovalizza e presenta pareti spesse, nella decorazione del disco che tende a una progressiva schematizzazione e a una fattura più scadente, nella spalla che si amplia coprendosi di decorazioni, nel corpo ceramico che risulta costituito da impasto grossolano, non depurato e spesso non verniciato.

L'area di diffusione rimane prevalentemente limitata al Mediterraneo occidentale e successivamente si riduce in modo graduale alle zone centro-italiche, particolarmente lungo la fascia tirrenica, in concomitanza con la nascita e la diffusione nell'impero di produzioni autonome a carattere regionale o locale (esempio tipico le «Firmalampen» della Valle Padana); tuttavia la produzione delle lucerne a disco risulta tra le più numerose e le più diversificate per materiali, forme ed elementi decorativi.

Altra caratteristica di questa classe è la presenza diffusa del marchio del fabbricante a lettere impresse sul fondo, talvolta espresso per esteso, talvolta in forma abbreviata o ridotta al solo *cognomen*.

Sulla base della classificazione del Deneauve [6] che, come gli altri autori, considera basilare la forma dell'attacco del becco alla spalla, si hanno i seguenti sottotipi:

Tipo VII A, becco H: il becco sporge completamente dalla spalla a cui è appoggiato con una delimitazione a linea retta; viene datato dalla seconda metà del I sec. d. C. all'inizio del II sec.;

Tipo VII A, becco I: si differenzia dalla variante precedente in quanto il becco s'innesta a circa metà della spalla terminando con un segmento orizzontale delimitato da due punti o cerchiolini impressi; piuttosto diffuso fino alla metà del II sec. d. C., presenta spesso il marchio del figulo;

Tipo VII A, becco J: la delimitazione del becco si rastrema verso il disco assumendo una forma trapezoidale; il tipo è notevolmente diffuso dalla metà del I sec. d. C. fino a tutto il II sec.;

Tipo VII D: il becco verso la spalla è chiuso da un semicerchio e, negli esemplari più tardi, è pressoché incorporato nella spalla; spesso sono assenti l'ansa e la decorazione sul disco, mentre, di solito, è decorata la spalla; il tipo è diffuso tra la fine del I sec. d. C. e l'inizio del III sec., quando la spalla diventa più ampia e decorata del disco;

Tipo VIII A e B: il becco è delimitato verso la spalla da due semicerchi che danno all'insieme la forma di cuore; il tipo, quasi sempre provvisto di ansa, è prodotto dalla seconda metà del I sec. d. C. con forte diffusione tra il II e l'inizio del III sec. d. C.; la spalla inizialmente non è decorata (VIII A), ma ben presto prevale rispetto al disco

in ampiezza e viene decorata con motivi fitomorfi, con ovoli, con raggi e con perline (VIII B); frequenti i marchi di fabbrica.

[1]. GUALANDI GENITO 1986, pag. 199, nota 2.
[2]. FARKA 1977, pagg. 75 e 76.
[3]. LEIBUNDGUT 1977, pag. 35 e segg.; PAVOLINI 1981, pag. 170.
[4]. CAHN KLAIBER 1977, pagg. 109 e 110.
[5]. DENEAUVE 1969, pag. 220, tipo XI A.
[6]. DENEAUVE 1969, tavv. I, II e tavola riepilogativa con saggio di classificazione tipologica.

93 - Inv. 18569 - Tipo VII A, becco H - l 70, h 32, $Ø_d$ 44, $Ø_f$ 42

Lucerna con ansa e serbatoio parzialmente frammentati e con attacco del becco. C.c. duro, di colore rosa (5YR 7/4); vernice pastosa, di colore rosso (2.5YR 4/8). Ansa perforata, spalla diritta, disco concavo delimitato da due scanalature circolari, serbatoio tronco-conico con alcune fratture, becco a linea diritta a metà della spalla, fondo piano delimitato da una scanalatura circolare con bollo impresso C·OPPI·RES. Per il bollo cfr. *CIL* XV, II, n. 6593. *Caius Oppius Restitutus* firma tra la seconda metà del I e la prima metà del II sec. d. C. sia esemplari di questa classe che «Vogelkopflampen». L'officina aveva sede in Roma sul Gianicolo (Gualandi Genito 1977, pag. 121, nota 3), molto probabilmente con succursali in altre aree (per esempio Cherchel in Africa, secondo Balil 1968, pag. 168). Tav. 11.

94 - Inv. 18502 - Tipo VII A, becco I - L 142, l 98, H 54, h 35, $Ø_d$ 59, $Ø_f$ 60

Lucerna con disco frammentato prodotta con matrice stanca. C.c. farinoso e poroso, di colore bruno chiaro (10YR 6/3); degrassante calcareo e micaceo in granuli medi. Ansa perforata con due scanalature verticali e con decorazione a cresta che sembra essere stata applicata successivamente o ritoccata, spalla lievemente obliqua, tracce del solco delimitante il disco, becco delimitato da un segmento orizzontale a metà della spalla tra due cerchiolini impressi, serbatoio svasato. Fondo piano delimitato da una scanalatura circolare con lettere graffite, di incomprensibile lettura. Tra il fondo e il serbatoio verso il becco sono visibili tracce della trama di un tessuto che ha lasciato l'impronta sull'argilla ancora fresca. Presenza di numerose fratture e fessure sulla spalla e sul fondo. Tav. 11.

95 - Inv. 18503 - Tipo VII A, becco I - L 126, l 90, H 57, h 37, $Ø_d$ 58, $Ø_f$ 55

Lucerna realizzata in modo accurato con disco parzialmente frammentato. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/3); vernice di colore rosso (2.5YR 4/8); diffuse incrostazioni. Ansa perforata con due scanalature verticali, disco fortemente concavo delimitato da due scanalature circolari, spalla spiovente, becco delimitato da un segmento orizzontale a metà della spalla compreso tra due cerchiolini impressi, serbatoio tronco-conico rovescio, fondo piano, delimitato da una scanalatura circolare. Bollo impresso CLO·HELI con la «I» resa con un tratto verticale irregolare. Per il marchio cfr. *CIL* XV, II, n. 6376; bollo analogo in Sapelli 1979, n. 192 su un esemplare della stessa forma, e Szentléleky 1969, n. 139. Tav. 12; sezione tav. 37.

96 - Inv. 18506 - Tipo VII A, becco I - l 88, h 30, $Ø_d$ 44, $Ø_f$ 50

Lucerna con ansa e becco parzialmente frammentati. C.c. duro, di colore giallo chiaro (2.5Y 8/4); vernice consunta, di colore rosso brillante (2.5YR 6/8); lievi e diffuse incrostazioni calcaree. Ansa perforata con tre scanalature, spalla decorata con tralci di vite, disco concavo delimitato da un basso anello e decorato con un rosone a diciannove petali, foro di aerazione, becco con vistose tracce di combustione delimitato da una linea orizzontale a metà della spalla e sovrastato da una bugnetta, serbatoio svasato. Fondo lievemente concavo delimitato da un'ampia scanalatura circolare. Bollo impresso appena leggibile dASAVG, tra due cerchiolini sopra e sotto e con la «P» iniziale ruotata di 180°. Per tale variante del bollo cfr. HERES 1972, tav. 47, n. 444. Per il marchio cfr. anche *CIL* XV, II, n. 6610. La decorazione del disco e della spalla si ritrova analoga in GUALANDI GENITO 1977, n. 404 con bollo ERACLIO, e in FELICI ET AL. 1993, tav. 14, n. 3 con bollo FLORENT. Sono visibili linee di frattura tra il disco e il becco. Il lavoro di pulitura ha consentito il recupero del marchio e della vernice, prima invisibili. Tav. 12.

97 - Inv. 18507 - Tipo VII A, becco I - l 88, h 31, $Ø_d$ 50, $Ø_f$ 61

Lucerna con ansa e becco parzialmente frammentati. C.c. semiduro, di colore bianco rosato (7.5YR 8/2); vernice opaca, parzialmente consunta, di colore rosso brillante (2.5YR 6/8); diffuse e consistenti incrostazioni calcaree. Ansa perforata con due scanalature, spalla obliqua decorata con tralci di vite ben resi e, verso il becco, con un festone, disco concavo delimitato da un anello e da due scanalature con fori di alimentazione e di aerazione, becco a linea diritta, delimitata da due cerchiolini a metà della spalla, serbatoio svasato. Fondo piano delimitato da una scanalatura circolare con bollo impresso FABTERTIA. Tracce di combustione sul becco. Esemplare identico in HERES 1972, tav. 46, n. 431, con bollo CIVNBIT. Per il marchio cfr. MERCANDO 1970, pag. 429, *CIL* XV, II, n. 6427 interpretato come *Fabius Tertiarius*, e PROVOOST 1976, pag. 22, che lo legge come FARTERTIA. Effettivamente anche nell'esemplare qui studiato la lettera «B» incompleta potrebbe essere letta come una «R» rovesciata. La pulitura ha consentito il recupero del bollo, in precedenza invisibile. Tav. 13.

98 - Inv. 18509 - Tipo VII A, becco I - l 88, h 34, $Ø_d$ 46, $Ø_f$ 60

Lucerna di discreta realizzazione con attacco dell'ansa e con spalla e serbatoio parzialmente frammentati. C.c. semiduro, di colore giallo chiaro (2.5Y 7/4); tracce finissime di degrassante; vernice, in ridotte tracce, molto consunta, di colore rosso brillante (2.5YR 6/6). Disco concavo delimitato da un anello e da due scanalature, spalla lievemente obliqua decorata con tralci di vite, foro di aerazione sul bordo del disco, becco a linea diritta delimitato da un segmento orizzontale a metà della spalla racchiuso tra due cerchiolini impressi. Fondo piano delimitato da una scanalatura circolare con bollo a lettere impresse DF ON TEILARI con la lettera «E» di lettura incerta (simile a «F») e con la lettera «D» arrotondata; sotto il bollo una foglia

stilizzata cuoriforme. Esemplare molto simile in FITCH-WYNICK GOLDMAN, 1994, fig. 91, n. 855, pag. 167. Per la decorazione cfr., per esempio, GUALANDI GENITO 1977, n. 333, e SAPELLI 1979, tav. XXV, n. 238. Per il bollo cfr. CIL XV, II, n. 6448 (*D. Fonteius Ilarus*). Tav. 13.

99 - Inv. 18517 - Tipo VII A, becco I - l 90, h 32, $Ø_d$ 52, $Ø_f$ 54

Lucerna con ansa, spalla, becco, serbatoio e fondo parzialmente frammentati; esemplare realizzato con matrice stanca. C.c. semiduro, di colore rosa (5YR 7/4); degrassante costituito da diffusi e piccoli cristalli di mica e da rari granuli finissimi di calcare; vernice di colore rosso (2.5YR 5/8). Ansa verticale perforata, disco concavo, delimitato da tre scanalature circolari concentriche, con decorazione molto deteriorata raffigurante Giove su un'aquila, foro di alimentazione decentrato a sinistra e foro di aerazione spostato a sinistra e verso il becco, spalla lievemente obliqua e arrotondata, becco a linea diritta delimitato da un segmento tra due cerchiolini a metà della spalla. Fondo piano delimitato da una scanalatura circolare. Cfr. DENEAUVE 1969, tav. LXVIII, n. 704. Tav. 13.

100 - Inv. 18524 - Tipo VII A, becco I - L 107, l 77, H 40, h 25, $Ø_d$ 49, $Ø_f$ 54

Lucerna con disco parzialmente frammentato e con diverse linee di frattura. C.c. tenero, friabile, di colore grigio rosato (7.5YR 7/2); vernice di colore rosso (2.5YR 5/8). Ansa perforata con due scanalature verticali, disco concavo delimitato da due scanalature con decorazione non interpretabile, forse una colonna, becco delimitato da un segmento orizzontale posto a metà della spalla tra due cerchiolini impressi, foro di bruciatura decentrato, spalla lievemente obliqua, fondo piano delimitato da una scanalatura circolare con bollo a lettere impresse TAXAPO. Per il marchio cfr. *CIL* XV, II, nn. 6332 e 6333. Per le diverse letture del bollo cfr. MERCANDO 1970, pag. 426. Tav. 14.

101 - Inv. 18531 - Tipo VII A, becco I - $Ø_d$ 70

Frammento di disco, spalla e serbatoio con attacco del becco. C.c. duro, di colore rosa (7.5YR 7/4); vernice di colore rosso brillante (10R 6/8); incrostazioni calcaree. Disco concavo, delimitato da una scanalatura circolare e decorato con cani in corsa verso sinistra, spalla lievemente obliqua decorata con una bugnetta, attacco del becco a linea diritta. Tale tipo di decorazione si presenta sulle lucerne sia a disco che a volute (cfr., per esempio, DENEAUVE 1969, tav. LXXIII, n. 771, e LEIBUNDGUT 1977, tav. 45, n. 267). Tav. 14.

102 - Inv. 18532 - Tipo VII A, becco I - h 35, $Ø_f$ 55

Frammento di fondo, serbatoio, spalla, disco con attacco del becco. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/4); vernice di colore rosso (10R 4/8); diffuse incrostazioni calcaree. Disco concavo delimitato da due scana-

lature, spalla obliqua, foro di aerazione spostato verso il becco, becco a linea diritta delimitata da due cerchiolini, tracce di bruciatura sul becco. Fondo piano ad anello sottolineato da due scanalature concentriche con bollo impresso [GA]BINIA. Secondo PAVOLINI 1980, pag. 78, si tratta di un'officina operante da Domiziano all'età adrianea; invece per BAILEY 1980, pag. 96, l'officina è attiva in Italia centrale fino all'inizio dell'età antoniniana. Tav. 14.

103 - Inv. 18551 - Tipo VII A, becco I - $Ø_d$ 42

Frammento di disco e spalla con attacco del becco e del serbatoio. C.c. duro, di colore rosa (7.5YR 7/4); vernice di colore rosso (2.5YR 4/8). Spalla obliqua, attacco del becco innestato a metà della spalla e delimitato da un segmento orizzontale compreso tra due cerchiolini impressi alle estremità, disco lievemente concavo con decorazione parzialmente conservata costituita probabilmente dalla zampa di un'aquila che tiene il fulmine. Per il motivo decorativo del disco cfr., per esempio, DENEAUVE 1969, tav. LXXXVI, n. 949.

104 - Inv. 18510 - Tipo VII D - L 89, l 67, h 26, $Ø_d$ 32, $Ø_f$ 38

Lucerna ricavata da matrice stanca con ansa parzialmente frammentata. C.c. duro, di colore giallo rossiccio (5YR 7/6); tracce di mica; vernice di colore rosso brillante (2.5YR 6/6); incrostazioni calcaree diffuse. Ansa perforata con due scanalature, spalla obliqua decorata con serto di alloro, disco concavo, delimitato da un anello, con decorazione poco leggibile raffigurante, come il n. 111, due orsi contrapposti che lottano sui quali è stato ricavato il foro di alimentazione, becco a linea tonda. Fondo piano ad anello con bollo impresso LCAESAE con la lettera «L» iniziale non ben netta e la «E» finale parzialmente incompleta. Si tratta di un'officina probabilmente romana attiva dall'età antonina al primo quarto o alla metà del III sec. d. C. (cfr. GUALANDI GENITO 1986, pag. 209). Per il bollo cfr. anche *CIL* XV, II, n. 6350, MERCANDO 1970, pag. 427 e GIOVAGNETTI 1984, pagg. 29 e 30, n. 18 (letto però CCAESAE). Sul serbatoio è riportato, a inchiostro, un vecchio tentativo di lettura del bollo (SALSAI). Tav. 14.

105 - Inv. 18516 - Tipo VII D - L 92, l 68, H 36, h 24, $Ø_d$ 39, $Ø_f$ 39

Lucerna frammentata all'altezza del becco e prodotta con matrice stanca. C.c. tenero, di colore rosa (5YR 7/4); presenza di degrassante micaceo; vernice di colore rosso brillante (2.5YR 6/8). Ansa perforata, foro di alimentazione decentrato verso sinistra quasi sull'orlo del disco, disco lievemente concavo delimitato da un anello e decorato con una figura scarsamente leggibile (probabilmente si tratta dell'Abbondanza con cornucopia), becco a linea arrotondata, fondo irregolare ad anello delimitato da scanalatura circolare e parzialmente frammentato per difetto di lavorazione. Bollo illeggibile a lettere impresse con un cerchiolino pure impresso al di sotto. Tav. 14.

106 - Inv. 18520 - Tipo VII D - L 87, l 62, h 22, $Ø_d$ 39, $Ø_f$ 43

Lucerna con ansa parzialmente frammentata, prodotta con matrice stanca. C.c. duro e poroso, di colore rosa (7.5YR 7/4); degrassante costituito da granuli calcarei di dimensioni medie; vernice di colore giallo rossiccio (5YR 6/8). Ansa perforata, spalla lievemente obliqua, disco lievemente concavo delimitato da un anello. La decorazione del disco è molto deteriorata ed è costituita da quattro palmette radiali sulle quali si apre il foro di alimentazione decentrato. Becco a linea tonda, fondo piano delimitato da una scanalatura e decorato da un cerchiolino impresso al centro con un grumo d'argilla in posizione quasi centrale. Per il motivo decorativo del disco cfr., per esempio, GUALANDI GENITO 1977, n. 380, e HERES 1972, tav. 30, n. 247, e tav. 35, n. 296. Tav. 14.

107 - Inv. 18521 - Tipo VII D - L 97, l 66, H 35, h 24, $Ø_d$ 33, $Ø_f$ 38, Peso 65

Lucerna integra realizzata con matrice stanca. C.c. semiduro, di colore bianco rosato (7.5YR 8/2); degrassante micaceo fine; vernice, in tracce, di colore giallo rossiccio (5YR 6/6); consistenti concrezioni calcaree diffuse su tutto il reperto. Ansa perforata con doppia scanalatura, spalla obliqua decorata con serto di alloro poco visibile, disco leggermente concavo delimitato da un anello, becco a linea tonda, serbatoio svasato, fondo piano ad anello con bollo illeggibile impresso tra due cerchiolini sopra e sotto. La decorazione del disco risulta consunta e illeggibile. La pulizia ha consentito il recupero della decorazione sulla spalla e dei residui della verniciatura, prima invisibili. Tav. 14.

108 - Inv. 18563 - Tipo VII D - L 84, l 63, H 36, h 23, $Ø_d$ 21, $Ø_f$ 36, Peso 60

Lucerna con serbatoio scalfito sul lato destro. C.c. duro, di colore rosa (7.5YR 8/4); vernice, in tracce, di colore giallo rossiccio (5YR 7/8); diffuse incrostazioni calcaree. Ansa perforata con due scanalature e due cerchiolini impressi ai lati, spalla obliqua decorata da tre file irregolari di perline, disco fortemente concavo delimitato da due scanalature, becco delimitato da una lieve scanalatura arrotondata, fondo ad anello irregolare con bollo impresso ERACLIO tra due cerchiolini sopra e sotto. La lettera «O» finale risulta male impressa. Per il marchio cfr. *CIL* XV, II, n. 6416. Per il bollo cfr. anche, per esempio, GUALANDI GENITO 1977, pagg. 155-156, n. 404, tavv. 54 e 86. Tav. 15; sezione tav. 37.

109 - Inv. 18501 - Tipo VIII B - L 95, l 67, H 37, h 27, $Ø_d$ 33, $Ø_f$ 36, Peso 57

Lucerna integra prodotta con matrice stanca. C.c. duro, ruvido, di colore giallo rossiccio (5YR 7/6); degrassante micaceo in granuli grandi; vernice, molto consunta, in tracce, di colore rosso (10R 5/6). Diffuse incrostazioni calcaree con consistenti concrezioni sotto il becco. Ansa perforata con due scanalature, spalla ampia e obliqua con decorazione pressoché illeggibile (forse si tratta di ovoli), disco piccolo, concavo e delimitato da un lieve anello, becco a cuore, serbatoio tronco-conico, fondo irregolare delimitato

da una scanalatura con tracce di bollo illeggibile. L'esemplare, piriforme, rappresenta un'evoluzione tarda rispetto alla forma classica. Evidenti tracce di lisciatura a stecca nella zona di giunzione delle valve. Tav. 15.

110 - Inv. 18504 - Tipo VIII B - L 90, l 64, H 32, h 24, $Ø_d$ 36, $Ø_f$ 41, Peso 55

Lucerna integra. C.c. semiduro, di colore bruno chiaro (10YR 6/3); scarse incrostazioni calcaree; vernice, in tracce, di colore rosso brillante (2.5YR 6/8). Ansa perforata con due scanalature, spalla lievemente obliqua decorata con serto di alloro, becco a cuore, disco lievemente concavo delimitato da un anello e da due scanalature e decorato con crescente lunare poggiato su una rosetta, sovrastato dal simbolo solare stilizzato e circondato da stelle anch'esse stilizzate. Fondo piano ad anello delimitato da due scanalature con bollo a lettere impresse convergenti AELMAXI tra due cerchiolini sopra e sotto. Per il marchio cfr. *CIL* XV, II, n. 6274. Cfr. PROVOOST 1976, pag. 24, e MERCANDO 1970, pag. 425. Il simbolo stilizzato di Iside sormontato da quello di *Helios* si trova, ad esempio, in DENEAUVE 1969, tav. LXX, n. 739 della stessa classe. Per la decorazione del disco cfr. anche HERES 1972, tav. 41, n. 371, e ANTICO GALLINA 1985 A, tav. XXII, n. 54. Tav. 15.

111 - Inv. 18505 - Tipo VIII B - l 67, h 25, $Ø_d$ 36, $Ø_f$ 39

Lucerna ricavata da matrice stanca con ansa e becco parzialmente frammentati. C.c. semiduro, di colore grigio chiaro (10YR 7/2); vernice, in tracce, di colore rosso brillante (2.5YR 6/8). Ansa perforata con due scanalature, spalla obliqua, decorata con corona di alloro, disco concavo delimitato da un anello e da due scanalature e decorato con due orsi contrapposti che lottano, foro di alimentazione decentrato a sinistra sull'orlo del disco, becco a cuore, fondo piano ad anello evidenziato da due scanalature con bollo a lettere impresse LPASISID. Segni di fratture ricomposte in occasione di un vecchio intervento di restauro. La decorazione del disco è simile al n. 104. Per il bollo cfr. *CIL* XV, II, n. 6609, e MERCANDO 1962, pag. 49, n. inv. 5246. Tav. 15; sezione tav. 37.

112 - Inv. 18514 - Tipo VIII B - l 65, H 35, h 24, $Ø_d$ 35, $Ø_f$ 40

Lucerna con becco e disco parzialmente frammentati. C.c. duro, con degrassante quarzoso, di colore rosa (5YR 7/3); vernice scarsamente conservata, di colore rosso (10R 4/6); diffuse incrostazioni calcaree che sul disco inglobano minuscoli frammenti di vetro. Ansa perforata con due scanalature, spalla obliqua decorata con una corona di alloro, disco lievemente concavo, delimitato da un anello circolare e da due scanalature, foro di alimentazione parzialmente conservato. Becco a cuore con tracce di bruciatura, serbatoio emisferico. Fondo ad anello evidenziato da due scanalature con bollo impresso LCAESAE tra due cerchiolini sopra e sotto. Della decorazione del disco sono parzialmente conservate due code di due pesci o delfini affrontati. Evidenti tracce di lisciatura a stecca tra le due valve. Per il bollo cfr. il n. 104 e, in particolare, GIOVAGNETTI 1984, pagg. 29 e 30, n.

18 (letto però CCAESAE), in cui il bollo, come quello relativo all'esemplare studiato, presenta due cerchiolini impressi sopra e sotto. Tav. 16.

113 - Inv. 18515 - Tipo VIII B - l 90, H 46, h 34, $Ø_d$ 42, $Ø_f$ 53

Lucerna prodotta con matrice stanca e frammentato all'altezza del becco. C.c. friabile e poroso, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/3); tracce di degrassante calcareo finissimo; vernice di colore rosso brillante (2.5YR 6/8) di cui restano scarsissime tracce. Ansa perforata con due scanalature, spalla decorata con tralci di vite (cfr. i nn. 96 e 98), disco concavo delimitato da un anello e da due scanalature, attacco del becco a cuore, fondo piano delimitato da una scanalatura. Bollo tra due cerchiolini a lettere impresse di parziale e incerta lettura, probabilmente CN[EMA]NI con le lettere «E» e «MA» di incerta lettura. La pulizia del reperto ha portato al parziale recupero del bollo. Tav. 16.

114 - Inv. 18519 - Tipo VIII B - $Ø_d$ 37

Frammento di disco con attacco della spalla e del becco. C.c. duro, di colore bruno giallastro chiaro (10YR 6/4); vernice consunta, di colore giallo rossiccio (5YR 7/6). Spalla lievemente obliqua decorata con impressioni circolari, disco lievemente concavo delimitato da un anello e da due scanalature concentriche e decorato con suonatrice di lira seduta, foro di alimentazione spostato verso destra, attacco del becco a cuore, foro di bruciatura parzialmente conservato con tracce di combustione. Per il motivo decorativo del disco cfr. JOLY 1974, tav. XIX, n. 502, e BÉMONT-BONNET 1982, tav. 4, n. 2. Lungo le fratture sono evidenti i resti di un vecchio restauro a gesso, ma non si sono rinvenuti altri frammenti pertinenti al reperto. Tav. 16.

115 - Inv. 18522 - Tipo VIII B - l 80, $Ø_d$ 50

Frammento di disco e spalla con attacco del becco e ansa integra, prodotto con matrice stanca. C.c. molto tenero, friabile, di colore grigio chiaro (10YR 7/2). Ansa perforata, disco lievemente concavo delimitato da un anello e da una scanalatura e decorato con aquila che regge il fulmine tra gli artigli, dietro la quale si intravede una lancia, foro di alimentazione decentrato a sinistra, spalla lievemente obliqua decorata con impressioni circolari, becco con parte del foro di bruciatura conservato. Per il motivo decorativo cfr. il n. 103. Tav. 16.

116 - Inv. 18525 - Tipo VIII B - l 76, H 40, h 27, $Ø_d$ 44, $Ø_f$ 50

Lucerna con disco, spalla, becco, serbatoio e fondo parzialmente frammentati. C.c. semiduro e poroso con degrassante micaceo, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/3); vernice, in tracce, consunta, di colore giallo rossiccio (5YR 6/8); diffuse incrostazioni calcaree. Ansa perforata con due scanalature, disco leggermente concavo delimitato da due scanalature concentriche e da un anello e decorato con Vittoria alata di profilo con corona nella mano

destra e palma nella sinistra, spalla lievemente obliqua decorata con motivo a ovoli, serbatoio tronco-conico, fondo leggermente convesso ad anello delimitato da due scanalature circolari. Il motivo decorativo del disco è analogo in GUALANDI GENITO 1977, tav. 50, n. 373. Tav. 16.

117 - Inv. 18526 - Tipo VIII B - L 111, l 78, H 39, h 29, $Ø_d$ 47, $Ø_f$ 44, Peso 90

Lucerna integra. C.c. tenero, friabile, di colore giallo (10YR 7/6); degrassante costituito da granuli di quarzo di dimensioni medio-grandi; vernice di colore giallo rossiccio (5YR 6/8). Ansa perforata con doppia scanalatura, disco concavo delimitato da un anello e da due scanalature e decorato con un *kantharos* su cui si arrampicano due animali non identificabili, foro di alimentazione decentrato verso sinistra, spalla lievemente obliqua decorata con ovoli, foro di aerazione, becco a cuore. Fondo piano ad anello evidenziato da due scanalature con bollo che risulta impresso due volte FLORENT tra due cerchiolini sopra e sotto. Si tratta di un'officina attiva tra il II e il III sec. d. C. (cfr. PAVOLINI 1980, pagg. 97 e 120). Per il bollo cfr. anche SAPELLI 1979, tav. LVIII, n. 223, MERCANDO 1970, pag. 429, FELICI ET AL. 1993, tav. 14, n. 3, e *CIL* XV, II, n. 6445; per il motivo diffuso del *kantharos* cfr., per esempio, DENEAUVE 1969, tav. LXX, n. 736, e MACCARIO 1980, tav. XVI, nn. 127, 129, 134 e 135. Tav. 17; sezione tav. 38.

118 - Inv. 18562 - Tipo VIII B - L 90, l 63, H 35, h 25, $Ø_d$ 26, $Ø_f$ 40

Lucerna con spalla e serbatoio parzialmente frammentati. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/3); vernice di colore rosso brillante (2.5YR 6/8); diffuse incrostazioni calcaree. Ansa verticale perforata con una scanalatura, spalla lievemente obliqua decorata con tre file concentriche di perline a rilievo, disco lievemente concavo delimitato da due scanalature concentriche e da un anello, becco delimitato da una linea diritta con evidenti tracce di bruciatura. Serbatoio emisferico con fondo piano ad anello evidenziato da due scanalature con bollo impresso EXOFSOC. Tracce di lisciatura a stecca tra le due valve. Per il marchio cfr. *CIL* XV, II, n. 6693, e MERCANDO 1962, pag. 46, n. inv. 12050. Tav. 18.

119 - Inv. 18564 - Tipo VIII B - l 81, h 30, $Ø_d$ 38, $Ø_f$ 49

Lucerna con ansa, serbatoio e becco parzialmente frammentati. C.c. duro, di colore grigio chiaro (10YR 7/2); diffuse incrostazioni calcaree. Ansa perforata, spalla lievemente obliqua decorata da quattro file concentriche di perline a rilievo, disco concavo delimitato da scanalature concentriche e da una cordonatura lavorata in rilievo, becco a cuore, foro di bruciatura parzialmente conservato con tracce di combustione. Serbatoio svasato, fondo piano ad anello evidenziato da due scanalature concentriche con bollo impresso PASAV inquadrato in un cartiglio rettangolare e con al di sotto un segno non leggibile. La lettera «V» finale presenta un trattino orizzontale, probabile legame di tale lettera e della «G» finale tipica del marchio (cfr. il n. 122). Tracce di lisciatura a stecca tra le due valve. Esemplare identico in

FITCH-WYNICK GOLDMAN 1994, fig. 90, n. 847, pag. 166, e in ZACCARIA RUGGIU 1981, n. 166, pag. 105 con bollo EVTYCHIAN. Tav. 17.

120 - Inv. 18511 - l 66, H 34, h 25, $Ø_f$ 43

Frammento di fondo, serbatoio, ansa e spalla con attacco del disco. C.c. duro, di colore rosa (5YR 7/3); vernice di colore rosso brillante (2.5YR 6/8). Ansa perforata e decorata con cerchiolini, disco concavo, delimitato da un anello e da tre scanalature circolari, con una lieve traccia indecifrabile di decorazione, spalla lievemente obliqua decorata con cerchiolini impressi, serbatoio tronco-conico, fondo piano delimitato da una scanalatura circolare. Bollo impresso ERACLI[D] tra due cerchiolini sopra e sotto e con le lettere «ID» frammentate. Per il bollo cfr. PAVOLINI 1977, pag. 43, e *CIL* XV, II, n. 6416. Tav. 17.

121 - Inv. 18513 - l 65, H 33, h 23, $Ø_d$ 44, $Ø_f$ 41

Lucerna con becco mancante, con serbatoio, spalla e disco parzialmente frammentati. C.c. duro, di colore grigio chiaro (2.5Y 7/2); degrassante quarzoso a granuli fini; vernice di colore giallo brunastro (10YR 6/6). Ansa perforata con due scanalature, spalla obliqua decorata con una corona di alloro, disco lievemente concavo delimitato da un anello e da due scanalature concentriche e decorato da una figura femminile di cui resta la testa (Iside con il modio sul capo?). Fondo piano ad anello evidenziato da tre scanalature circolari con bollo a lettere impresse CPVFSEC con le lettere «C» aperte. Evidenti tracce di lisciatura a stecca nella zona di giunzione delle due valve. Per il bollo cfr. MERCANDO 1970, pag. 435, e *CIL* XV, II, n. 6641. Tav. 18.

122 - Inv. 18523 - l 80, H 44, h 30, $Ø_d$ 40, $Ø_f$ 51

Lucerna con becco mancante, con disco, spalla e serbatoio parzialmente frammentati. C.c. tenero, di colore rosa (7.5YR 8/4); diffuse incrostazioni calcaree. Ansa perforata con due scanalature, disco concavo delimitato da un anello e da due scanalature e decorato con un rosone, spalla obliqua decorata con cerchiolini impressi, fondo piano a doppio anello evidenziato da due scanalature. Bollo a lettere impresse PASAVG, con la «G» finale male impressa; il marchio è inscritto in un cartiglio rettangolare tra due cerchiolini sopra e sotto. Per il bollo cfr. *CIL* XV, II, n. 6610, MERCANDO 1970, pag. 426, n. 186, e MERCANDO 1962, pag. 50, n. inv. 5135. Segni di bruciatura sul fondo e sul serbatoio. Tav. 18.

123 - Inv. 18528 - H 36, h 27, $Ø_d$ 44, $Ø_f$ 40

Frammento di disco, spalla, serbatoio e fondo con ansa integra. C.c. duro e liscio, di colore rosa (7.5YR 7/4); vernice di colore rosso brillante (2.5YR 6/8). Ansa perforata con due scanalature, disco concavo delimitato da un anello e da due scanalature e decorato con busto femminile di profilo verso sinistra, foro di alimentazione decentrato verso sinistra, spalla lievemente

obliqua decorata con ovoli, fondo piano delimitato da una scanalatura. Diffuse incrostazioni calcaree. Decorazione del disco pressoché identica in GUALANDI GENITO 1977, tav. 55, n. 406 con bollo ERACLIO. Tav. 18.

124 - Inv. 18529 - H 48, h 29, $Ø_d$ 55, $Ø_f$ 43

Frammento di disco, spalla, serbatoio e fondo con ansa integra. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/4); vernice di colore rosso (2.5YR 5/8). Ansa perforata con due scanalature, disco concavo, delimitato da un anello e da due scanalature, con decorazione costituita da palmette, spalla obliqua, serbatoio tronco-conico, fondo piano delimitato da una scanalatura circolare. Bollo a lettere impresse L·MVN·S[VC] con, in alto, un cerchietto pure impresso. Per il bollo cfr. *CIL* XV, II, n. 6564. *L. Munatius Successus* firma nella succursale africana dell'officina dei Munatii all'incirca dall'80 d. C. ad Adriano (cfr. PAVOLINI 1980, pagg. 114, 115 e 125). Lucerna simile in SAPELLI 1979, tav. XX, n. 199; per il motivo decorativo del disco cfr. anche il n. 106. Tav. 18.

125 - Inv. 18500 - $Ø_f$ 49

Frammento di valva inferiore costituito da fondo, serbatoio e parte inferiore del becco. C.c. tenero, di colore giallo rossiccio (5YR 7/6); vernice di colore rosso (2.5YR 4/8); diffuse incrostazioni calcaree. Serbatoio tronco-conico, fondo piano delimitato da una scanalatura circolare con bollo a lettere impresse C·OPPI·RES. Per il bollo cfr. il n. 93. Tav. 19.

126 - Inv. 18508 - $Ø_d$ 40

Frammento di disco con attacco della spalla. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/3); vernice di colore rosso (2.5YR 4/8). Disco concavo delimitato da un anello e da due scanalature e decorato con Giove sull'aquila, foro di alimentazione decentrato verso destra, spalla lievemente obliqua decorata con motivi vegetali stilizzati. Il motivo decorativo di Giove sull'aquila è frequente su lucerne di epoca imperiale (cfr., per esempio, MENZEL 1969, tav. 33, nn. 1 e 20; DENEAUVE 1969, tav. LX, n. 578 su lucerna a volute con becco a ogiva e tav. LXVIII, n. 704 su lucerna a disco; HERES 1972, tav. 28, n. 230 su lucerna a disco; ANTICO GALLINA 1985 A, tav. XXIII, n. 57 su lucerna a disco; DE CAROLIS-TESSUTO 1994, n. inv. 12349 su lucerna a disco). Tav. 19.

127 - Inv. 18512 - $Ø_d$ 56

Frammento di disco, spalla e ansa con attacco del serbatoio. C.c. duro, di colore bruno chiaro (10YR 6/3); vernice di colore rosso alterata in giallo di cui restano scarse tracce. Ansa perforata con due scanalature, spalla lievemente obliqua decorata con impressioni circolari, disco lievemente concavo delimitato da due scanalature concentriche e decorato con un cervo in corsa. Un motivo molto simile, anche se speculare rispetto a quello qui studiato, si trova in JOLY 1974, tav. XXV, n. 654; cfr. anche DENEAUVE 1969, tav. LXXVIII, n. 850. Tav. 19.

128 - Inv. 18518

Frammento di disco. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/3); vernice di colore rosso (2.5YR 5/8). La decorazione del disco è costituita da un cane in corsa verso destra e da un anello. Un secondo frammento di disco (18518 bis), in cui è visibile solo la testa di un cane, è quasi sicuramente pertinente alla stessa lucerna, anche se i due pezzi non sono ricomponibili. Per il motivo decorativo cfr. JOLY 1974, tav. XLV, n. 267, CLARIANA I ROIG 1976, tav. 24, pag. 67, n. 4, e HERES 1972, tav. 38, n. 339. Tav. 19.

129 - Inv. 18527 - $Ø_d$ 54

Frammento di spalla, disco e serbatoio con ansa integra. C.c. duro, di colore grigio rosato (10YR 7/2); vernice, in lievi tracce, di colore rosso brillante (2.5YR 6/6). Ansa perforata con due scanalature, spalla obliqua, disco concavo delimitato da un anello e da una scanalatura e decorato con una scena di lotta tra uomo e leone. La resa delle figure è approssimativa: potrebbe trattarsi di Ercole che affronta il leone Nemeo o di una scena di anfiteatro o di caccia. Evidenti tracce di lisciatura a stecca nella zona di giunzione delle valve. Tav. 19.

130 - Inv. 18530 - $Ø_d$ 62

Frammento di disco con attacco della spalla. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/3); vernice di colore rosso (2.5YR 5/8). Spalla obliqua, disco delimitato da tre scanalature concentriche e decorato con palmette analogamente al n. 106. Foro di alimentazione parzialmente conservato.

131 - Inv. 18533 - $Ø_d$ 42

Frammento di disco, spalla e ansa. C.c. semiduro, di colore rosa (5YR 7/3); vernice di colore rosso (2.5YR 5/8); incrostazioni calcaree. Ansa perforata, disco concavo delimitato da due scanalature, spalla lievemente obliqua.

132 - Inv. 18534

Frammento di disco con foro di alimentazione parzialmente conservato. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/4); vernice di colore rosso brillante (2.5YR 6/8). Disco lievemente concavo decorato con un gladiatore. Il motivo dei giochi gladiatori è molto diffuso, come sostiene, in proposito, GUALANDI GENITO 1968, pag. 233, nota 37. Nel caso della decorazione di questa lucerna, la figura riprende in modo schematico un motivo che ha in altri casi ben diversa resa plastica (cfr., per esempio, ANTICO GALLINA 1985B, tav. VIII, n. 73 su lucerna a volute). Questo motivo decorativo del disco, secondo VEGAS 1966, appare nel primo terzo del I sec. d. C. Tav. 19.

133 - Inv. 18535 - $Ø_d$ 40

Frammento di disco, serbatoio e spalla con ansa integra, prodotto con matrice stanca. C.c. duro, di colore rosa (7.5YR 7/4) con degrassante quarzoso

e tracce di mica; vernice di colore giallo rossiccio (5YR 7/6). Ansa perforata con due lievi scanalature, spalla obliqua, ampia, decorata con cerchiolini impressi, disco concavo delimitato da un anello e da due scanalature, foro di alimentazione parzialmente conservato. Tracce della decorazione plastica del disco di difficile lettura per la scarsa qualità del reperto; si riconosce solo un ramo di palma. Tav. 19.

134 - Inv. 18536

Frammento di disco con attacco della spalla realizzato in modo accurato. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/3). Disco lievemente concavo delimitato da un anello evidenziato da due scanalature concentriche e decorato con una corona d'alloro tra due rami di palma, parzialmente frammentati, quali simboli di trionfo. Foro di alimentazione decentrato parzialmente conservato, spalla lievemente obliqua. Per la decorazione del disco cfr., per esempio, GUALANDI GENITO 1977, tav. 47, n. 348. Tav. 19.

135 - Inv. 18537

Frammento di disco reso in modo accurato. C.c. duro, di colore bruno chiaro (10YR 6/3). Disco concavo con foro di alimentazione decentrato verso destra. La decorazione del disco, parzialmente conservata, è costituita da una figura femminile che impugna l'arco e che rappresenta Diana cacciatrice. È probabilmente un'interpretazione del motivo dell'*Artemis Laphria* (cfr., per esempio, GUALANDI GENITO 1977, pag. 146, n. 355). Tav. 19.

136 - Inv. 18538 - $Ø_d$ 50

Frammento di disco e spalla con ansa integra realizzato con matrice stanca. C.c. duro, di colore bianco (10YR 8/2). Ansa perforata con due scanalature, spalla lievemente obliqua con decorazione a festoni molto consunta, disco concavo delimitato da un anello e da una scanalatura e decorato con un pastore in piedi con una pecora sulle spalle. La decorazione del disco (simile in MENZEL 1969, tav. 75, n. 1 su esemplare a disco) si ispira a un motivo bucolico ellenistico che con il cristianesimo diviene simbolo del Buon Pastore. Sui motivi cristiani sulle lucerne a disco cfr. GUALANDI GENITO 1977, pag. 133, nota 2. Tav. 19.

137 - Inv. 18539 - $Ø_d$ 43

Frammento di disco. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/3); vernice di colore giallo rossiccio (7.5YR 8/6). Disco lievemente concavo delimitato da un anello circolare. Decorazione del disco di tipo geometrico a losanga. Un esemplare con decorazione analoga è in GUALANDI GENITO 1986, n. 12 su lucerna a volute e becco angolare. Tav. 19.

138 - Inv. 18540 - $Ø_d$ 35

Frammento di disco e spalla. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/3); vernice, in lievi tracce, di colore giallo rossiccio (7.5YR 8/6);

incrostazioni calcaree. Spalla ampia e lievemente obliqua, decorata con tralci di vite, disco fortemente concavo, delimitato da un anello e da due scanalature concentriche e decorato con un rosone. Realizzato con matrice stanca. Per i motivi della spalla e del disco cfr. i nn. 96 e 122.

139 - Inv. 18541 - $Ø_f$ 36

Frammento di fondo con attacco del serbatoio. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/4); vernice di colore rosso (2.5YR 5/8). Fondo piano delimitato da una scanalatura circolare con bollo impresso C·O[P]PI·RE[S] con la «O», la «P» e la «S» parzialmente frammentate. Per il bollo cfr. il n. 93. Tav. 20.

140 - Inv. 18542

Frammento di fondo con attacco del serbatoio. C.c. duro, di colore grigio rosato (7.5YR 7/2); vernice di colore rosso (2.5YR 5/8). Fondo piano delimitato da una scanalatura e analogo al n. 541 con bollo impresso C·OPP[I·RES]. Per il marchio cfr. il n. 93. Tav. 20.

141 - Inv. 18543 - $Ø_d$ 40

Frammento di disco e spalla con ansa integra. C.c. semiduro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/3). Ansa perforata, spalla obliqua decorata con serto di alloro realizzato con matrice stanca, disco concavo delimitato da un anello e da una scanalatura, foro di alimentazione parzialmente conservato.

142 - Inv. 18544 - $Ø_f$ 36

Frammento di fondo e serbatoio con attacco inferiore del becco. C.c. tenero, di colore rosa (7.5YR 8/4); degrassante quarzoso diffuso; vernice di colore rosso (2.5YR 4/8). Fondo piano delimitato da una scanalatura, serbatoio emisferico. Evidenti tracce del ritocco a stecca tra le due valve.

143 - Inv. 18545 - $Ø_f$ 34

Frammento di fondo e serbatoio. C.c. duro, di colore grigio chiaro (10YR 7/2); vernice di colore rosso (2.5YR 5/8). Fondo, leggermente in rilievo, delimitato da scanalatura irregolare circolare con bollo GABINIA. Per il figulo cfr. *CIL* XV, II, n. 6461, e il n. 102. Tav. 20.

144 - Inv. 18546

Frammento di fondo piano ricostruito da tre frammenti. C.c. duro, di colore grigio rosato (7.5YR 7/2); vernice semilucida di colore rosso (2.5YR 5/8). Bollo a lettere impresse LMADIEC con la «L» parzialmente mancante. *L. Munatius Adiectus* opera in ambito italico dall'80 d. C. all'età adrianea (cfr. Pavolini 1980, pagg. 78 e 113). Per il bollo cfr., per esempio, *CIL* XV, II, n. 6560, Deneauve 1969, tav. LXIV, n. 642, e Kricheldorf 1962, tav. 17, n. 144. Tav. 19.

145 - Inv. 18547

Frammento di spalla con attacco del serbatoio. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/4); vernice, in tracce, di colore giallo brunastro (10YR 6/6). Spalla arrotondata, obliqua e decorata con corona di alloro. Risultano evidenti tracce di lisciatura a stecca nella zona di giunzione delle due valve.

146 - Inv. 18548 - $Ø_f$ 42

Frammento di fondo con attacco del serbatoio. C.c. semiduro, di colore bruno chiaro (10YR 6/3); vernice, in tracce, di colore rosso brillante (10R 6/8). Fondo piano delimitato da una scanalatura circolare con bollo impresso BASAV[G] iscritto tra due linee orizzontali parallele e due cerchiolini sopra e sotto. Per il figulo cfr. il n. 96. Tav. 20.

147 - Inv. 18549 - $Ø_f$ 50

Frammento di fondo e serbatoio. C.c. duro, di colore grigio brunastro chiaro (10YR 6/2); vernice opaca, in tracce, di colore rosso (2.5YR 5/6). Fondo piano delimitato da una scanalatura circolare con bollo impresso NN[AELVCI]. Per il bollo cfr. *CIL* XV, II, n. 6573. Per il Pavolini si tratta di un'officina centro-italica con sede ipotizzata ad *Alba Fucens*, in Abruzzo, che, con i *tria nomina N. Nae. Luci*, firma in età antoniniana esemplari a semivolute, a disco, «Vogelkopflampen» (cfr. PAVOLINI 1980, pagg. 81 e 115). Tav. 20.

148 - Inv. 18550 - $Ø_d$ 55

Frammento di serbatoio e spalla. C.c. semiduro, di colore grigio chiaro (10YR 7/1); degrassante micaceo; vernice di colore grigio molto scuro (N 3/0). Spalla obliqua decorata con corona di alloro. Evidenti tracce del ritocco a stecca tra le due valve.

149 - Inv. 18552

Frammento di disco e spalla con ansa integra. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/3); vernice di colore giallo rossiccio (7.5YR 8/6). Ansa perforata, spalla obliqua decorata con ovoli impressi, disco lievemente concavo delimitato da un anello e da due scanalature e decorato con il busto di Diana con l'arco nell'atto di prendere una freccia dalla faretra. Realizzato con matrice stanca. Per il motivo decorativo del disco cfr. il n. 135. Tav. 20.

150 - Inv. 18553

Frammento di ansa perforata con due scanalature. C.c. duro, di colore grigio rosato (7.5YR 6/2); degrassante micaceo fine e calcareo di dimensioni medie; vernice di colore rosso (2.5YR 5/8).

151 - Inv. 18554

Frammento di disco con parte del foro di alimentazione. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/3); vernice di colore giallo brunastro (10YR 6/6). Disco concavo, decorato con un serto di quercia. Il motivo decorativo si rinviene sulle lucerne sia a disco sia a volute (cfr., per esempio, MENZEL 1969, tav. 44, n. 1, DENEAUVE 1969, tav. XLI, n. 364 identico a quello qui pubblicato, JOLY 1974, tav. 52, n. 353, e SAPELLI 1979, tav. XIII, n. 126 su lucerna a volute). Tav. 20.

152 - Inv. 18555

Frammento di disco con parte del foro di alimentazione. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/3); vernice di colore rosso (2.5YR 4/8). Disco lievemente concavo decorato con figura maschile nuda e semisdraiata. Il motivo è probabilmente quello di una scena erotica (cfr., per esempio, LEIBUNDGUT 1977, tav. 38, n. 178). Tav. 20.

153 - Inv. 18556

Frammento di disco decorato. C.c. semiduro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/3); vernice di colore rosso brillante (2.5YR 6/8). Della decorazione resta soltanto l'ala destra di un'aquila. Motivo probabilmente analogo al n. 126.

154 - Inv. 18557

Frammento di disco con parte del foro di alimentazione. C.c. duro, di colore grigio rosato (7.5YR 7/2); vernice di colore rosso (2.5YR 5/6). Disco concavo decorato con rosetta a quattro petali cuoriformi di cui ne rimane soltanto uno, foro di alimentazione posto alla base del petalo. Per il motivo decorativo cfr. GUALANDI GENITO 1986, n. 43 con rosetta identica su lucerna a volute. Tav. 20.

155 - Inv. 18558

Frammento di disco decorato. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/3); vernice di colore rosso (10R 5/8). Disco con parte del foro di alimentazione conservato e con decorazione consunta costituita da ovoli intercalati a perline. Tav. 20.

156 - Inv. 18559 - $Ø_d$ 48

Frammento di spalla e disco. C.c. duro, di colore giallo rossiccio (7.5YR 6/6); vernice, in tracce, di colore giallo rossiccio (7.5YR 6/8). Spalla impostata obliquamente con decorazione a ovoli, disco concavo delimitato da un anello in rilievo e da una scanalatura con resti di decorazione non identificabile. Tav. 20.

157 - Inv. 18560

Frammento di serbatoio. C.c. duro, di colore giallo rossiccio (5YR 7/8); vernice pastosa e lucida, di colore rosso (10R 4/8).

158 - Inv. 18561

Frammento di disco decorato. C.c. duro, di colore rosa (7.5YR 8/4); vernice di colore rosso (2.5YR 5/6). Disco lievemente concavo con parte del foro di alimentazione conservato attorno al quale è visibile una decorazione a forma di serto vegetale stilizzato. Tav. 20.

159 - Inv. 18565 - $Ø_f$ 43

Frammento di serbatoio con fondo integro e con attacco inferiore del becco. C.c. duro, di colore rosa (7.5YR 8/4); vernice di colore rosso (2.5YR 5/8). Serbatoio tronco-conico, fondo piano delimitato da una scanalatura circolare con bollo consunto a lettere impresse BASSA. Per il bollo cfr. *CIL* XV, II, n. 6337. Si tratta di un'officina attiva in area italica da Adriano agli Antonini (cfr. Pavolini 1980, pag. 83, e Bailey 1980, pag. 91). Per il marchio cfr. anche Bailey 1980, pag. 268, n. Q1156 su «Vogelkopflampe» imperiale, e n. Q941 su lucerna a disco. È stato pulito il bollo, in precedenza illeggibile. Tav. 20.

160 - Inv. 18566 - $Ø_f$ 34

Frammento di fondo e serbatoio. C.c. tenero, di colore grigio chiaro (10YR 7/2); vernice di colore nero (N 2.5/0). Serbatoio emisferico, fondo piano, delimitato da scanalatura circolare, con bollo impresso [NNA]ELVCI con la lettera «E» parzialmente frammentata. Per il marchio cfr. *CIL* XV, II, n. 6573, e il n. 147. Tav. 20.

161 - Inv. 18567 - $Ø_f$ 56

Frammento di fondo con attacco del serbatoio. C.c. semiduro, di colore grigio chiaro (10YR 7/2); degrassante costituito da granuli micacei poco diffusi; vernice semilucida, di colore rosso (2.5YR 4/8). Piede appena accennato delimitato da una scanalatura circolare. Bollo *in planta pedis* ben impresso con marchio IVCV. Per il bollo cfr., per esempio, l'esemplare di Cartagine in Deneauve 1969, pag. 112, tav. XXXVII, n. 307 su lucerna a volute e becco angolare; cfr. anche *CIL* XIII, 1001,164 (IVC) e *CIL* II, n. 4969,26 (IVCVNDVS). Secondo il Bailly 1962, il figulo è accostabile al IVCVNDVS vasaio della Graufesenque che firma terra sigillata sud-gallica. Tav. 20.

162 - Inv. 18568

Frammento di disco decorato. C.c. tenero, di colore grigio chiaro (10YR 7/2); vernice di colore bruno grigiastro scuro (10YR 4/2). Decorazione con

ornati fitomorfi in rilievo che divergono da una scanalatura circolare. Presenza di un foro molto piccolo (foro di aerazione?). Decorazione analoga in ANTICO GALLINA-CONDINA 1990, tav. XXVI, n. 15. Tav. 20.

163 - Inv. 18570 - $Ø_f$ 40

Frammento di fondo con attacco del serbatoio. C.c. duro, di colore rosa (5YR 7/3) con degrassante quarzoso in granuli molto fini; vernice di colore rosso (2.5YR 5/8). Fondo piano delimitato da una scanalatura circolare con bollo impresso C·OPPI·R[ES]. Per il bollo cfr. il n. 93. Tav. 20.

164 - Inv. 18571 - $Ø_f$ 39

Frammento di fondo e serbatoio con attacco della spalla. C.c. duro, di colore rosa (5YR 8/4); vernice di colore rosso (2.5YR 5/8). Serbatoio tronco-conico, fondo piano in leggero rilievo delimitato da una scanalatura con bollo a lettere irregolari e incise a crudo RES. Potrebbe essere una variante o un'imitazione parziale del diffuso C·OPPI·RES. Tav. 20.

165 - Inv. 18572 - $Ø_f$ 38

Frammento di serbatoio e fondo. C.c. duro, di colore grigio rosato (7.5YR 7/2); vernice di colore rosso (10R 4/8). Serbatoio tronco-conico, fondo piano delimitato da una scanalatura con bollo impresso a forma di foglia triangolare stilizzata. Tav. 20.

166 - Inv. 18573 - $Ø_f$ 40

Frammento di fondo con attacco del serbatoio. C.c. duro, di colore rosa (7.5YR 8/4); vernice di colore rosso (10R 5/8). Fondo piano, leggermente in rilievo delimitato da una scanalatura circolare. Bollo inciso a lettere non identificabili. Tav. 21.

167 - Inv. 18574 - $Ø_f$ 38

Frammento di fondo, serbatoio e spalla con attacco dell'ansa. C.c. semiduro, di colore bruno chiaro (7.5YR 6/4) con degrassante micaceo; vernice di colore rosso (2.5YR 4/8); diffuse incrostazioni calcaree. Tracce dell'attacco inferiore dell'ansa, serbatoio emisferico, fondo piano delimitato da una scanalatura circolare con bollo a lettere impresse L·M·ADIEC. Per il bollo in esame cfr. il n. 144. Tav. 21.

168 - Inv. 18575

Frammento di disco. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/3); vernice di colore rosso (2.5YR 5/8). Decorazione parzialmente conservata raffigurante un cane in corsa verso destra e delimitata internamente da un anello. Per il motivo decorativo cfr. i nn. 128 e 169.

169 - Inv. 18576 - $Ø_d$ 52

Frammento di disco e spalla. C.c. semiduro, di colore giallo (10YR 7/6); vernice, in tracce, di colore bruno grigiastro molto scuro (10YR 3/2). Spalla orizzontale decorata con ovoli e separata dal disco da un anello e da una scanalatura, disco concavo, decorato a rilievo con cani che corrono verso destra. La decorazione è compresa tra due anelli. Il motivo decorativo è identico in Joly 1974, tav. XLV, n. 267. Tav. 21.

170 - Inv. 18577 - $Ø_d$ 50

Frammento di disco e spalla. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/4); vernice, in tracce, di colore rosso chiaro (2.5YR 4/2) con riflessi metallici. Spalla lievemente obliqua decorata con ovoli e separata dal disco da un anello e da una scanalatura, disco fortemente concavo decorato con un anello in rilievo. Cfr. Deneauve 1969, tav. LXXXII, n. 902. Tav. 21.

171 - Inv. 18578 - $Ø_d$ 41

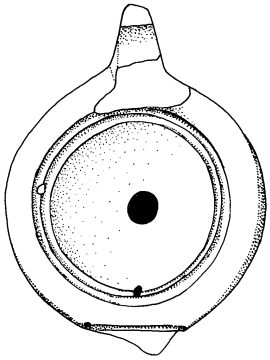
Frammento di disco e spalla. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/4); vernice pastosa, di colore rosso (2.5YR 5/6). Spalla lievemente obliqua decorata con ovoli poco marcati, disco fortemente concavo, delimitato da due scanalature e da un anello e decorato con lepre che corre verso destra. Per il motivo decorativo della lepre in corsa cfr. Graziani Abbiani 1969, n. 12, Clariana i Roig 1976, tav. 24, pag. 67, n. 5, e Provoost 1970, pag. 28. Tav. 21.

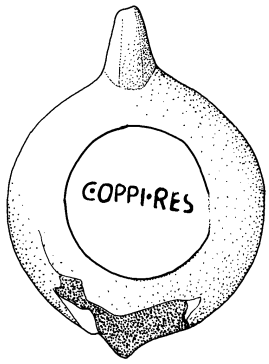
172 - Inv. 18579 - $Ø_d$ 58

Frammento di disco e spalla. C.c. tenero, di colore bianco rosato (5YR 8/2); degrassante calcareo e micaceo; vernice di colore bruno scuro (7.5YR 5/8). Spalla ridotta e decorata con motivi geometrici incisi costituiti da linee intersecantesi a formare un reticolato, disco fortemente concavo decorato con petali poco marcati. Cfr. Joly 1974, tav. XII, nn. 284 e 293. Tav. 21.

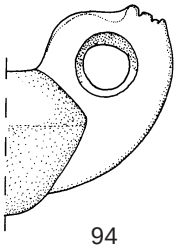
173 - Inv. 18580

Frammento di becco ricomposto da due frammenti. C.c. duro, di colore grigio chiaro (10YR 7/2); vernice alterata, in tracce, di colore giallo brunastro (10YR 6/6). Diffuse tracce di bruciatura. Parte inferiore del becco, di forma rotonda, da cui si desume l'appartenenza del frammento a questa classe.

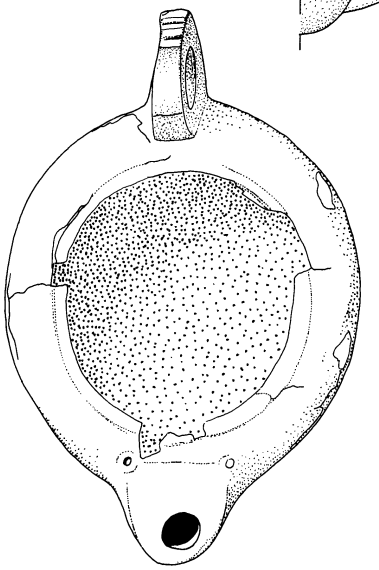


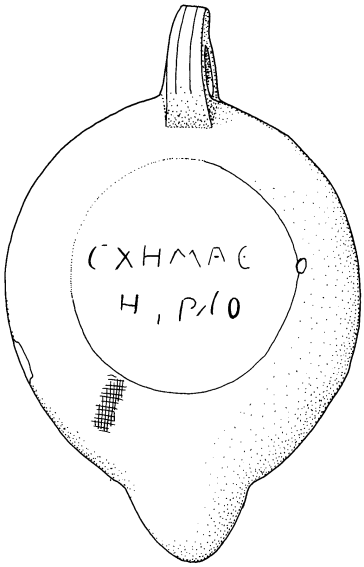


93



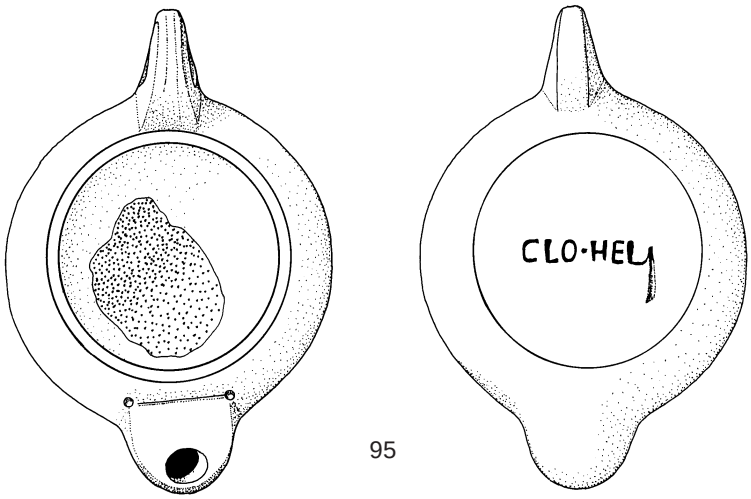
94



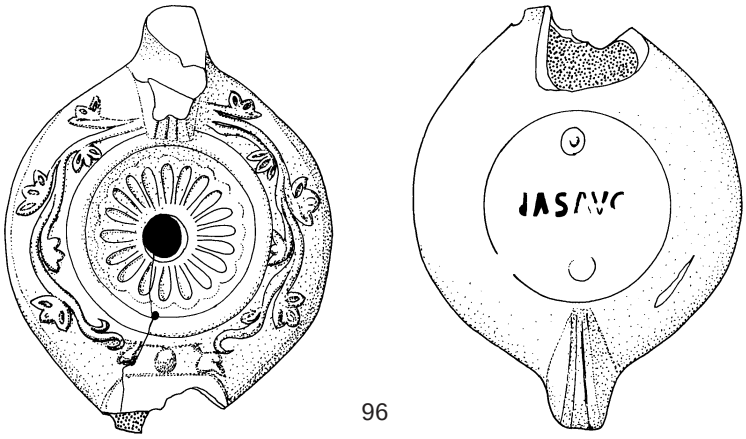


94

Tavola 11. Lucerne a disco.

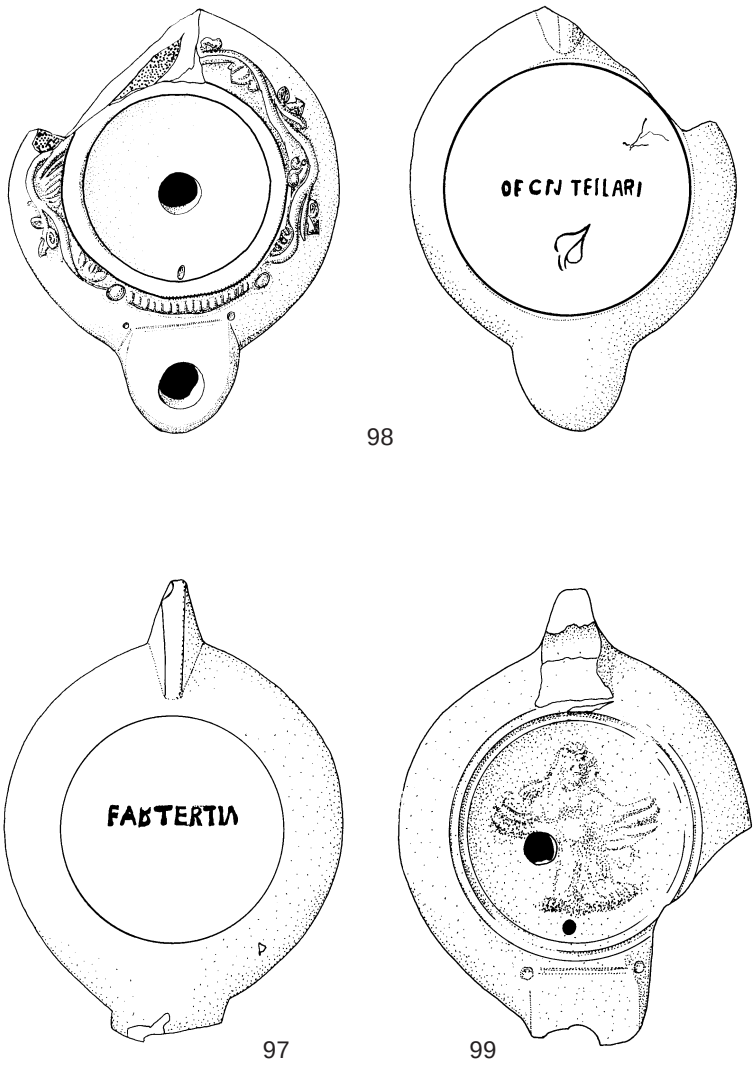


95



96

Tavola 12. Lucerne a disco.



98

97

99

Tavola 13. Lucerne a disco.

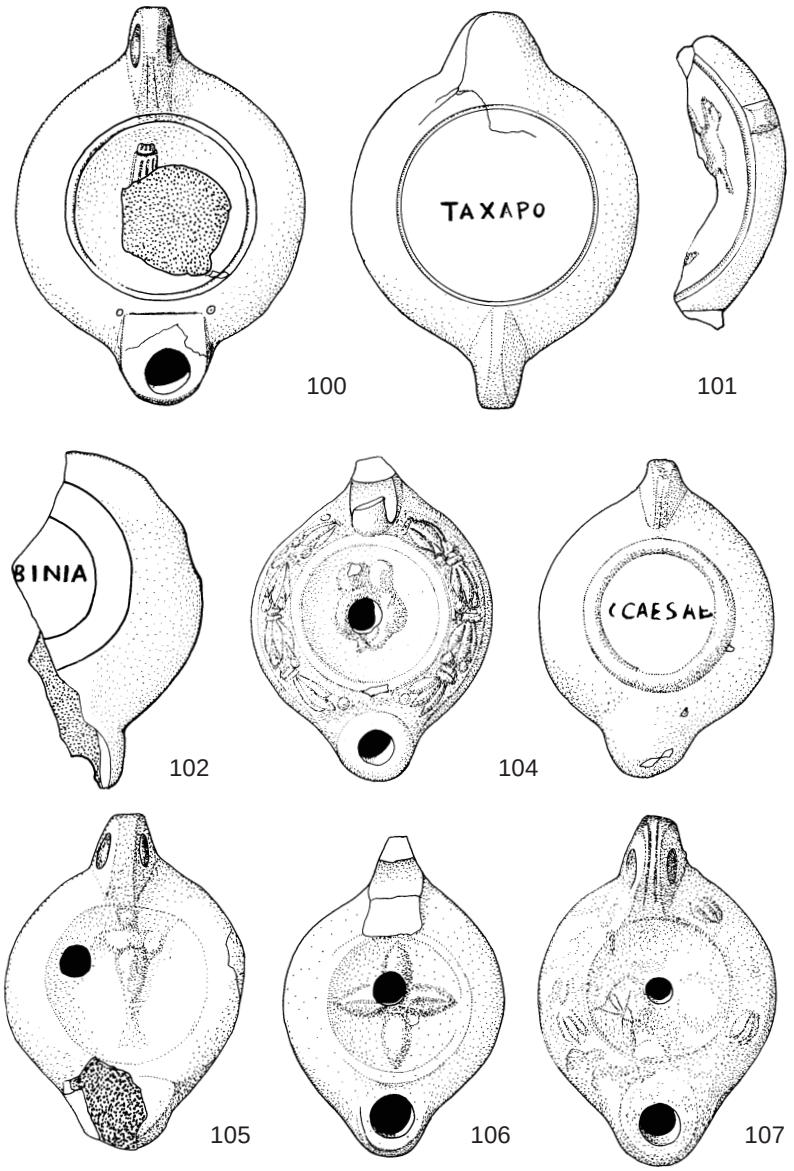
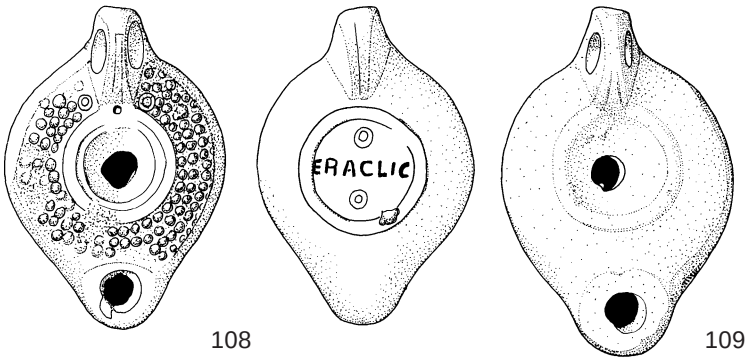
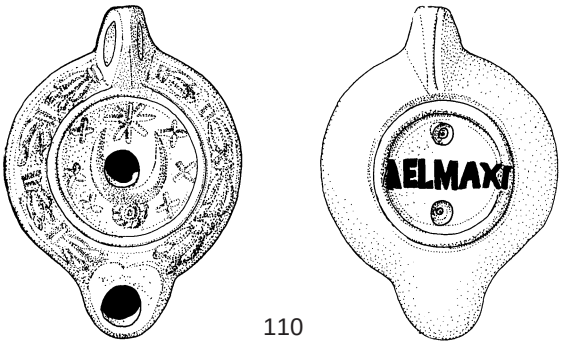


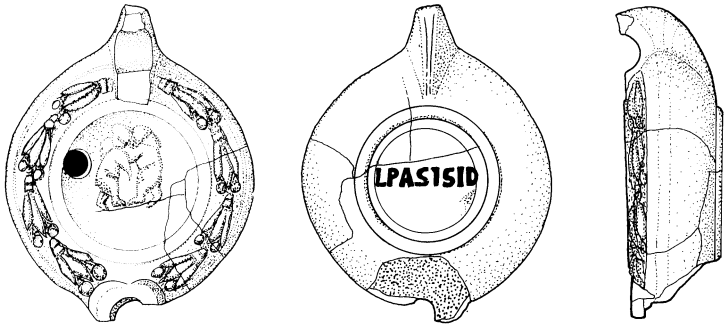
Tavola 14. Lucerne a disco.



108 109



110



111

Tavola 15. Lucerne a disco.

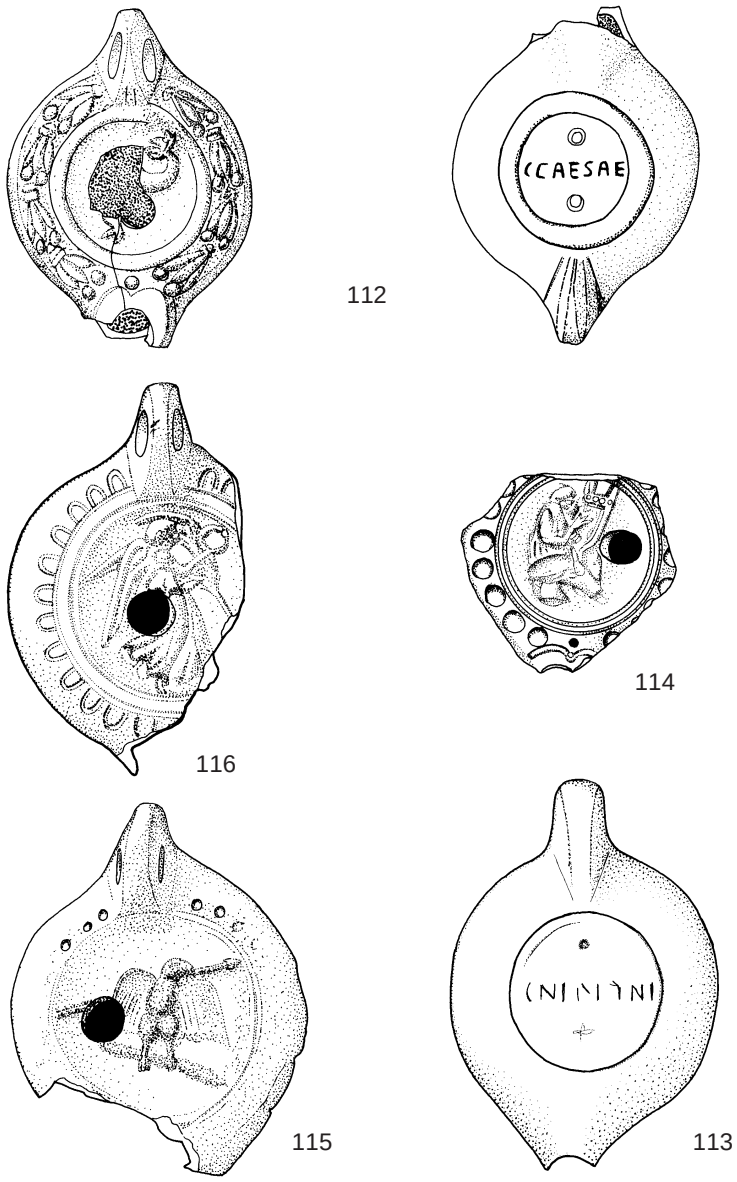


Tavola 16. Lucerne a disco.

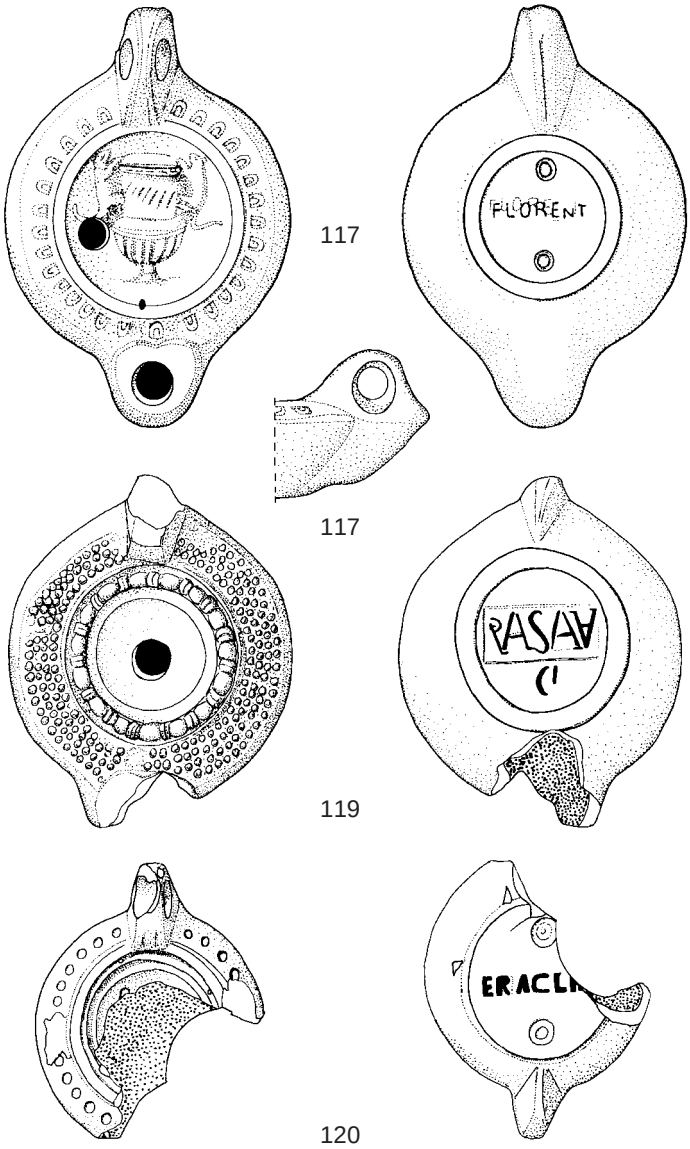
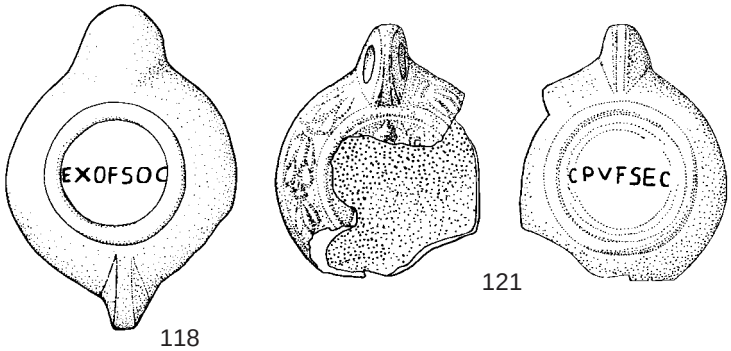
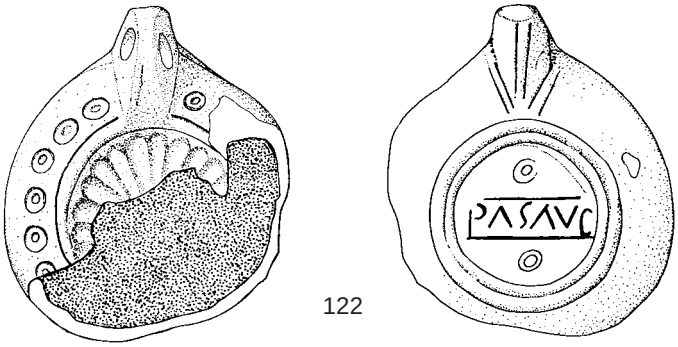


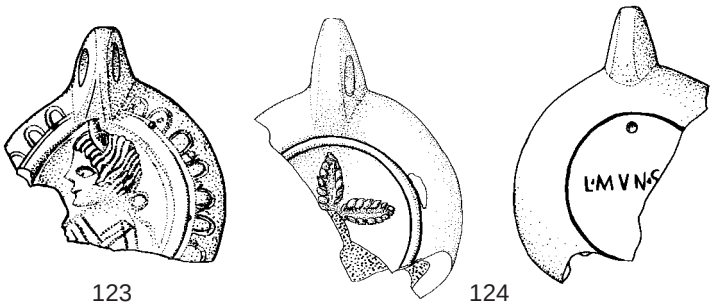
Tavola 17. Lucerne a disco.



118 121



122



123 124

Tavola 18. Lucerne a disco.

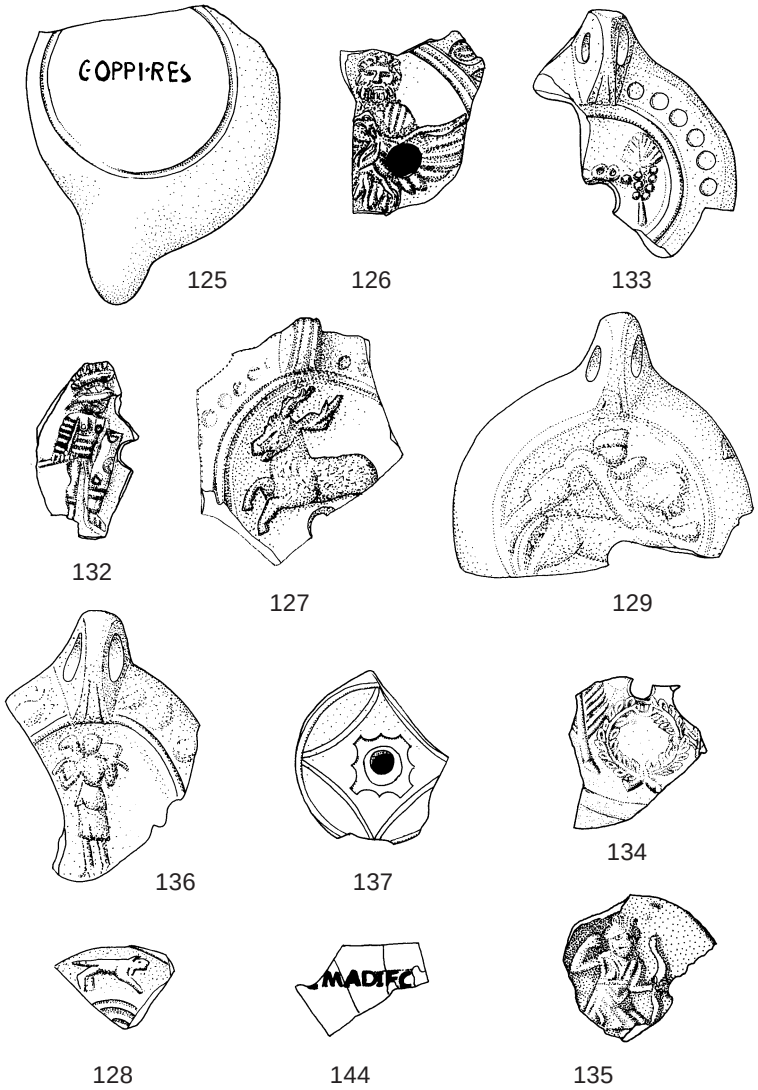


Tavola 19. Lucerne a disco.

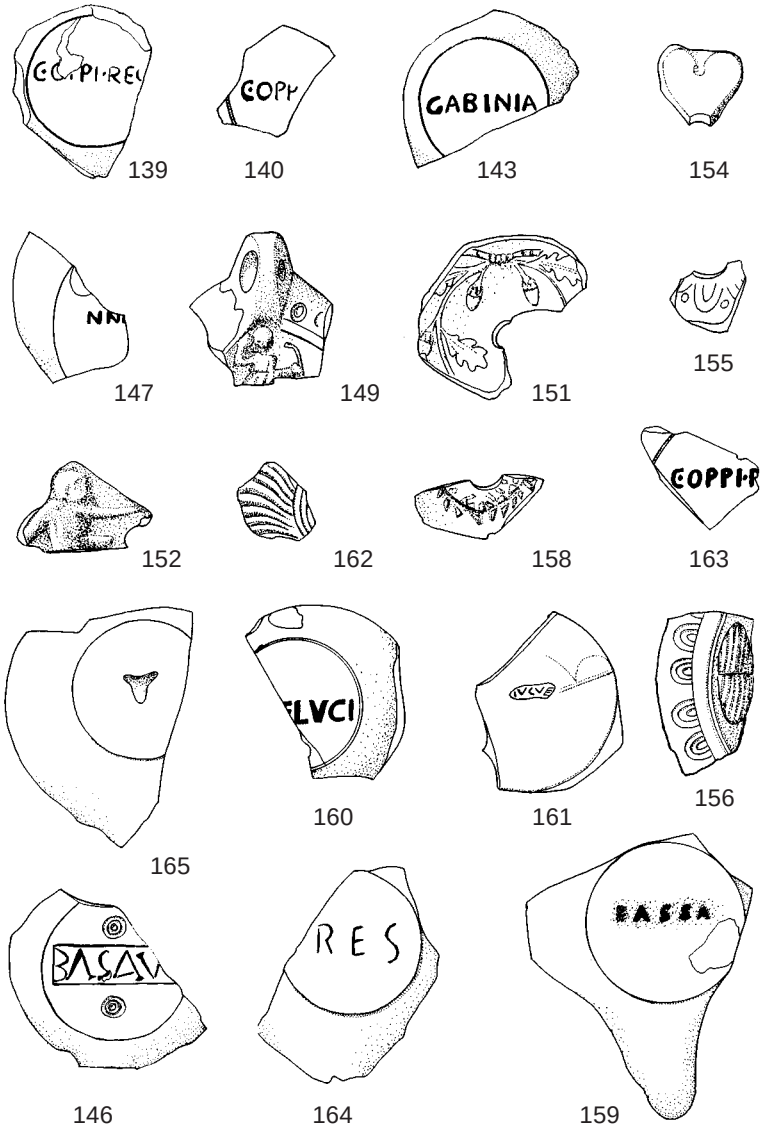
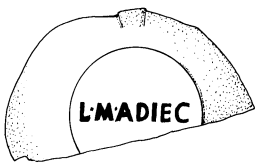
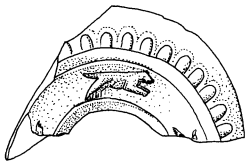


Tavola 20. Lucerne a disco.

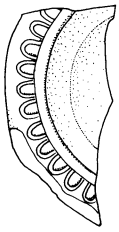


167



169

171



170

166

172

Tavola 21. Lucerne a disco.

Capitolo decimo

Lucerne a canale o «Firmalampen»

La denominazione di «Firmalampen» deriva dalla presenza, frequente in questa classe di lucerne, del marchio del fabbricante, realizzato con lettere in rilievo sul fondo, all'interno di uno o più anelli concentrici. Questa non è però una definizione precisa, anche se ormai di uso corrente, poiché numerosi esemplari sono privi di marchio e in ogni caso tale caratteristica è comune ad altre classi di lucerne. Più puntuale è la denominazione di lucerne «a canale», poiché gli esemplari di questa classe presentano sul becco un solco, ampio o lievemente accennato.

Si tratta di lucerne prodotte da matrice con serbatoio tronco-conico rovesciato. Talvolta è presente l'ansa perforata, la spalla è lievemente obliqua e presenta due o tre borchiette che evidenziano la derivazione di questa classe da esemplari metallici, in cui alle borchiette, perforate, erano agganciate catenelle di sospensione. Il disco è nettamente ribassato, pressoché piatto, in alcuni casi decorato con maschere teatrali o busti in rilievo, già ricavati in matrice o applicati successivamente. Il corpo ceramico, a volte verniciato, è di solito ben cotto e rifinito con colorazione nelle varie tonalità del rosso.

Nei marchi è generalmente presente il solo *cognomen* al nominativo, talvolta seguito da una «F» (ad esempio LVCIVS F[ECIT]), o al genitivo, sottintendendo *ex officina*; talora vi sono anche marchi espressi solo dalle iniziali dei *tria nomina*. In qualche caso si possono trovare i bolli impressi, anziché in rilievo, secondo la caratteristica dei bolli delle lucerne a disco, o incisi.

La produzione è accertata nella pianura padana centro-orientale tra gli inizi del I sec. d. C. e almeno il IV sec. d. C., secondo le ipotesi formulate dal Buchi [1], mentre secondo il Loeschcke il termine iniziale andrebbe spostato verso il 75 d. C. per il tipo IX e intorno al 100 d. C. per il tipo X [2]. Tuttavia i ritrovamenti effettuati a Pompei [3] fanno

propendere per l'ipotesi del Buchi. La diffusione interessa in particolare l'Italia settentrionale e le province nordiche.

Per le tipologie si è utilizzata la classificazione del Loeschcke integrata dalle varianti individuate dal Buchi [4], di seguito specificate:

IXa: lucerna ad anello chiuso delimitante la spalla e solco sul becco a forma di «I»;

IXb: simile alla IXa, ma con solco sul becco più ampio e profondo, generalmente con foro di aerazione;

IXc: simile alla IXa, ma con anello tagliato da una linguetta verso il becco, generalmente con foro di aerazione;

Xa: lucerna con anello continuo delimitante sia la spalla sia il becco e con foro di aerazione;

Xa corta: analoga alla precedente, ma con becco corto;

Xb: simile alla Xa, ma di lavorazione meno curata e irregolare con spigoli smussati e fondo generalmente caratterizzato da un solo anello;

Xc: lucerna ancora più grossolana della Xb, spesso con impasto poco depurato e mancante del marchio del fabbricante.

[1]. Buchi 1975, pag. XXIX e segg.

[2]. Loeschcke 1919, pagg. 268 e 269. Cfr. anche Gualandi Genito 1986, pag. 257 e segg.

[3]. De Carolis-Tessuto 1994.

[4]. Buchi 1975, pag. XXIII e segg.

174 - Inv. 18400 - Tipo IXb - l 58, h 26, $Ø_d$ 43, $Ø_f$ 39

Lucerna con ansa, becco, serbatoio e fondo parzialmente frammentati. C.c. semiduro, poroso, di colore bruno chiaro (10YR 6/3) con tracce di rifinitura a stecca; vernice opaca, di colore rosso (2.5YR 5/8) stesa in modo disomogeneo. Serbatoio tronco-conico rovesciato, spalla obliqua con due borchiette contrapposte, disco ribassato piatto con foro di alimentazione centrale. Ansa verticale perforata, attacco del becco a canale chiuso. Fondo ad anello con bollo in rilievo MYRO. Per il marchio cfr. CIL XV, II, n. 6567, BAILEY 1980, pag. 235 e segg., secondo cui l'officina opera in ambito urbano tra l'età neroniana e domizianea. Myro firma anche lucerne a volute, a semivolute, a disco e «Vogelkopflampen» (cfr. PAVOLINI 1980, pag. 73 e DENEAUVE 1969, n. 1026). Tav. 22.

175 - Inv. 18401 - Tipo IXb - L 101, l 61, H 44, h 31, $Ø_d$ 41, $Ø_f$ 38

Lucerna mancante di parte del disco, spalla, serbatoio e becco. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/3) con degrassante quarzoso finissimo; vernice opaca, di colore rosso (2.5YR 4/8) mal conservata. Tracce di combustione sulla parte superiore, dove il colore è prevalentemente rosso scuro (2.5YR 3/2). Serbatoio tronco-conico rovesciato, spalla obliqua con due borchiette contrapposte, disco ribassato leggermente concavo con foro di alimentazione centrale, becco a canale chiuso, ansa verticale con due scanalature. Fondo ad anello con bollo impresso, in cattivo stato di conservazione, M OPPI SOSI. Per il bollo cfr. *CIL* XV, II, n. 6569; cfr. anche *CIL* VIII, nn. 22644, 249 e 250, che riporta la variante M OPPIVS ZOSI[MVS], rinvenuta in associazione con una moneta di Adriano. Il bollo, che incide anche l'anello, è tipico delle lucerne a disco, anch'esse prodotte dallo stesso figulo. Cfr. MENZEL 1969, tav. 47, n. 10. È stata rimossa la patina calcarea che nascondeva quasi completamente il marchio prima illeggibile. Tav. 22.

176 - Inv. 18402 - Tipo IXb - L 110, l 70, H 48, h 31, $Ø_d$ 44, $Ø_f$ 38

Lucerna realizzata in modo accurato con becco e serbatoio parzialmente frammentati. C.c. semiduro, di colore rosa (5YR 7/3) con degrassante quarzoso finissimo; vernice opaca, di colore rosso (2.5YR 4/8), conservata parzialmente. Serbatoio tronco-conico rovesciato leggermente asimmetrico, spalla obliqua con due borchiette contrapposte, disco ribassato lievemente concavo con foro di alimentazione centrale e foro di aerazione verso il becco, ansa verticale perforata con due scanalature, becco a canale chiuso a terminazione cuoriforme con tracce di bruciatura. Fondo con due anelli concentrici e con bollo impresso CLOLDIA. Per il marchio cfr. *CIL* XV, II,

n. 6520 (*C. Lolli Diadumeni*). Si tratta di un'officina centro-italica attiva da Adriano all'età antoniniana (PAVOLINI 1980, pag. 87). Per il bollo cfr., per esempio, BAILEY 1980, tav. 25, n. Q992. Il reperto, per la forma del becco, si stacca dalle tipologie canoniche delle «Firmalampen» riallacciandosi alle coeve lucerne a disco, il cui tipo Deneauve VIII, A-B si distingue proprio per la forma del becco a cuore. Tav. 22; sezione tav. 38.

177 - Inv. 18403 - Tipo IXb - l 72, h 34,5, $Ø_d$ 47, $Ø_f$ 39

Lucerna con becco e ansa parzialmente frammentati. C.c. duro, con inclusi quarzosi, di colore bianco (10YR 8/2); vernice opaca, di colore bruno scuro (10YR 3/3) con tracce di colatura. Serbatoio tronco-conico rovesciato, asimmetrico, spalla leggermente obliqua con due borchiette contrapposte e scanalate, disco circolare ribassato, piatto, con foro di alimentazione centrale, attacco dell'ansa verticale perforata, becco a canale chiuso con foro di aerazione; decorazione a lievi costolature radiali fitomorfe su disco e spalla. Fondo ad anello con bollo consunto in rilievo MYRO a lettere irregolari. Per il bollo cfr. il n. 174. Nella pulizia è stata rimossa la patina calcarea che nascondeva completamente la decorazione plastica del disco e della spalla. Tav. 23.

178 - Inv. 18404 - Tipo IXb - L 104, l 60, h 35, $Ø_d$ 36, $Ø_f$ 29

Lucerna realizzata in modo accurato con ansa parzialmente frammentata. C.c. duro, di colore grigio chiaro (10YR 7/2) con degrassante quarzoso finissimo. Serbatoio tronco-conico rovesciato, spalla obliqua con due borchiette contrapposte, disco ribassato, concavo, con foro di alimentazione circolare centrale e foro di aerazione spostato verso il becco, attacco dell'ansa verticale perforata, becco largo e tondeggiante a canale chiuso e lievi tracce di combustione. Fondo ad anello con bollo in rilievo HERMATI. Cfr. *CIL* XV, II, n. 6474. Tav. 23.

179 - Inv. 18405 - Tipo IXb - l 76, H 36, $Ø_d$ 52, $Ø_f$ 50

Lucerna realizzata in modo accurato con becco parzialmente frammentato. C.c. duro, di colore rosso (2.5YR 5/8) con tracce di rifinitura a stecca. Serbatoio tronco-conico rovesciato asimmetrico, spalla obliqua con due borchiette contrapposte, disco ribassato, piano, con foro di alimentazione centrale, becco a canale aperto con foro di aerazione e con lievi tracce di combustione. Fondo a doppio anello concentrico con bollo FORTIS in rilievo a lettere apicate. Per il marchio cfr. *CIL* XV, II, n. 6450. L'officina, localizzata a Savignano sul Panaro presso Modena, opera dalla fine del I sec. d. C. a tutto il II sec. con esemplari anche più tardi. Cfr. BUCHI 1975, pag. 65, e GUALANDI GENITO 1986, pag. 279 e segg. con bibliografia. Esemplari di lucerne di questa classe con bollo analogo sono state rinvenute anche a Pompei (DE CAROLIS-TESSUTO 1994, pag. 18, nn. inv. 9468 e 9469). Tav. 24; sezione tav. 38.

180 - Inv. 18406 - Tipo IXb - l 74, $Ø_d$ 46

Frammento di disco e spalla integri con attacco del becco e del serbatoio. C.c. duro, di colore rosso (2.5YR 5/8); degrassante calcareo di medie dimensioni; scarse incrostazioni calcaree. Spalla obliqua con due borchiette contrapposte, disco ribassato, piatto, delimitato da un anello con due fori di alimentazione contrapposti e decorazione raffigurante il busto in rilievo di un fanciullo caratterizzato dalla *bulla*. Attacco del becco a canale aperto. Il motivo decorativo è ricorrente nella produzione delle «Firmalampen». Cfr. BUCHI 1975, n. 577a dell'officina di *Fortis*, n. 727a, dell'officina di *Fronto*, nonché MENZEL 1969, n. 390 dell'officina di *Thalli*. Tav. 24.

181 - Inv. 18408 - Tipo IXb - l 71, $Ø_d$ 41

Frammento di disco completo con spalla e attacco del becco. C.c. duro, di colore rosso brillante (2.5YR 6/6). Spalla con due borchiette contrapposte, attacco del becco a canale chiuso, disco ribassato con foro di alimentazione e di aerazione spostati verso il becco e decorazione in rilievo raffigurante una maschera teatrale. Il motivo, diffusissimo, trova confronti precisi in BUCHI 1975, n. 1006, GUALANDI GENITO 1977, n. 426, SAPELLI 1979, n. 272, tutti firmati STROBILI, eccetto BOLLA 1988, tav. LXXIII, n. 25/49 con bollo FORTIS. Tav. 24.

182 - Inv. 18416 - Tipo IXb, $Ø_d$ 34

Lucerna di cui si è conservata solo la valva superiore con becco parzialmente frammentato. C.c. duro, di colore rosso chiaro (10R 6/8) con degrassante quarzoso finissimo. Disco ribassato con foro di alimentazione centrale, spalla con due borchiette contrapposte, attacco del becco a canale aperto. Presenza di fratture lungo il canale. Un esemplare analogo di imitazione locale è stato rinvenuto a Pompei (DE CAROLIS-TESSUTO 1994, n. inv. 4586). Tav. 24.

183 - Inv. 18433 - Tipo IXb - l 61, H 43, h 28, $Ø_d$ 37, $Ø_f$ 38

Lucerna con becco, serbatoio e fondo parzialmente frammentati. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/3); vernice, in tracce, di colore grigio rossiccio (10R 6/1); diffuse incrostazioni calcaree. Ansa verticale perforata con tre scanalature, disco piano e ribassato, spalla obliqua con due borchiette laterali, attacco del becco a canale chiuso. Fondo piano ad anello con bollo in rilievo MYRO con un cerchiolino impresso al di sotto. Per il bollo cfr. il n. 174. Tav. 25.

184 - Inv. 18420 - Tipo X - l 75, h 36, $Ø_d$ 43, $Ø_f$ 49

Lucerna realizzata in modo accurato con becco parzialmente frammentato. C.c. duro, di colore bruno scuro (7.5YR 5/6). Serbatoio tronco-conico rovesciato, spalla fortemente inclinata con due borchiette contrapposte, disco ribassato, concavo con foro di alimentazione centrale circolare, becco a

canale aperto. Fondo a doppio anello concentrico con bollo in rilievo a lettere apicate L▲L▲C separate da triangolini in rilievo. Per il bollo cfr. *CIL* XV, II, n. 6511. L'officina è attiva nell'Italia settentrionale fin dagli inizi del II sec. d. C. Cfr. BUCHI 1975, pag. 3 e n. 833. Per la caratteristica dei punti di separazione a forma di triangolo cfr. in particolare BUCHI 1975, n. 835. Sul serbatoio appaiono due fori probabilmente dovuti a difetti di lavorazione. Tav. 23.

185 - Inv. 18409 - Tipo Xa - l 57, $Ø_d$ 30

Lucerna di cui è conservata la valva superiore con becco parzialmente frammentato. C.c. semiduro, di colore rosso brillante (2.5YR 6/6). Disco ribassato, piatto, con foro di alimentazione quasi centrale e spalla con tre borchiette scanalate, becco a canale aperto e foro di aerazione. Tav. 25.

186 - Inv. 18430 - Tipo Xa

Frammento di lucerna probabilmente analoga al n. 189, di cui sono conservati la calotta su cui si innesta l'ansa e il foro di alimentazione. C.c. duro, di colore variabile dal rosso brillante (2.5YR 6/6) al grigio (10YR 5/1) nella porzione centrale, legato probabilmente a difetti di cottura; degrassante costituito da poco diffusi granuli di mica. La superficie esterna è ingobbiata e per cottura in atmosfera riducente ha assunto una colorazione grigio molto scura (N 3/0). Ansa perforata con una scanalatura verticale e un cerchiolino impresso alla sommità; il foro di alimentazione ha un orlo decorato a segno di corda; la calotta è decorata da scanalature radiali più o meno marcate.

187 - Inv. 18431 - Tipo Xa corta - H 71, l 54

Lucerna configurata a pigna con becco, serbatoio e fondo parzialmente frammentati. C.c. duro, di colore variabile dal rosso (2.5YR 5/6) al bruno rossiccio scuro (5YR 3/2) con ampie, ma lievi incrostazioni calcaree. Ansa superiore da sospensione perforata dietro la quale si apre il foro di alimentazione evidenziato da un anello, presa orizzontale a peduncolo, tracce del foro di aerazione e del becco. Decorazione con tubercoli in rilievo, evidenziati da un cerchiolino inciso sulla sommità e presenti su tutto il corpo eccettuata la fascia centrale orizzontale di unione delle due valve, lisciata a stecca. Sul fondo tre bugnette applicate a guisa di piedi. La tipologia è probabilmente ripresa dagli analoghi esemplari in bronzo. Cfr. BUCHI 1975, pagg. 205-206; MENZEL 1969, tav. 61, n. 13; GUALANDI GENITO 1977, nn. 514 e 515; IVÁNYI 1935, tav. LIV, n. 1; SAPELLI 1979, tav. XXXIX, n. 343. La datazione si pone tra la prima metà del II sec. e il III sec. d. C. Tav. 25.

188 - Inv. 18432 - Tipo Xa (corta?)

Frammento di lucerna a pigna costituito dalla parte superiore con il foro di alimentazione e dall'attacco dell'ansa. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/4); degrassante micaceo fine; vernice, in tracce, di colore

rosso chiaro (10R 6/8). Foro di alimentazione dietro l'ansa. Decorazione a scaglie.

189 - Inv. 18429 - Tipo Xa anomala

«Lucerna-scherzo» parzialmente frammentata. C.c. con tracce micacee, duro, di colore rosso (10R 5/6); incrostazioni calcaree sulla superficie. Disco occupato da una calotta sottolineata da scanalature e sormontata da un'ansa perforata da sospensione dietro la quale si apre il foro di alimentazione, becco conservato con ampio foro di bruciatura, serbatoio interno integro formato a mano; numerosi fori passanti sulla superficie del serbatoio esterno. Si tratta di un esemplare delle cosiddette «lucerne-scherzo» o «da prestigiatore» prodotte da *Vibianus*, attivo tra il II e il III sec. d. C. Il serbatoio esterno visibile, a causa dei numerosi fori, non poteva essere alimentato con l'olio che fuoriusciva. Tuttavia il serbatoio interno accoglieva l'olio necessario ad accendere la lucerna. Cfr. in proposito GUALANDI GENITO 1986, pag. 297, e BARTOCCINI 1931, pagg. 181 e 182 con bibliografia. Tav. 25.

190 - Inv. 18407 - $Ø_f$ 50

Frammento di fondo con l'attacco del serbatoio. C.c. duro, di colore rosso (2.5YR 5/8). Fondo a doppio anello concentrico con bollo a lettere apicate in rilievo ATIMETI. Per il bollo cfr. *CIL* XV, II, n. 6320, e BERTI 1984, tomba 51, n. 3, tav. XXXIII, pag. 150. L'officina è datata tra l'età augustea e i primi decenni del II sec. d. C. Per altri opera tra il regno di Augusto e il 79 d. C. o la fine del I sec. d. C. Cfr. BUCHI 1975, pag. 10, e GUALANDI GENITO 1986, pag. 269 e segg. Tav. 26.

191 - Inv. 18410 - $Ø_f$ 51

Frammento di fondo con attacco del serbatoio. C.c. duro, di colore rosso (2.5YR 5/8). Fondo a due anelli concentrici con bollo in rilievo a lettere apicate LVCIVS/F, con la «L» frammentata e la «F» centrata inferiormente. Per il bollo cfr. *CIL* XV, II, n. 6143. L'officina è datata agli inizi del II sec. d. C. Cfr. BUCHI 1975, pag. 115 ed esemplari nn. 858 e 860; cfr. anche GUALANDI GENITO 1986, pag. 287 e segg. Tav. 26.

192 - Inv. 18411 - $Ø_d$ 50, $Ø_f$ 50

Frammento di fondo con parte del serbatoio, spalla e disco con attacco del becco. C.c. duro, di colore rosso (10R 5/6). Disco ribassato e piano, spalla con una borchietta probabilmente contrapposta a un'altra mancante, serbatoio tronco-conico. Fondo a doppio anello con bollo in rilievo [ST]ROBILI a lettere irregolari. Per il bollo cfr. *CIL* XV, II, n. 6696, e ANTICO GALLINA-CONDINA 1990, tav. XXXVI, n. 52. L'officina è attiva dall'età flavia fin verso il 100 d. C. o fino all'inizio del II sec. d. C. Cfr. BUCHI 1975, pag. 147, e GUALANDI GENITO 1986, pag. 294 e segg. Tav. 26.

193 - Inv. 18412 - $Ø_f$ 47

Frammento di fondo con attacco del serbatoio e del becco. C.c. duro, di colore bruno rossiccio (5YR 5/4) con tracce di lisciatura a stecca; macchie di inchiostro violaceo sulla superficie interna. Fondo a doppio anello concentrico con bollo in rilievo VRSIO/F a lettere apicate e lettera «F» centrata inferiormente. Per il bollo cfr. *CIL* XV, II, n. 6685 (*Serto Vrsio*). Officina attiva fin dagli inizi del II sec. d. C. Cfr. BUCHI 1975, n. 1219, e GUALANDI GENITO 1986, pagg. 298-299. Tav. 26.

194 - Inv. 18413 - $Ø_f$ 38

Frammento di fondo con attacco del serbatoio e del becco. C.c. duro, di colore bruno rossiccio (5YR 5/4); macchie di annerimento diffuse. Fondo a doppio anello concentrico con bollo in rilievo a lettere apicate e irregolari STROBILI. Per il marchio cfr. il n. 192. Tav. 26.

195 - Inv. 18414 - $Ø_f$ 45

Frammento di fondo con attacco del serbatoio. C.c. duro, di colore bruno rossiccio (2.5YR 5/4). Fondo con due anelli concentrici con bollo in rilievo a lettere apicate [STR]OBILI. Per il marchio cfr. il n. 192. Tav. 26.

196 - Inv. 18415 - $Ø_f$ 42

Frammento di fondo con attacco del becco. C.c. duro, di colore giallo rossiccio (5YR 7/6); vernice opaca, di colore rosso (2.5YR 4/8). Fondo a due anelli concentrici con bollo in rilievo a lettere irregolari con al di sotto un doppio cerchiolino in rilievo. Il bollo è di non facile interpretazione: potrebbe essere dato come SIRAMVS o PIRAMVS con la «P» iniziale aperta oppure, considerando i due segni iniziali come simbolo della «E» (vedi in proposito il n. 201) potrebbe leggersi come ERAMVS. Tali letture non compaiono nei testi consultati. Tav. 26.

197 - Inv. 18417 - $Ø_f$ 55

Frammento di fondo incompleto con parte del serbatoio e attacco della parte inferiore del becco. C.c. semiduro, di colore bruno rossiccio chiaro (5YR 6/4) con tracce di degrassante quarzoso. Fondo a doppio anello concentrico con bollo in rilievo STROBILI a lettere irregolari. Per il marchio cfr. il n. 192. Tav. 26.

198 - Inv. 18418 - $Ø_f$ 45

Frammento di fondo. C.c. duro, di colore rosso brillante (2.5YR 6/6). Fondo a doppio anello con bollo in rilievo a lettere apicate [F]ORTIS che sovrasta una corona d'alloro legata da un nastro. Per l'esemplare cfr. BUCHI 1975, n. 630, e, pressoché identico a quello studiato, il n. 640. Per la datazione vedi il n. 179. Sono state rimosse le incrostazioni calcaree che coprivano in parte la corona. Tav. 26.

199 - Inv. 18419 - $Ø_f$ 55

Frammento di fondo con attacco del serbatoio. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/4); vernice di colore rosso giallastro (5YR 5/8). Si osservano alcune linee di frattura. Fondo a doppio anello concentrico con bollo in rilievo [HE]RMATIS a lettere irregolari. Per il bollo cfr. il n. 178. Tav. 27.

200 - Inv. 18421

Frammento di fondo. C.c. duro, di colore rosso (10R 5/8). Fondo a doppio anello con bollo in rilievo NE[RI] a lettere apicate. Per il marchio cfr. *CIL* XV, II, n. 6574. L'officina è attiva dalla prima metà del I sec. d. C. alla prima parte del III sec. d. C. Cfr. BUCHI 1975, pag. 124 e segg., e ANTICO GALLINA-CONDINA 1990, tav. XXXIII, nn. 39 e 41. Tav. 27.

201 - Inv. 18422 - $Ø_f$ 39

Frammento di fondo completo con attacco del serbatoio. C.c. semiduro, farinoso, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/3); vernice parzialmente consunta, di colore bruno giallastro chiaro (10YR 6/4). Fondo piano ad anello delimitato da due scanalature con bollo consunto e inciso a crudo di incerta lettura. Potrebbe trattarsi di SINIIROS da leggersi SINEROS (in età imperiale si diffonde l'uso di rendere la lettera «E» con due aste verticali: cfr., per esempio, BUCHI 1975, pag. 21, il quale legge CIIPIIRIIIVS come CEPEREIVS) di cui non sono stati rinvenuti confronti (a eccezione del marchio SYN in MERCANDO 1962, pag. 46, n. inv. 5124); un'altra ipotesi è SINORVS (cfr. *CIL* XIII, 1001,432) oppure più probabilmente potrebbe riferirsi ad ANTEROS con la lettera «T» in legamento non più visibile con la «N» (cfr. *CIL* XV, II, n. 6299a). Sono state rimosse le incrostazioni calcaree che lo rendevano illeggibile. Tav. 27.

202 - Inv. 18423, 18424 - $Ø_f$ 34

Frammento di fondo con attacco del serbatoio ricomposto da due frammenti, riconosciuti come facenti parte della stessa lucerna dopo l'asportazione delle incrostazioni calcaree. C.c. duro, di colore rosa (5YR 7/4); vernice, tipica della sigillata, semilucida, di colore rosso (2.5YR 4/8). La parete del serbatoio è conservata fino all'attacco con la valva superiore. Fondo ad anello con bollo in rilievo PVLCIE[R] con la «R» parzialmente conservata. Per il bollo cfr. *CIL* XV, II, n. 6642. Tav. 27.

203 - Inv. 18425 - $Ø_f$ 40

Frammento di fondo con attacco del serbatoio. C.c. semiduro, di colore bianco (10YR 8/2). Tracce all'interno di colatura di vernice opaca, di colore rosso (2.5YR 5/6), degradato in rosso chiaro (5YR 6/8) sulla superficie esterna. Fondo ad anello con bollo a lettere irregolari in rilievo MYRO. Cfr. il n. 174. Tav. 27.

204 - Inv. 18426 - $Ø_f$ 39

Frammento di fondo con attacco del serbatoio. C.c. tenero, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/3), con tracce di degrassante quarzoso finissimo; vernice, in tracce, di colore giallo rossiccio (7.5YR 7/8). Fondo ad anello con bollo in rilievo parzialmente conservato M[YRO] a lettere irregolari. Cfr. il n. 174. Tav. 27.

205 - Inv. 18427 - $Ø_f$ 36

Frammento di fondo con attacco del serbatoio e dell'ansa verticale. C.c. semiduro, di colore rosa (7.5YR 8/4); vernice stesa in modo disomogeneo e parzialmente consunta, di colore rosso (2.5YR 4/6). Serbatoio tronco-conico, fondo piano ad anello evidenziato da due scanalature con bollo a lettere irregolari in rilievo MYRO. Per il bollo cfr. il n. 174. Sono state rimosse le incrostazioni calcaree che celavano in parte il bollo. Tav. 27.

206 - Inv. 18428 - $Ø_f$ 40

Frammento di fondo con attacco del serbatoio e del becco. C.c. duro, di colore rosa (7.5YR 8/4); vernice stesa in modo disomogeneo e consunta all'esterno, ben conservata all'interno dove ha colore rosso (2.5YR 4/6). Fondo piano ad anello evidenziato da due scanalature con bollo consunto a lettere in rilievo irregolari MYRO. Cfr. il n. 174. Tav. 27.

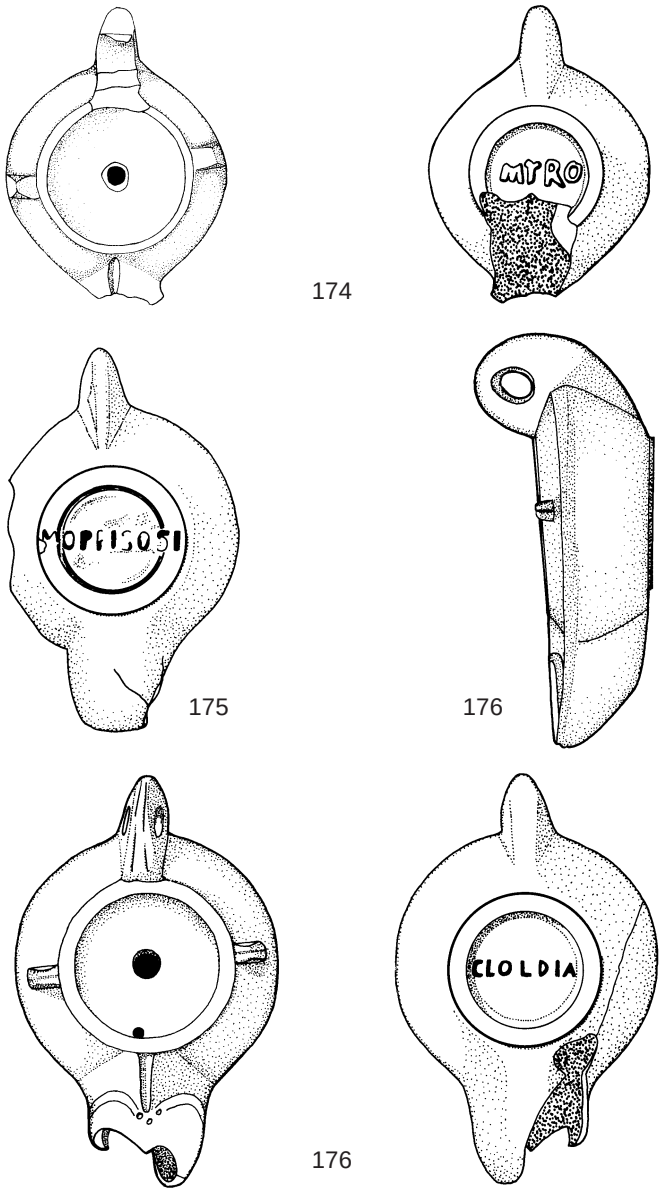
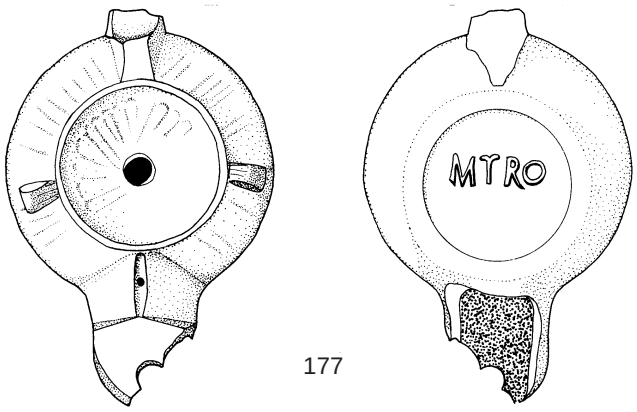
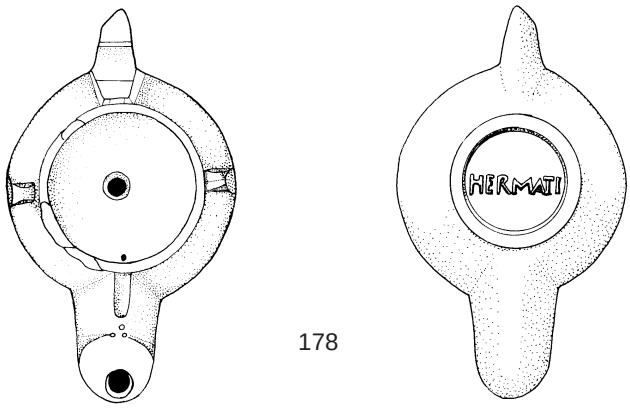


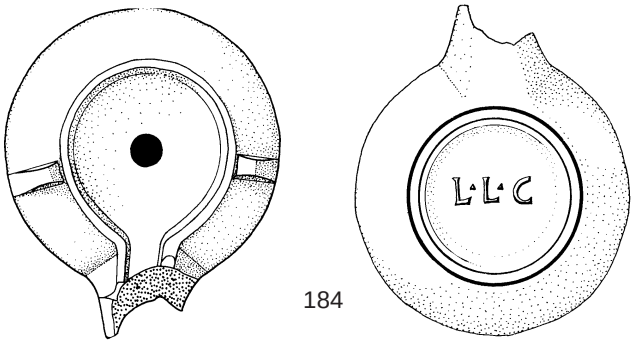
Tavola 22. Lucerne a canale o «Firmalampen».



177

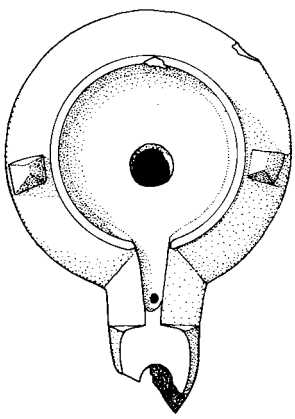


178

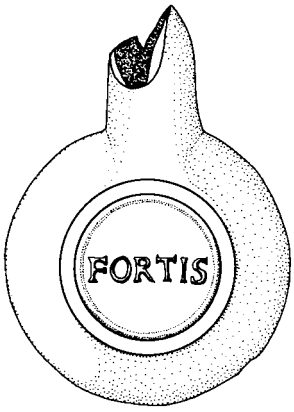


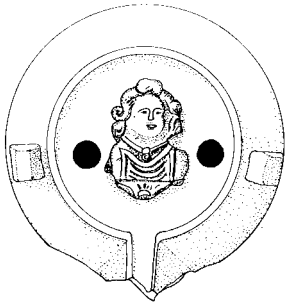
184

Tavola 23. Lucerne a canale o «Firmalampen».



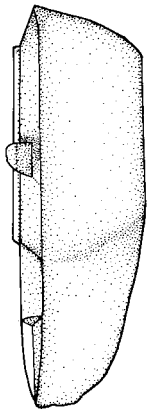
179

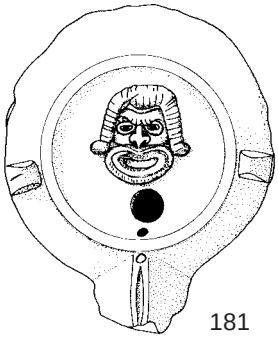




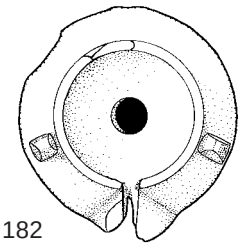
180

179



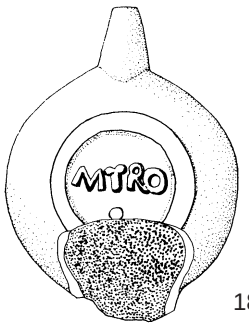


181

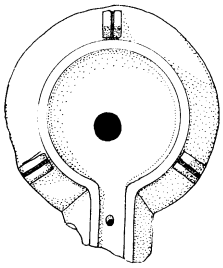


182

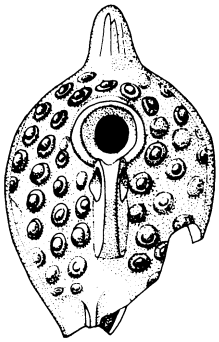
Tavola 24. Lucerne a canale o «Firmalampen».

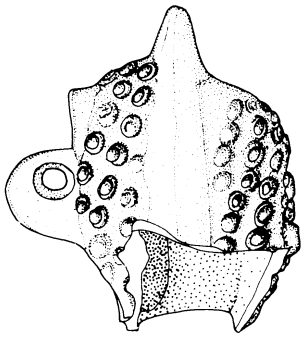


183

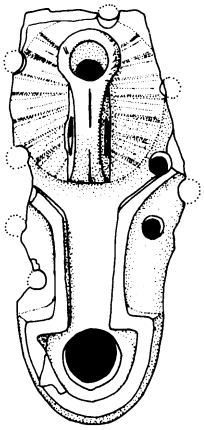


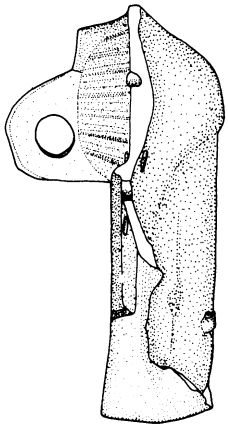
185





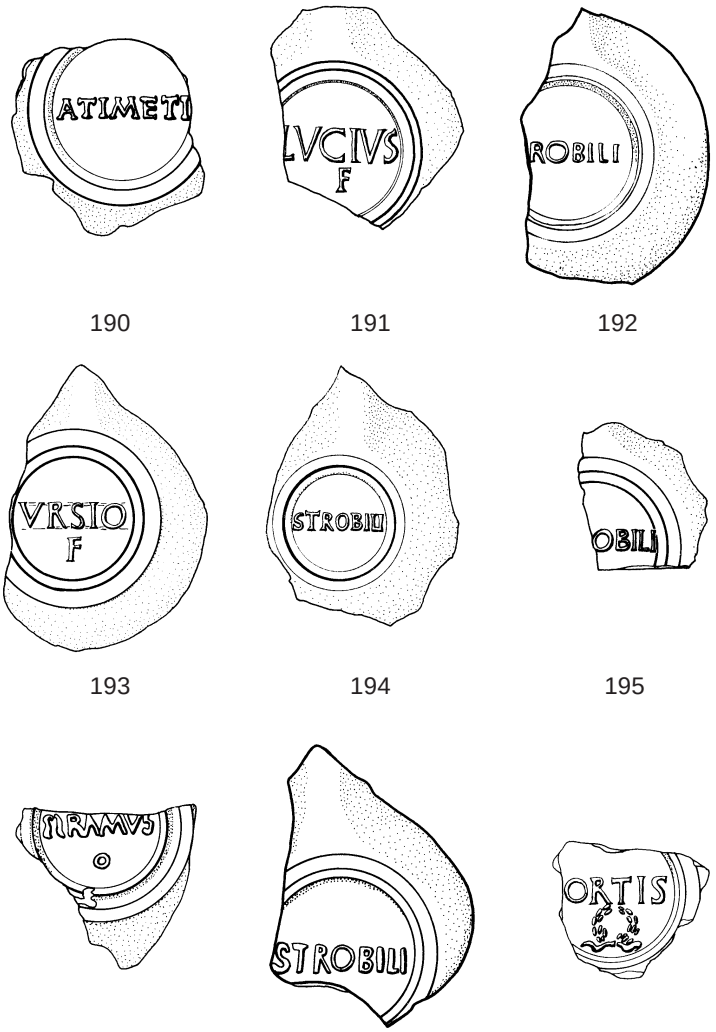
187





189

Tavola 25. Lucerne a canale o «Firmalampen».



190 191 192

193 194 195

196 197 198

Tavola 26. Lucerne a canale o «Firmalampen».

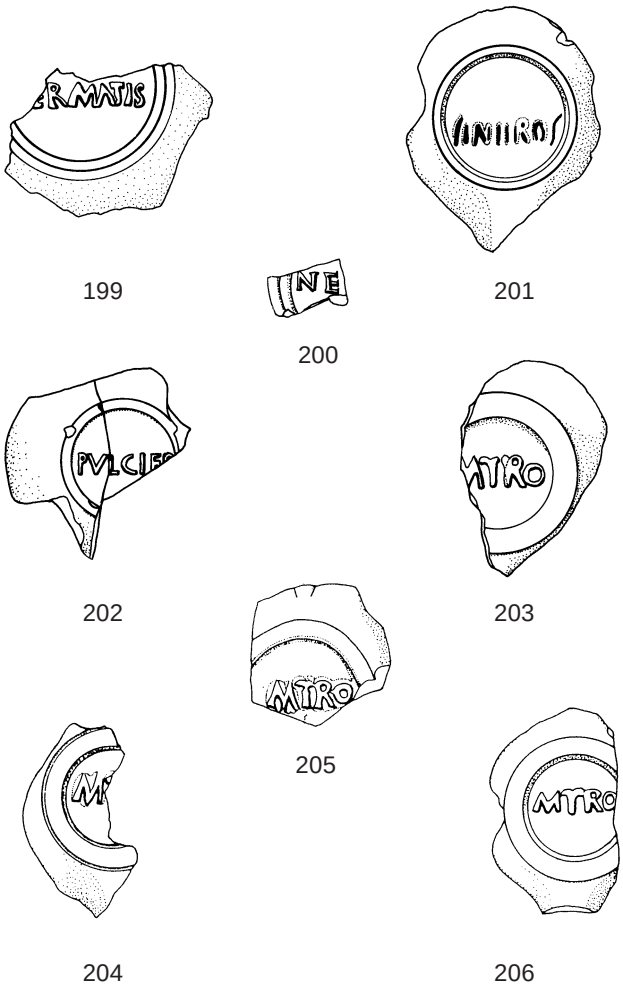


Tavola 27. Lucerne a canale o «Firmalampen».

Capitolo undicesimo

Lucerne tarde decorate a perline

Nel corso del III sec. d. C. le lucerne a disco con becco cuoriforme e spalla decorata a perline (cfr. il n. 119) si trasformano progressivamente, assumendo un corpo piriforme che ingloba il becco non più distinto (cfr. il n. 108). Il corpo inoltre da piatto diventa globulare, giungendo così a un modulo che si ritrova fino al IV sec. d. C. o forse fino all'inizio del V sec. [1] Tali lucerne sono denominate tarde decorate a perline o «globulari» e sotto il profilo tipologico corrispondono al tipo XI A del Deneauve e al tipo 30 B del Dressel-Lamboglia.

Le caratteristiche di questa classe sono l'ansa triangolare, perforata o ridotta a una semplice presa piena, la spalla ampia e tondeggiante con due o tre file di perline, il disco concavo e piccolo delimitato da un anello, il becco che si fonde con la spalla e che si caratterizza per un largo foro di bruciatura, il serbatoio arrotondato, il fondo ad anello che talora si raccorda con un prolungamento alla parte inferiore dell'ansa.

La lavorazione è approssimativa, il corpo ceramico è poco depurato e la vernice o l'ingobbio sono scadenti. I marchi sono costituiti da sigle, iniziali o palmette.

La fabbricazione è ipotizzata in area romana, ma con officine anche in ambito provinciale [2].

[1] . Bailey 1980, pag. 377 e segg.
[2] . Gualandi Genito 1986, pag. 379.

207 - Inv. 18800 - L 84, l 62, h 34, $Ø_d$ 29, $Ø_f$ 33

Lucerna con ansa parzialmente frammentata in discreto stato di conservazione. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/3); vernice molto consunta, di colore rosso bruno non esattamente identificabile. Ansa verticale perforata con due fori passanti alla base della stessa, spalla ampia e tondeggiante decorata con due file concentriche di perline a rilievo, disco lievemente concavo delimitato da un anello in rilievo, becco relativamente distinto dal corpo con ampio foro di bruciatura che occupa anche parte della spalla, serbatoio emisferico, fondo ad anello che si raccorda con la parte inferiore dell'ansa. Tracce di lisciatura a stecca tra le due valve. Tav. 28.

208 - Inv. 18801 - L 94, l 66, H 47, h 40, $Ø_d$ 27, $Ø_f$ 37, Peso 115

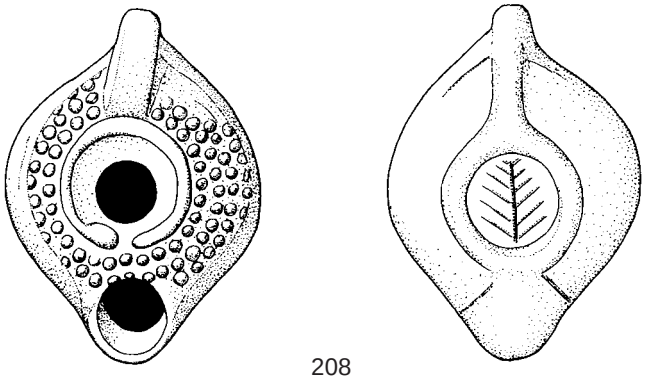
Lucerna integra. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/3); vernice di colore giallo (10YR 7/8). Ansa verticale piena, spalla ampia e tondeggiante, decorata con file concentriche di perline a rilievo in parte cancellate sul lato sinistro dal ritocco a stecca, disco lievemente concavo delimitato da un anello in rilievo, becco poco distinto dal corpo con ampio foro di bruciatura che occupa parte della spalla, serbatoio emisferico, fondo ad anello che si raccorda con la parte inferiore dell'ansa. Marchio costituito da una palmetta stilizzata impressa. Evidenti tracce di lisciatura a stecca tra le due valve cancellano parzialmente la decorazione della spalla. Presenza di una frattura sul lato destro del becco. Esemplare pressoché identico in SZENTLÉLEKY 1969, n. 175. Per il marchio cfr. GUALANDI GENITO 1977, tav. 72, n. 550. Tav. 28.

209 - Inv. 18802 - l 70, h 43, $Ø_d$ 31, $Ø_f$ 38

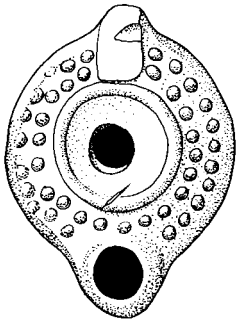
Lucerna con ansa, disco e becco parzialmente frammentati. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/4); vernice molto consunta, di colore bruno rossiccio (2.5YR 4/4). Ansa perforata, piccolo foro sul serbatoio all'attacco dell'ansa, disco lievemente concavo, spalla fortemente obliqua, decorata da file concentriche di perline a rilievo, becco con ampio foro di bruciatura con tracce di combustione, fondo piano ad anello che si raccorda con la parte inferiore dell'ansa. Formalmente il reperto si accosta al n. 208, ma con un'esecuzione ancora più trascurata. Presenza di fratture sul serbatoio e di un foro irregolare probabilmente dovuto a un difetto di fabbricazione nella parte inferiore del becco.

210 - Inv. 18803 - L 69, l 48, H 39, h 31, $Ø_d$ 18, $Ø_f$ 27, Peso 45

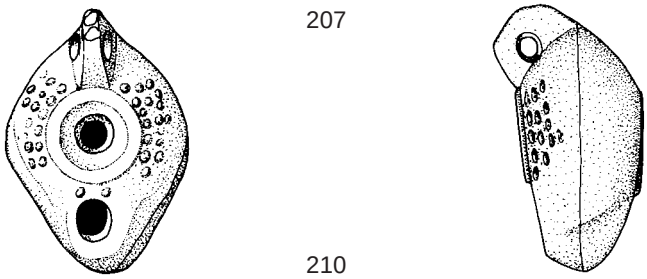
Lucerna integra prodotta con matrice stanca in cattivo stato di conservazione. C.c. tenero, disomogeneo, con degrassante micaceo e calcareo, di colore rosa (5YR 8/4); vernice, in tracce, di colore rosso brillante (2.5YR 6/6). Ansa perforata, disco piatto, molto ridotto, delimitato da un anello, spalla ampia fortemente obliqua decorata con file concentriche di perline a rilievo mal rese, becco poco distinto dal corpo, ampio foro di bruciatura con tracce di combustione, serbatoio tronco-conico, fondo piano ad anello che si raccorda con la parte inferiore dell'ansa. Evidente la linea di giunzione tra le due valve, che risultavano completamente staccate lungo tale linea; è stata effettuata la loro ricomposizione. Presenza di fratture diffuse. Tav. 28; sezione tav. 38.



208



207



210

Tavola 28. Lucerne tarde decorate a perline.

Capitolo dodicesimo

Lucerne africane e loro imitazioni

La definizione tipologica è del Menzel [1] ed è, seppure impropria, comunemente accettata, anche se sono state proposte altre denominazioni, quali «cristiane» (dai motivi decorativi) o «mediterranee» [2] in quanto tali lucerne non erano prodotte solo in Africa, ma imitate almeno in Italia [3] e in Grecia [4] e inoltre presentano una decorazione solo in parte di ispirazione cristiana.

È ormai certo che il precedente delle lucerne africane non deve essere ricercato nelle «Firmalampen», bensì in uno degli esiti finali delle lucerne a disco che, prodotte anche in Africa, con becco a cuore o tondo, evolvono verso esemplari piriformi caratterizzati da un canale che dal disco si protrae sul becco fino al foro di combustione [5]. Per quanto riguarda la classificazione delle lucerne africane, riferendosi a quella operata dall'Hayes [6], si distinguono due tipi fondamentali, con due varianti ciascuno:

Hayes I: di produzione non molto curata, ingloba gli esemplari riferibili a officine locali non necessariamente africane. Di forma ovoide o piriforme, ha corpo ceramico rosso o arancione nelle varie tonalità con vernice dello stesso colore. L'ansa è larga, di solito percorsa da una scanalatura più o meno profonda e risulta perforata negli esemplari più antichi (tipo I A), piena in quelli più recenti (tipo I B). Il disco, ribassato, è decorato da semplici motivi vegetali, animali, geometrici e di ispirazione cristiana ed è unito al becco da un canale, che contraddistingue questa classe e che è quasi sempre delimitato da un bordo. La spalla è spiovente e arrotondata con decorazione delimitata da una scanalatura e costituita da palmette impresse, naturali o stilizzate («a lisca di pesce»). Il serbatoio è emisferico, il fondo è piatto o lievemente concavo e sottolineato da una scanalatura «a lira» che sale fino alla base inferiore dell'ansa. Sono talvolta presenti sul fondo singole lettere o monogrammi impressi. Si colloca cronologicamente tra gli inizi

del IV sec. e il V sec. d. C. Tuttavia il recente lavoro di Anselmino e Pavolini [7], sulla base di precisi dati di scavo, attribuisce all'Hayes I (forma VIII della classificazione di tali autori) una datazione tra il terzo venticinquennio del IV sec. e il VI sec. d. C.

Hayes II: è attribuito alle classiche lucerne africane prodotte nell'Africa Proconsolare e nella Bizacena [8] e alle imitazioni locali in ambito greco e romano. In Africa escono dalle stesse fabbriche di «terra sigillata chiara» o «africana» di cui hanno le stesse caratteristiche quanto ad accurata realizzazione, corpo ceramico rosso-arancio chiaro, spesso con vernice di uguale colore e decorazione stampigliata. Di forma ovoide o piriforme, presentano la presa rialzata, appuntita e quasi sempre piena, la spalla piatta decorata con motivi a stampo in rilievo geometrici o vegetali. Tra il foro di bruciatura e il disco si apre il canale, delimitato da una nervatura, mentre il fondo è generalmente ad anello. Anche per questo tipo l'Hayes riconosce due varianti: la variante A risulta tecnicamente migliore, con argilla ben depurata, vernice brillante e decorazione eseguita con accuratezza, mentre la variante B presenta argilla relativamente depurata, vernice più spessa e opaca, decorazione più grossolana. La produzione è coeva a quella della sigillata chiara D, collocandosi tra il IV e il VII sec. d. C. Anche per questo tipo Anselmino e Pavolini [9] propongono una nuova datazione, facendo iniziare la produzione nel 425 d. C.

[1]. Menzel 1969, pag. 90 e segg.
[2]. Pohl 1962, pag. 219 e segg.
[3]. Graziani Abbiani 1969, pag. 114.
[4]. Broneer 1930, pag. 118 e segg. per il tipo XXXI.
[5]. Anselmino-Pavolini 1981, forme I/IV.
[6]. Hayes 1972, pag. 310 e segg.
[7]. Anselmino-Pavolini 1981.
[8]. Joly 1974, pag. 44 e segg.
[9]. Anselmino-Pavolini 1981.

211 - Inv. 18904 - Tipo I B (africana)

Frammento di ansa, spalla, disco e serbatoio. C.c. duro, di colore rosso (2.5YR 5/6); vernice semilucida, in tracce, di colore rosso (10R 5/8). Ansa piena con scanalatura centrale e con due impressioni a goccia alla base verso il disco, spalla spiovente con motivo floreale a palmette stilizzate, evidenziato da due scanalature, disco concavo delimitato da un anello con decorazione non identificabile. Esemplare simile in ANTICO GALLINA 1985A, tav. XXIX, n. 91.

212 - Inv. 18905 - Tipo I (?) (africana) - $Ø_f$ 32

Frammento di fondo e serbatoio. C.c. duro, di colore rosa (5YR 7/4); degrassante micaceo fine e calcareo; vernice semilucida, di colore rosso (2.5YR 5/8). Serbatoio emisferico conservato sino alla giunzione delle due valve, fondo ovale, leggermente concavo, delimitato da una scanalatura irregolare circolare aperta sotto l'ansa verso cui prosegue con due linee leggermente divergenti, tra le quali è incisa un'altra scanalatura. Tale tipologia del fondo è assai diffusa in questa classe (cfr., per esempio, DENEAUVE 1974, fig. 11, n. 25).

213 - Inv. 18906 - Tipo II A (africana)

Frammento di spalla, disco e serbatoio. C.c. duro, di colore giallo rossiccio (5YR 7/6); vernice semilucida, di colore rosso chiaro (2.5YR 6/6). Spalla orizzontale delimitata da due bordi rilevati con una decorazione a motivi geometrici, disco leggermente concavo con foro di alimentazione decentrato e parzialmente conservato che presenta tracce di bruciatura, serbatoio biconico. Evidenti tracce della lisciatura a stecca nella zona di giunzione delle due valve. Tav. 29.

214 - Inv. 18908 - Tipo II A (africana)

Frammento di spalla con attacco del disco e del serbatoio. C.c. duro, di colore rosa (5YR 7/3); vernice opaca, di colore rosso (2.5YR 5/6). Spalla ampia, orizzontale decorata da un anello piatto e da palmette in rilievo rese naturalmente e delimitata da un ampio anello verso il serbatoio, disco ridotto, concavo delimitato da due scanalature. Per la decorazione della spalla cfr. PERDRIZET 1908, pag. 193, fig. 848, n. 566. Tav. 30.

215 - Inv. 18909 - Tipo II A (africana)

Frammento di spalla, disco e serbatoio. C.c. duro, di colore rosso brillante (10R 6/8); vernice opaca, di colore rosso (2.5YR 5/8). Spalla piatta con decorazione impressa a ramo di palma stilizzato, disco piano ribassato delimitato da tre anelli e con decorazione non decifrabile. Per la decorazione della spalla cfr. MENZEL 1954, fig. 149, n. 763. Tav. 29.

216 - Inv. 18901 - Tipo I A (imitazione) - l 64, H 49, h 38, $Ø_d$ 32

Lucerna asimmetrica frammentata all'altezza del becco. C.c. duro, di colore giallo rossiccio (7.5YR 8/6); degrassante micaceo; vernice semilucida, di colore rosso (2.5YR 4/8) con riflessi argentati; diffuse incrostazioni calcaree. Ansa perforata e scanalata con impressioni a goccia alla base verso il disco, spalla arrotondata con due scanalature decorate all'interno da tacche disposte a raggiera, disco fortemente concavo delimitato da una scanalatura e decorato con tacche disposte a raggiera. Becco a canale delimitato da due scanalature e da due impressioni a goccia su ogni lato, parte del foro di bruciatura conservato con tracce di combustione, serbatoio emisferico, fondo analogo al n. 212. Bollo formato da un monogramma con le lettere «P» ed «E» legate. Evidenti tracce di lisciatura a stecca tra le due valve. Esemplare analogo con lo stesso marchio ma con differente decorazione del disco in ANTICO GALLINA 1985A, tav. XXIX, n. 92. Per il bollo cfr. anche PALEANI-LIVERANI 1984, pag. 33, tav. XX, n. 9 in associazione a un ramo stilizzato. Tav. 29; sezione tav. 38.

217 - Inv. 18900 - Tipo I B (imitazione) - l 65, H 46, h 35, $Ø_d$ 38, $Ø_f$ 39

Lucerna frammentata all'altezza del becco. C.c. duro, poroso, di colore grigio rosato (7.5YR 7/2); vernice semilucida, di colore rosso (2.5YR 4/8). Ansa arrotondata piena con marcata scanalatura centrale, spalla arrotondata, decorata con due scanalature, disco concavo delimitato da una nervatura, con largo foro di alimentazione che costituisce il bottone di una rosetta con otto petali, becco a canale delimitato da due scanalature, serbatoio emisferico. Fondo analogo al n. 212. Evidenti tracce di lisciatura a stecca tra le due valve. Esemplare simile in BARBERA-PETRIAGGI 1993, pag. 79, n. 56. Il motivo decorativo del disco è identico in GUALANDI GENITO 1977, tav. 79, n. 612. Tracce di combustione sul becco. Tav. 29.

218 - Inv. 18902 - Tipo I B (imitazione) - l 60, H 42,5, h 27,5, $Ø_d$ 36

Lucerna frammentata all'altezza del becco. C.c. duro, di colore grigio rossiccio scuro (5YR 4/2); tracce di degrassante micaceo e quarzoso; vernice opaca, di colore bruno rossiccio (2.5YR 4/4); ampie tracce di bruciatura su tutto il corpo; scarse incrostazioni calcaree. Ansa piena con scanalatura centrale, spalla quasi piatta con decorazione a tacche, disco concavo con due fori di alimentazione, delimitato da una spessa nervatura che continua e delimita anche il canale del becco; becco a canale delimitato da due

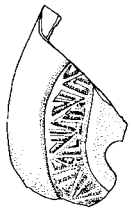
scanalature, foro di bruciatura parzialmente conservato, serbatoio e fondo analoghi al n. 212. La decorazione del disco è costituita da un volatile stilizzato di incerta attribuzione, o una colomba (cfr. PALEANI-LIVERANI 1984, nn. 52 e 53, e JOLY 1974, tav. XLIX, n. 1193) o forse un pavone (MENZEL 1969, tav. 77, n. 6). Visibile la linea di giunzione delle due valve con tracce di collante usato, probabilmente, per un precedente restauro. Tav. 30; sezione tav. 38.

219 - Inv. 18903 - Tipo I B (imitazione) - l 61,5, H 48,5, h 35, $Ø_d$ 42

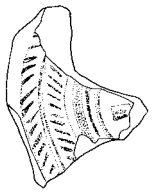
Lucerna frammentata all'altezza del becco. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/3); tracce di degrassante micaceo; vernice opaca, di colore giallo rossiccio (5YR 7/8); tracce di bruciatura su tutto il corpo. Ansa piena scanalata al centro, spalla costituita da una spessa nervatura arrotondata che delimita il disco e il becco a canale, disco ampio, lievemente concavo con due fori di alimentazione disposti lateralmente e decorato, al centro, da una figura, realizzata con matrice stanca, con le braccia levate; potrebbe trattarsi della Venere Anadiomene (cfr. PALEANI-LIVERANI 1984, n. 39), come pure di un orante. Il motivo decorativo è simile anche in JOLY 1974, tav. XXIII, n. 594. Canale del becco evidenziato da due scanalature, becco con parte del foro di bruciatura conservato, fondo ovale, delimitato da una scanalatura circolare aperta sotto l'ansa, verso cui prosegue con due linee parallele. Linea di giunzione tra le due valve in evidenza e notevolmente ispessita. Tav. 30.

220 - Inv. 18907 - Derivazione

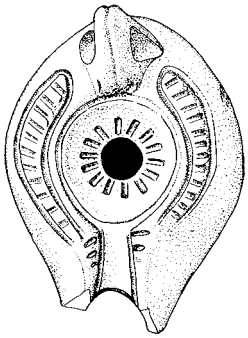
Frammento di spalla con attacco del disco e del serbatoio. C.c. duro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/3); tracce di degrassante quarzoso; vernice di colore rosso (2.5YR 5/8). Spalla orizzontale delimitata da due nervature e decorata a perline in rilievo disposte su tre file concentriche irregolari, disco ribassato con decorazione a raggiera, parete del serbatoio fino alla giunzione delle due valve, foro di bruciatura parzialmente conservato, posto sulla spalla alla fine della decorazione e delimitato da un bordo irregolare. Tracce di combustione presso il foro di bruciatura. Si tratta molto probabilmente di un esemplare di età bizantina (LERAT 1954, pag. 31, che lo data dal VI al VII sec. d. C.) derivato dalle lucerne africane con corpo ovale, spalla piatta, a ferro di cavallo, liscia o decorata con cerchi, perline e palmette in negativo, ansa triangolare a volte perforata. In proposito cfr. GUALANDI GENITO 1977, tav. 81, n. 630. Tav. 30.

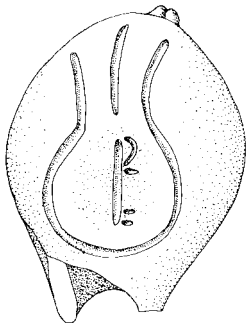


213

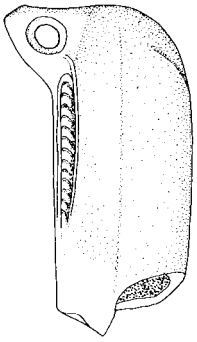


215

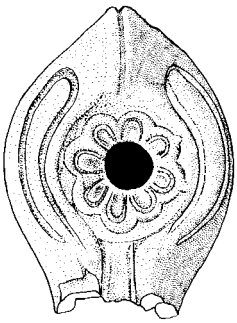




216

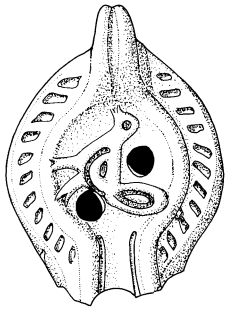
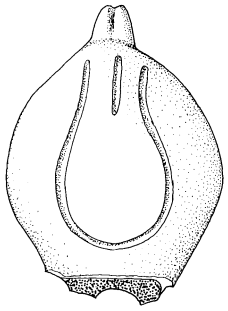


216

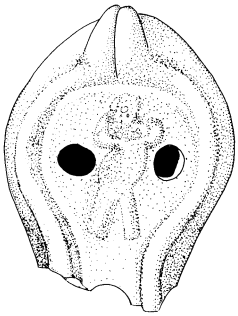
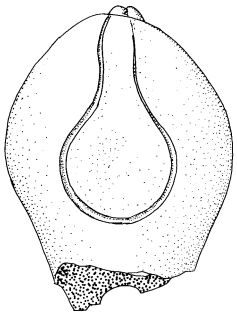


217

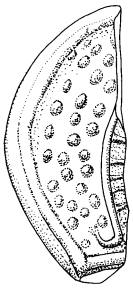
Tavola 29. Lucerne africane e loro imitazioni.

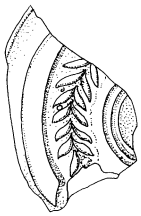
218

219



220



214

Tavola 30. Lucerne africane e loro imitazioni.

Capitolo tredicesimo

Lucerne di forma insolita e *varia*

Sono stati raggruppati sotto la denominazione convenzionale di «lucerne insolite» quegli esemplari che formalmente non hanno trovato un'adeguata collocazione nei vari gruppi tipologici o non rientrano nella produzione di età romana cui appartiene in sostanza tutto il materiale, ma comunque pertinenti allo stesso lotto proveniente da Roma.

Dal reperto n. 223 al n. 225 vengono presentati frammenti delle cosiddette lucerne *thymiaterion*, caratterizzate da un supporto a forma di piccola ara quadrangolare. Tale supporto è ricavato da due matrici diverse, una superiore e una inferiore, cave; le parti così ottenute venivano poi unite con ritocco a stecca. La metà superiore era chiusa a formare una sorta di vaschetta considerata come bruciaprofumi [1]. Su una o più facciate del supporto era fissata la lucerna vera e propria che apparteneva alle tipologie di epoca imperiale (soprattutto lucerne a volute [2] e a canale [3]).

A tale tipo di manufatto viene attribuita una funzione sacra durante le cerimonie religiose [4]. Esse vengono prodotte dal I sec. d. C. al II e forse anche durante il III sec.

Decisamente atipica è la lucerna n. 226 di forma ovoidale su supporto cilindrico (mancante) che ricorda l'impostazione di un calamaio; per essa non si sono trovati confronti nei testi consultati.

Il reperto n. 227 appartiene al gruppo delle «lucerne di Efeso» di matrice ellenistica (Broneer tipo XIX [5]), rinvenute in gran numero e forse prodotte in tale città tra la fine del II sec. a. C. e il primo quarto del I sec. a. C.

[1] . Gualandi Genito 1977, pag.163.
[2] . Cerulli Irelli 1977, tav. XXI, n. 8.
[3] . Gualandi Genito 1977, n. 505.
[4] . Joly 1974, pag. 33.
[5] . Broneer 1930, pagg. 66-70.

221 - Inv. 18000 - L 56, l 46, H 25, $Ø_f$ 41, Peso 40

Lucerna integra realizzata al tornio. C.c. duro, lisciato, di colore giallo rossiccio (5YR 7/8) con degrassante finissimo quarzoso e micaceo; diffuse incrostazioni calcaree. Serbatoio biconico schiacciato con lieve accenno di piede, foro di alimentazione irregolare, foro di bruciatura ricavato sulla parte superiore del corpo e con foro sottostante causato da un difetto di lavorazione, becco senza tracce di combustione ricavato da una piega del serbatoio; fondo piano irregolare con segni evidenti dello stacco dal tornio. Cfr. ZACCARIA RUGGIU 1981, n. 27, pag. 29, lucerna tipo «Globular Lampe» di Szentléleky della fine del VI sec. a. C., la cui produzione è continuata nel tempo, anche se la datazione è problematica per l'assenza di vernice. Tav. 31; sezione tav. 39.

222 - Inv. 18001 - L 49, l 32, H 21, $Ø_f$ 19

Esemplare miniaturizzato con ansa parzialmente frammentata, prodotto con matrice. C.c. duro, lisciato, di colore bruno molto chiaro (10YR 8/4); vernice, in lievi tracce, opaca, di colore rosso brillante (2.5YR 6/8); diffuse incrostazioni calcaree. Ansa orizzontale con tracce della perforazione, analoga a quella delle «Vogelkopflampen», disco appena accennato e lievemente concavo, spalla orizzontale e ridotta, becco arrotondato, serbatoio tronco-conico rovesciato, fondo concavo. La parte inferiore del becco è divisa dal serbatoio da una decorazione a cordicella. Tav. 31; sezione tav. 39.

223 - Inv. 18002

Lucerna *thymiaterion* di cui si conservano la parte del corpo centrale, l'attacco della lucerna e la parte superiore. C.c. semiduro, di colore bruno molto chiaro (10YR 7/4); tracce di degrassante micaceo fine; vernice dilavata, opaca, di colore rosso (2.5YR 4/6). Parte superiore con antefisse angolari decorate con elementi vegetali a volute; sotto le antefisse è presente una decorazione poco visibile, composta, dall'alto verso il basso, da una fascia di foglie, una di ovoli, una di cerchiolini e una di ovoli, separate da lievi scanalature. La parte interna del reperto porta ancora i segni di frattura del diaframma che formava una vaschetta. Cfr., per esempio, CERULLI IRELLI 1977, tav. XXI, n. 8 con antefisse analoghe. Tav. 31; sezione tav. 39.

224 - Inv. 18003 - l 78x85

Lucerna *thymiaterion* analoga al n. 223, tratta da matrice stanca e di cui si conserva la base e la parte centrale del corpo integri, con l'attacco della

lucerna e con la parte superiore mancante. C.c. duro, di colore rosa (7.5YR 8/4); vernice, in tracce, di colore rosso brillante (2.5YR 6/8); tracce di bruciatura. Sono state parzialmente rimosse le forti incrostazioni calcaree evidenziando così una serie di scanalature orizzontali sulla parte inferiore del corpo, mentre sulla parte centrale altre scanalature delineano una metopa con una decorazione centrale illeggibile. Tav. 32; sezione tav. 39.

225 - Inv. 18004

Frammento di lucerna *thymiaterion* analoga al n. 223. C.c. duro, di colore rosa (7.5YR 7/4); vernice consunta, di colore giallo rossiccio (5YR 6/8). È conservata parte di una cornice liscia aggettante con al di sotto una decorazione a mazzi di foglie di palma o di alloro legati con un nastro a fiocco. Tav. 31.

226 - Inv. 18005 - Ø 45

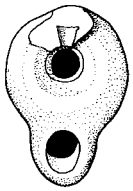
Lucerna a «calamaio» di forma ovoide parzialmente frammentata. C.c. semiduro, di colore rosa (7.5YR 7/4); tracce di degrassante micaceo fine; ingobbio di colore bruno giallastro chiaro (10YR 6/4); vernice, in tracce, opaca, di colore giallo (10YR 8/8) e, in due punti, di colore rosso (2.5YR 5/8). La parte superiore è piatta con il foro di bruciatura sottolineato da un anello con tracce di combustione; ai lati dello stesso due fori rettangolari di riempimento. Sul lato inferiore resta parte di un anello plastico a cui era saldato il supporto. Decorazione su tutto il corpo con petali scanalati, salvo che nei punti di giunzione delle due valve dove sono evidenti vistose tracce di lisciatura a stecca. Tav. 32; sezione tav. 39.

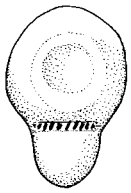
227 - Inv. 18006 - «Lucerna di Efeso» - Tipo Broneer XIX - h 27, $Ø_d$ 21, $Ø_f$ 35

Lucerna con ansa, spalla, disco, becco e serbatoio parzialmente frammentati. C.c. duro, di colore grigio chiaro (10YR 7/2); vernice lucida di colore nero (N 2.5/0). Attacco dell'ansa a nastro, disco concavo, piccolo, delimitato da un anello, spalla obliqua decorata da un festone nastriforme con cerchietti in rilievo, parte inferiore del becco con decorazione a «V» con due cerchiolini agli apici, serbatoio biconico, fondo ad anello con marchio formato da una rosetta a cerchiolini male impressi. Esemplare identico in FITCH-WYNICK GOLDMAN, 1994, fig. 16, n. 189, pag. 50, lucerna di tipo «delfiniforme». Cfr. anche l'esemplare formalmente molto simile in SAPELLI 1979, tav. VII, n. 71. Tav. 32; sezione tav. 39.

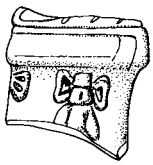
228 - Inv. 18007

Frammento di fondo e serbatoio pertinente a lucerna di forma non identificabile. C.c. duro, di colore rosa (5YR 8/4), vernice opaca, di colore rosso (10YR 5/8); diffuse incrostazioni calcaree. Serbatoio decorato con baccellature in rilievo, fondo piano con bollo a lettere impresse [G]ABINIA. Per il bollo cfr. i nn. 102 e 143. Tav. 31.

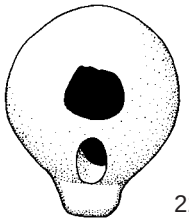




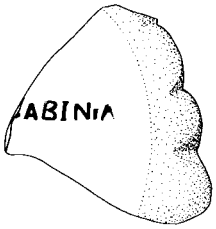
222



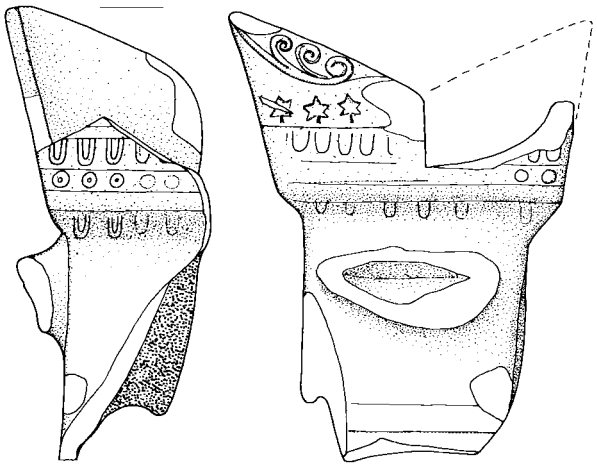
225



221

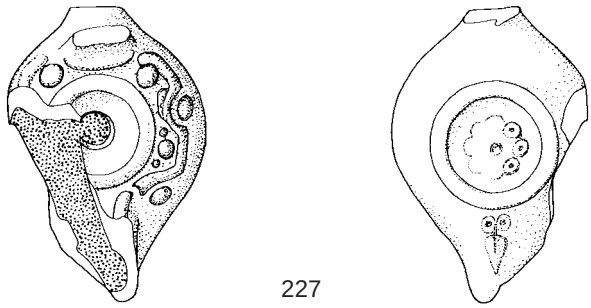


228

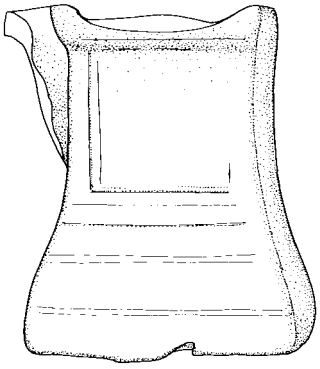


223

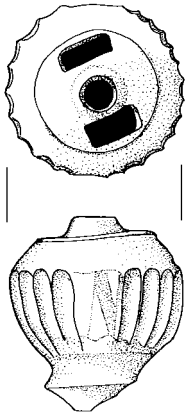
Tavola 31. Lucerne di forma insolita e *varia*.



227



224



226

Tavola 32. Lucerne di forma insolita e *varia*.

Capitolo quattordicesimo

Lucerne false

In questo capitolo viene presentato l'unico esemplare falso riconosciuto nella collezione di lucerne qui studiata. Si tratta di una lucerna tetralicne a volute (n. 229) assemblata probabilmente nell'Ottocento a opera di falsari sfruttando alcuni elementi probabilmente originali come il disco e l'ansa a riflettore. Un esemplare analogo era stato già riconosciuto come falso da Heres [1].

Per una discussione più completa sugli elementi che hanno permesso l'identificazione del falso, si rimanda alla relativa scheda di catalogo.

[1] . HERES 1972, tav. 67, n. 691.

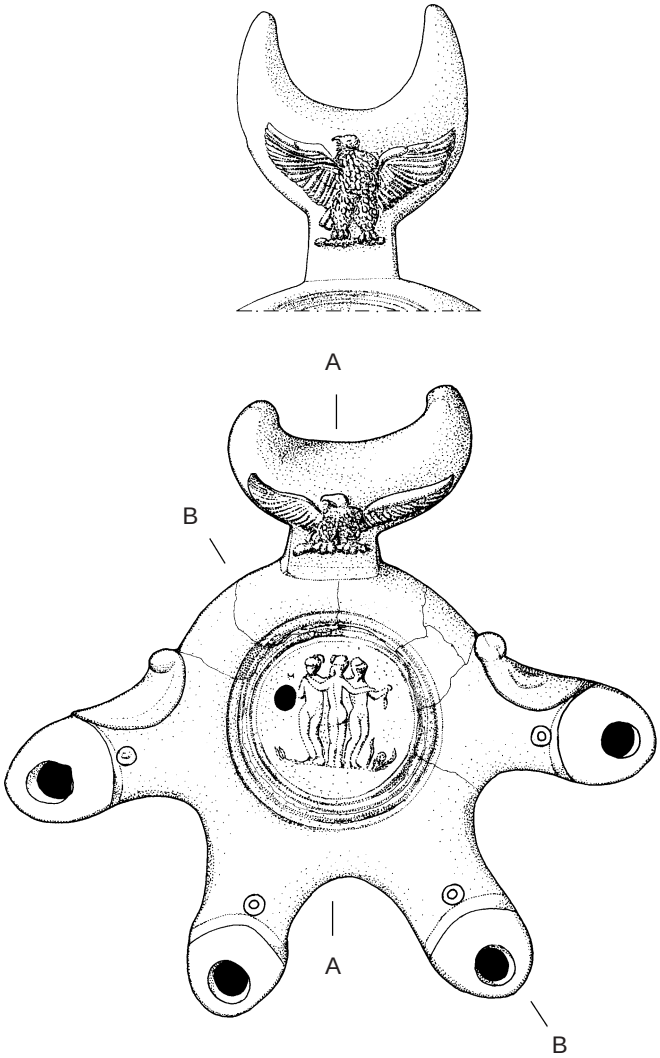
229 - Inv. 18712 - L 165, l 165, H 98, h 34, $Ø_d$ 48, Peso 160

Lucerna tetralicne ricomposta da 18 frammenti. C.c. semiduro, estremamente sottile (da 4 mm a meno di 1 mm nel fondo), di colore rosso giallastro (5YR 7/4) e rosso brillante (2.5YR 6/8); vernice opaca, di colore dal giallo brunastro (10YR 6/6) al giallo rossiccio (7.5YR 7/8) velata da un lieve strato calcareo con inclusi sabbiosi. Ansa plastica a forma di crescente lunare decorata con un'aquila ad ali spiegate che regge, tra gli artigli, un fulmine; l'ansa è perforata all'altezza dell'attacco con il serbatoio ed è stata ricavata a parte da un doppio stampo; l'ansa è cava ed è stata applicata in un secondo momento al corpo della lucerna. Spalla ampia, spiovente e tondeggiante, disco inserito successivamente nella sua sede, lievemente concavo, delimitato da tre scanalature concentriche e decorato con il gruppo delle tre Grazie stanti su un terreno lievemente accennato con elementi vegetali. Becchi protratti con l'area del foro di combustione lievemente rialzata e decorati con due cerchiolini concentrici impressi; i due becchi esterni sono decorati con semivolute. Serbatoio svasato, fondo con basso piede piano sagomato, costituito da una serie di archi di circonferenza che riprendono la forma complessiva del serbatoio della lucerna; marchio impresso CIVNBIT. I becchi mostrano tracce di combustione. Sono stati pubblicati sinora solo tre esemplari identici a quello qui studiato, tutti con lo stesso bollo e con la stessa forma del corpo; le uniche differenze sono la decorazione del disco e l'ansa plastica; in particolare in Iványi 1935, pag. 52, n. 531, tav. XVII, n. 6, la decorazione del disco è costituita da un busto di Afrodite e l'ansa è cuoriforme; in Gualandi Genito 1977, tav. 24, n. 134, l'ansa plastica a forma di crescente lunare presenta la raffigurazione di Giove e il disco è decorato con la testa di Attis di profilo; in Heres 1972, tav. 67, n. 691, la lucerna è identica alla precedente, ma è considerata falsa. Per il bollo cfr. *CIL* XV, II, n. 6502, e Heres 1972, tav. 46, n. 431 su lucerna a disco. Per il motivo delle tre Grazie cfr. Joly 1974, tav. XX, n. 512 su lucerna a disco; cfr. anche Mercando 1962, pag. 28, n. 25, e Heres 1972, tav. 30, n. 250. Il figulo è attivo tra il II e il III sec. d. C. (Gualandi Genito 1986, pag. 209, nota 72) o nella prima metà del III sec. d. C. (Pavolini 1980, pag. 97).
Numerosi elementi stilistici, storici e tecnologici hanno permesso l'identificazione del falso: in particolare è anomala la presenza delle volute solo all'esterno dei becchi laterali, mentre anche nelle lucerne polilicni le volute raccordano tutti i becchi (cfr., per esempio, Antico Gallina-Condina 1990, tav. XXVIII, n. 26); storicamente il figulo risulta attivo in un periodo storico (II-III sec. d. C.) in cui non sono più prodotte lucerne a volute; inoltre sia l'ansa a riflettore sia il suo motivo decorativo sono tipici dell'età augusteo-tiberiana (Lamboglia 1950, pag. 130, n. 9; Loeschcke 1919, pag.

212 e segg.) e il loro uso continua sino alla fine del I sec. d. C.; anche la tecnologia costruttiva ha permesso di identificare l'esemplare falsificato, poiché risulta evidente l'applicazione successiva del disco al corpo della lucerna, tecnica che non trova confronti nel mondo romano; infatti sono evidenti le differenze di spessore (cfr. anche le sezioni) e di composizione del corpo ceramico tra la spalla e il disco: il disco appoggiato e nettamente separato dalla spalla, presenta uno spessore maggiore e un colore rosso più intenso (rosso brillante, 2.5YR 6/8).

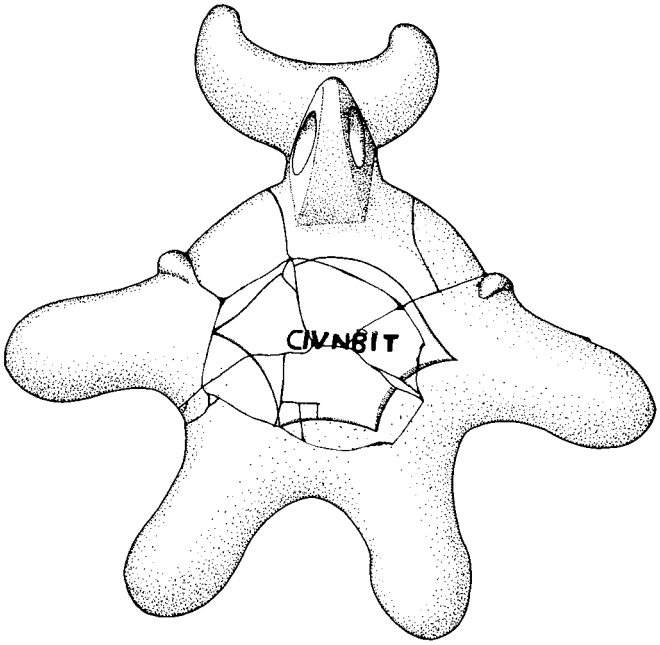
Concludendo, in accordo con HERES 1972, si ritiene che il reperto qui studiato sia un falso costruito assemblando elementi probabilmente autentici (il disco e l'ansa a riflettore) su un corpo e un fondo d'imitazione; il falso potrebbe essere presumibilmente collocabile nel contesto del XIX secolo, allorché il risveglio di interesse per le collezioni di archeologia classica suscitò parallelamente un'attività di contraffazione gestita da antiquari poco scrupolosi.

Il reperto presentava numerose linee di frattura sul fondo e sulla spalla con sbavature di colla probabilmente relative a un vecchio restauro che ha ceduto nel corso del lavoro. Si è quindi proceduto alla pulitura dei frammenti e al consolidamento del c.c., realizzato con Paraloid B72 diluito e fatto assorbire dalla ceramica dall'interno, per evitare gli effetti di lucentezza che tale consolidante provoca. La ricomposizione è stata effettuata con collante sintetico reversibile. Tavv. 33 e 34; sezioni tav. 40.



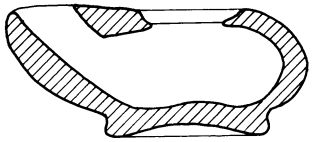
229

Tavola 33. Lucerne false.

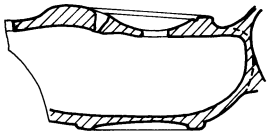


229

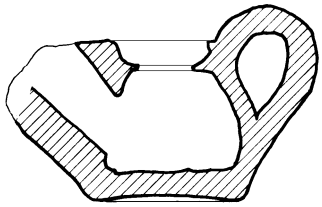
Tavola 34. Lucerne false.

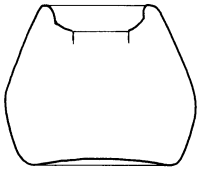


1

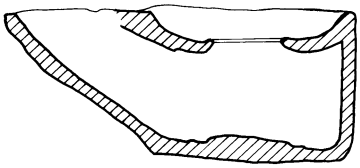


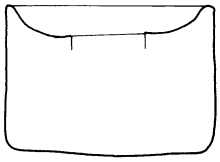
12



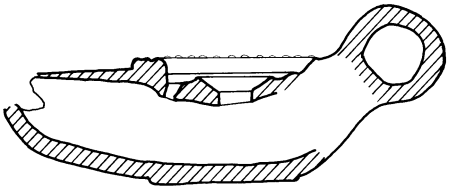


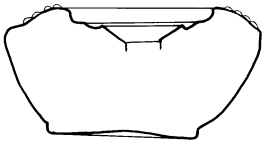
3



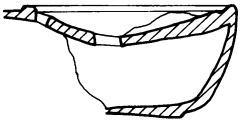


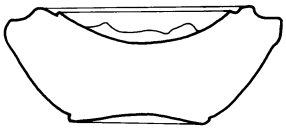
6





8





23

Tavola 35. Sezioni.

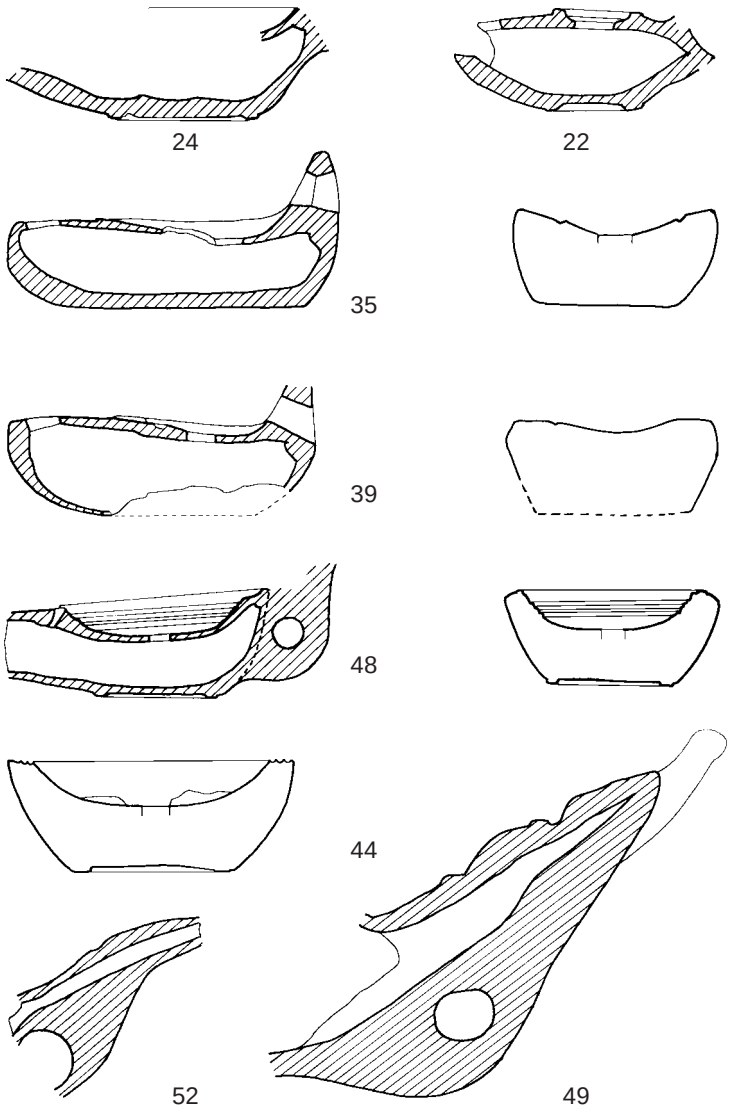


Tavola 36. Sezioni.

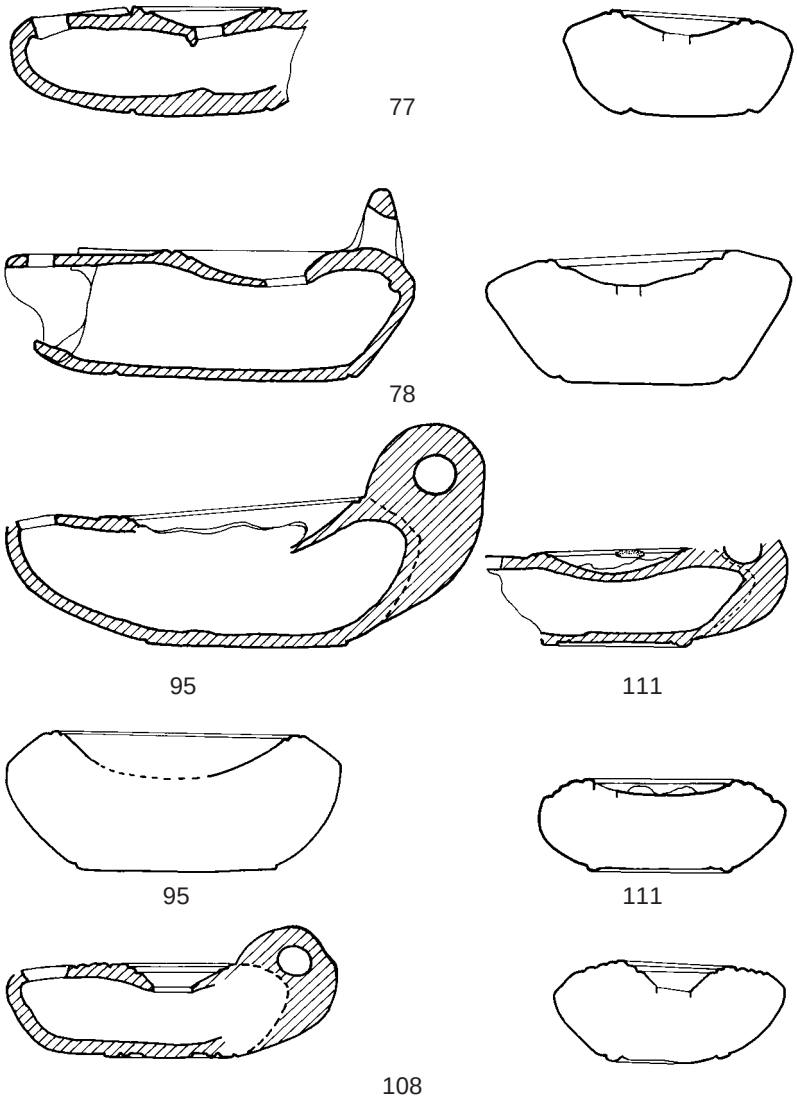


Tavola 37. Sezioni.

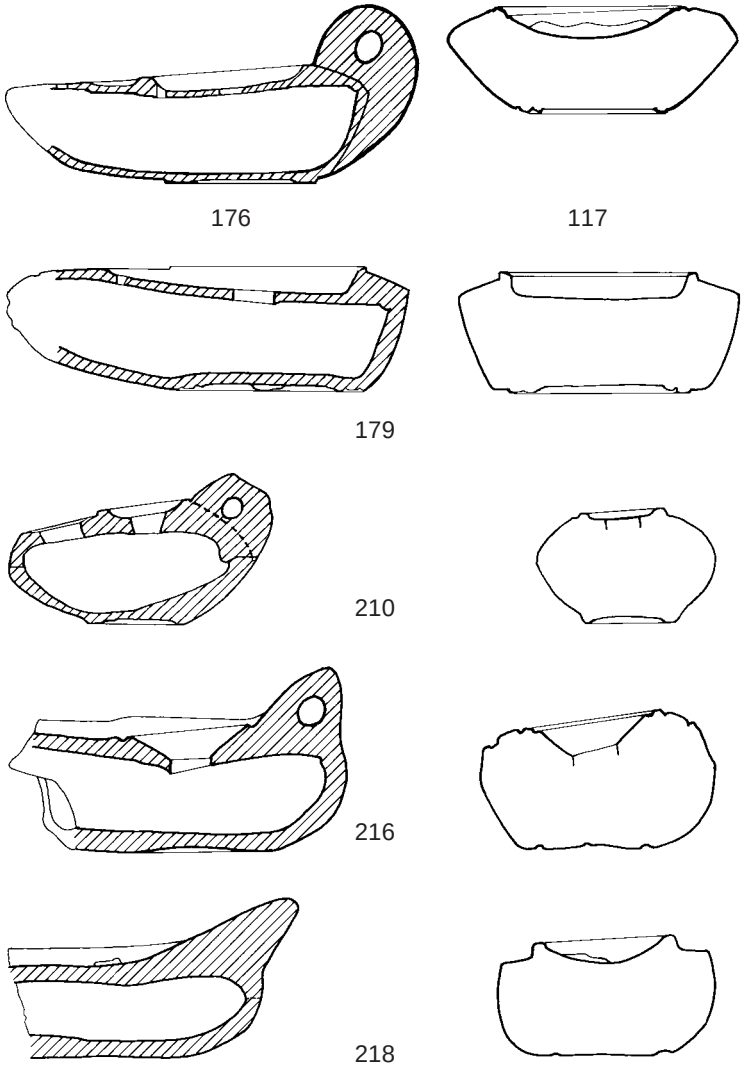


Tavola 38. Sezioni.

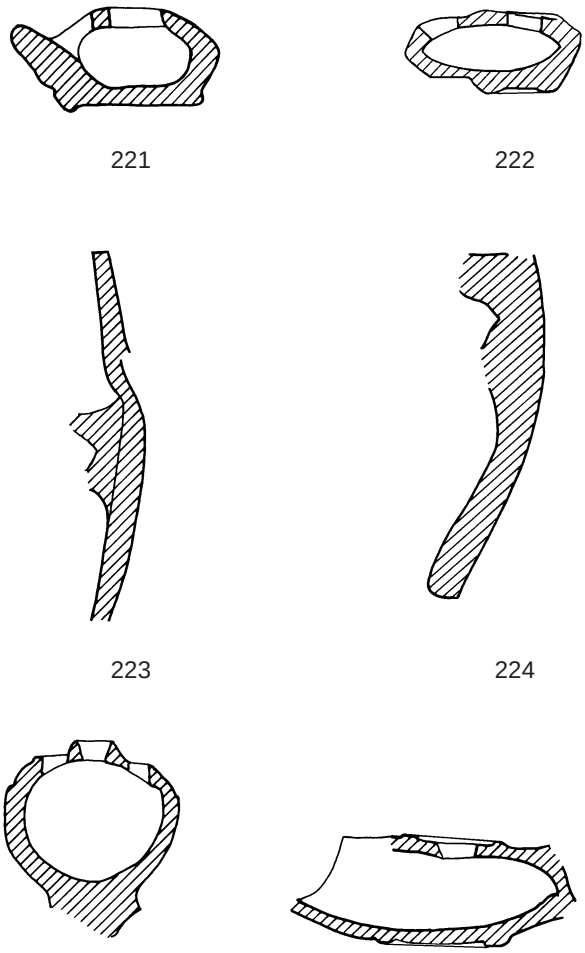
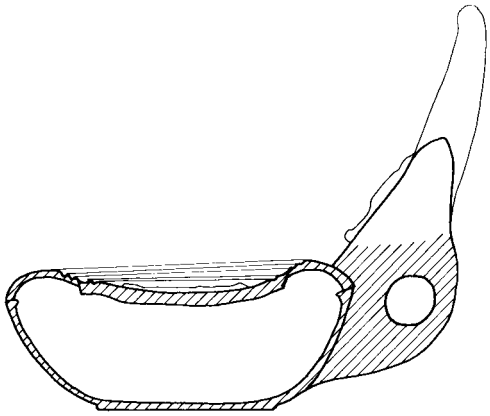
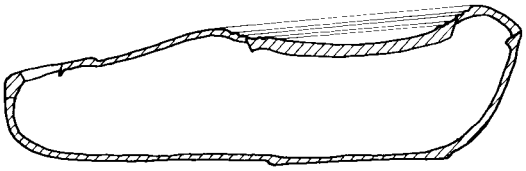


Tavola 39. Sezioni.



Sez. A - A



Sez. B - B

229

Tavola 40. Sezioni.

Capitolo quindicesimo

Note sugli elementi decorativi

Scarse sono le possibilità decorative delle prime lucerne romane di epoca repubblicana prodotte al tornio, se si eccettua la vernice nera sul Biconico dell'Esquilino, vernice stesa comunque omogeneamente e non a creare motivi quali bande o fasce.

Il discorso cambia con l'introduzione della fabbricazione a matrice che permette, mediante l'uso di punzoni, di arricchire il manufatto con motivi sulla spalla e sul disco. Il discorso si svilupperà su questi due filoni principali con una parentesi temporale, per quanto abbastanza lunga, per le anse «a riflettore».

La spalla viene decorata con perline già sulle «Warzenlampen» (per esempio nn. 8 e 9); motivi fitomorfi sono impressi sulla spalla del tipo ad alette, mentre sia le lucerne a disco che quelle a volute avranno tralci di vite (nn. 96 e 97), corone di alloro (nn. 104 e 107), cerchiolini (n. 120), ovoli (nn. 45, 77 e 149). Infine le lucerne africane verranno decorate sulla spalla con palmette e con motivi stilizzati ricavati in genere da punzoni, ma anche da monete.

Il disco, a sua volta, riceverà, in buona parte dei tipi, motivi decorativi dai più semplici ai più complessi, come capolavori della pittura, scene teatrali, monumenti celebri, etc.

Una organizzazione in classi delle decorazioni del disco fu elaborata dal Deonna [1], il quale, sulla base dei motivi presenti, distingue:

1 - Raffigurazioni mitologiche con:
   a) dei semidei, eroi, esseri leggendari o fantastici;
   b) loro attributi, quali il fulmine di Giove, il corno dell'abbondanza, etc.

2 - Soggetti e oggetti di culto: altare tra due alberi, sacrifici, etc.

3 - Soggetti riferiti alla vita quotidiana non religiosa: scene di circo e dell'anfiteatro (combattimenti di gladiatori e di bestie fe-

roci, corse di cavalli), scene di pesca, di vita rurale, di vita domestica, di vita militare, scene erotiche.

4 - Trasposizione nel mondo mitologico di motivi religiosi e laici.

5 - Motivi grotteschi e caricature: pigmei, etc.

6 - Soggetti letterari, poco numerosi: scene tratte da favole, dai poemi omerici, etc.

7 - Soggetti storici, poco frequenti: per esempio Diogene nella botte.

8 - Fauna: animali soli o in gruppo, in riposo o in azione.

9 - Umanizzazione del mondo animale: scimmie in una barca, cicale vestite da gladiatori, etc.

10 - Flora: rami e arbusti di mirto, olivo, alloro, edera, soli o associati ad animali.

11 - Oggetti fabbricati dall'uomo: anfore, coppe, timone della barca, ancore, ecc.

12 - Segni celesti: astri, crescente lunare, stelle, etc.

13 - Ornamenti geometrici: rosette, cerchi, etc.

Per quanto concerne le lucerne qui trattate, il tipo «a presette laterali» presenta decorata solo la lucerna n. 23 con elementi che simboleggiano il mare: testa di Tritone e due delfini.

Maggiori elementi decorativi si riscontrano nelle lucerne a volute e a disco, con una concentrazione, più significativa nelle lucerne a disco, dei motivi decorativi in poche classi individuate dal Deonna, vale a dire soggetti mitologici, scene di vita quotidiana, fauna, flora e ornamenti a rosette o geometrici.

Per le lucerne a volute, il n. 69 reca un soggetto mitologico raffigurante con accurata resa plastica Iside con i simboli della vittoria; inoltre la lucerna n. 83 rappresenta un motivo simbolico, un *rhyton* o cornucopia; due esemplari mostrano scene di vita quotidiana (n. 44 con scena di pugilato e n. 92 con scena erotica). La fauna è rappresentata in tre esemplari, n. 75 con due colombe su un *kantharos*, motivo classico riprodotto anche in mosaici, n. 78 con

conchiglia, n. 80 con bella scena di leone che attacca un quadrupede. Un fiore è nella lucerna n. 66, mentre gli ornamenti a rosette sono esemplificati nella n. 72 (rosone) e n. 89 (petali stilizzati).

Maggiore è la presenza di decorazioni sulle lucerne a disco con resa peraltro spesso scadente. Raffigurazioni mitologiche si trovano su otto esemplari: nn. 99 e 126 con Giove sull'aquila, n. 109 con l'abbondanza con cornucopia, n. 116 con Vittoria alata, n. 121 con Iside, nn. 135 e 149 con Diana cacciatrice, n. 129 con forse una delle fatiche di Ercole. La vita quotidiana trova spazio su sei esemplari (sette se si considera la lucerna n. 129 come scena di caccia o di anfiteatro): combattimenti di orsi nelle nn. 104 e 111, una suonatrice di lira nella n. 114, un busto femminile nella n. 123, un combattimento gladiatorio nella n. 132 e una probabile scena erotica nella n. 152. La fauna è rappresentata soprattutto da teorie in circolo di animali in corsa, come i cani delle lucerne nn. 101, 128 e 168 e le lepri della n. 171. L'aquila con fulmine della lucerna n. 115, pur essendo un motivo faunistico, è però un palese richiamo a Giove attraverso i suoi simboli. Vi è poi il bel cervo in corsa della lucerna n. 127 e il *kantharos* con animali in posizione araldica della n. 117. La flora è rappresentata da elementi vegetali simbolici della vittoria e del trionfo: nn. 106 e 124 con palmette, n. 134 con una corona di alloro tra due rami di palma, n. 151 con una corona di foglie di quercia. Segni celesti sono sulla lucerna n. 110, dove coesistono i simboli di *Helios* e di *Diana* (sole e luna) in un'area stellata. Infine ben otto esemplari riportano i semplici motivi ornamentali a rosoni o geometrici (nn. 96, 122, 137, 138, 154, 158, 162 e 172).

Nelle «Firmalampen», dove i motivi decorativi sono in genere meno frequenti e più semplici, sono presenti un busto di fanciullo nella lucerna n. 180, una maschera teatrale nella n. 181 e un rosone stilizzato nella n. 177.

Infine nelle lucerne africane si rinvengono una dubbia figura di orante (n. 219), una colomba o forse un pavone (n. 218) con probabile intento simbolico e semplici rosette (nn. 213, 216 e 217).

[1] . DEONNA 1927, pag. 232 e segg., e DE CAROLIS 1988, pag. 49 e segg.

Capitolo sedicesimo

Note sui bolli

In questa sede saranno discusse e riepilogate le notizie sui bolli apposti dai figuli sui reperti e in grado di identificarne gli autori e le caratteristiche.

Il bollo più antico è PRAISII, interpretato come *Praisentis*: è nominato dal Pavolini [1] che lo cita come datato paleograficamente alla seconda metà del III sec. a. C. Tale bollo è presente su una forma particolare definita «lucerne dell'Esquilino», di cui esiste solo un limitatissimo numero di esemplari, come indicato dal *CIL* che ne cita solo quattro [2]. L'esemplare conservato in questa collezione è ancora più raro e quindi di notevole interesse in quanto presenta tracce di vernice rossa: una sola lucerna nella citazione del *CIL* presenta queste caratteristiche. Tale lucerna sarebbe il prodotto di una piccola officina documentata solo a Roma.

Nello stesso studio il Pavolini osserva che a fabbriche di limitata grandezza potrebbero fare riferimento marchi formati da singole lettere o da monogrammi o da gruppi di punti; un'altra ipotesi farebbe di questi le firme di singoli schiavi esecutori delle lucerne [3]. Il problema intorno al quale non sembra si sia trovato un accordo è il significato del marchio e il suo valore nella società economica del tempo.

Per limitarsi alla datazione, sarebbero riconducibili alla prima epoca imperiale i marchi a cerchiolini impressi e combinati in modo da formare od ornare lettere dell'alfabeto. Nella collezione i contrassegni così ottenuti sono rispettivamente N, R (O B), TRL e ER legate da monogrammi. L'uso dei bolli tracciati in questo modo si protrae sino alla conclusione della dinastia giulio-claudia.

La maggior parte delle officine identificabili sono nominate sulle lucerne a canale o «Firmalampen». MYRO ed HERMATI sono firme datate alla fine del I secolo d. C. o nei primissimi anni del II secolo, assieme a FORTIS, che è attestato a Pompei ed è attivo anche per tutto il II secolo d. C [4].

La firma MYRO è eseguita a lettere irregolari in rilievo: questa tecnica è spesso usata sugli esemplari di imitazione della produzione padana (per esempio su tipi Loeschcke IX e su tipi di transizione databili proprio al periodo sopraindicato).

Anche il marchio ATIMETVS appartiene all'inizio dell'era imperiale, situato com'è tra il regno di Augusto e quello di Tito; tuttavia la datazione è stata dilatata anche all'inizio del II secolo.

A questa stessa epoca sono attribuiti gli inizi della produzione anche delle officine di HERMATI e GABINIA che si protrarrà sino all'età antonina.

Cinque esemplari della collezione portano l'indicazione STROBILI; l'attività di questo figulo appare più limitata: il marchio è presente su esemplari ancora imballati in una cassa a Pompei e poi scompare all'inizio del II secolo.

A un'epoca di poco posteriore viene generalmente ricondotta la comparsa dei marchi LVCIVS e VRSIO e di un altro bollo contemporaneo indicato con la sigla L▲L▲C in cui le lettere sono separate da triangolini in rilievo.

Tra le lucerne a disco appare più volte la scritta C·OPPI·RES: il marchio di *Caius Oppius Restitutus*. Si tratta di una delle officine più note e attive nel protrarsi del tempo e dedita alla produzione di una notevole varietà di lucerne: moltissimi esemplari firmati con questo marchio sono a becco tondo, a becco cuoriforme, «Vogelkopflampen».

La presenza di marchi assai simili tra loro ha spinto più di uno studioso a porre l'ipotesi di una vera e propria dinastia di figulini che li abbia utilizzati per un periodo di tempo piuttosto lungo. La firma OPPI, variante a, si trova infatti nel materiale appartenente alle Gallerie Cesaree del Foro Romano: sono «Vogelkopflampen» tipo Dressel 4, dunque di età tardorepubblicana-augustea; tale forma potrebbe indicare la fase iniziale dell'attività. In seguito la variante b si riscontra su esemplari databili non prima dell'età flavia; se l'identità delle due firme fosse possibile, il titolare avrebbe lavorato per circa un secolo.

Poiché i marchi compaiono diversificati su esemplari di lucerne «Vogelkopflampen» di tipi diversi (sezione identica-bollo identico), si è pensato di scandire i bolli in diverse epoche pur mantenendoli nell'ambito di uno stesso laboratorio. Tra le varianti è stato inserito C·O·R· (*CIL* XV, II, n. 6582) ritrovato in associazione alla firma già detta su lucerne dello scarico del Gianicolo. La quantità di sottotipi con questi marchi e la loro frequenza fa dire al Pavolini che sia stata

proprio questa officina a inventarle ed elenca tre fasi di produzione scandite più o meno dalla presenza del genitivo OPPI in un momento iniziale, seguito dalla comparsa della sigla C·O·R· e poi con l'apparizione del più completo C OPPI RES. Quest'ultimo si trova su «Vogelkopflampen» del sottotipo III M, diffusissimo: l'evoluzione dall'una all'altra delle tre varianti sarebbe avvenuta tra l'80 e il 100 d. C. circa. Questa terza variante viene assegnata al periodo tardo flavio sino ad Adriano ed è attestata sia su esemplari a disco di varie forme sia su «Vogelkopflampen». Si nota l'uso contemporaneo di varianti diverse tutte impresse [5]. Alcuni indizi fanno pensare che l'attività produttiva sia stata conclusa a Roma per svilupparsi altrove.

Altra menzione particolare merita la lucerna catalogata con il n. 608; si tratta di una «Vogelkopflampen» marcata con il bollo AIVLIMARI: la tipologia infatti la diversifica dagli esemplari a disco (tipo 20) attestati dal Dressel (*CIL* XV, II, n. 6494) come gli unici riferibili a tale marchio.

Un altro bollo rappresentato è FLORENT che compare su un esemplare a disco con becco cuoriforme in questa collezione ed è anche diffuso su «Vogelkopflampen».

Le officine dei *Munatii* sono rappresentate da tre esemplari: due di essi (nn. 144 e 167) sono firmati da *L. Munatius Adiectus*, il cui *atelier* è di solito ubicato in ambito italico e attivo dall'80 d. C. sino all'età di Adriano, mentre la lucerna identificata con il n. 124 e firmata da *L. Munatius S(uccessus)* apparterebbe a una succursale ubicata invece in Africa e dedita alla produzione sempre nello stesso periodo.

A un'epoca più tarda, tra la fine del II secolo e la prima metà del III sono riconducibili un gruppo di firme quali CLOLDIA, CLO(DIVS), HELIA(NVS), ERACLI.

Al III secolo pieno è riferibile un gruppo di marchi quali L. MARMI, reperito per esempio in strati di scavo delle Terme datati con sicurezza alla metà del secolo, L. CAESAE (*Lucius Caesius Saecularis*), PASS AVG (*Passerinus Augurinus*) e TAXAPO (interpretabile con *T. Axi Apollonius* o *Apollinaris*).

Due marchi NN (AELVCI) e (NN)AELVCI appartengono alla stessa officina centro italica la cui ubicazione è ipotizzata ad *Alba Fucens* in Abruzzo e operante in età antoniniana, attestata in esemplari di diverso tipo (a semivolute, a disco, «Vogelkopflampen»).

Diversi autori, tra i quali Sotgiu, Balil, Bailey, Pavolini [6], hanno cercato di stabilire quali siano le originali ubicazioni dei luoghi di

produzione e hanno assegnato la maggior parte di esse al territorio italiano, anzi quasi esclusivamente all'Italia centrale. Ciò è avvenuto in quanto gli Autori hanno generalmente tenuto conto dell'ambito in cui sono stati ritrovati in notevole numero esemplari recanti le firme, come è avvenuto per ciò che riguarda la firma L·CAESAE, concordemente ubicata nel centro dell'Italia.

Dubbi sulla collocazione di questi luoghi di produzione esistono e sono espressi a proposito, per esempio, del marchio C·OPPI·RES; infatti Balil sostiene che tale officina sia situata in Africa e addirittura indica la sua collocazione a Cherchel, mentre Sotgiu la immagina in territorio italico. Lo stesso problema si presenta per il laboratorio di GABINIA, che Balil situa in Africa, mentre Sotgiu in territorio italico, e che firma, fra i materiali oggetto del presente studio, una lucerna di forma insolita.

Alcune officine dei *Munatii* sarebbero ubicate in Africa, anzi Bailey le situa a Costantina. Così accade anche al marchio CLO·HELI: Anselmino e Pavolini lo definiscono come prodotto in Italia, mentre Balil e Bailey situano questa produzione dall'altra parte del Mediterraneo.

In questo quadro vale la pena di menzionare i marchi BASSA e IVCV(NDVS) sia come officine diffuse in Italia (specialmente la prima) sia come originarie della Gallia.

Maria Luisa Aschedamini

[1]. Pavolini 1981, pag. 145.
[2]. *CIL* XV, II, n. 6631.
[3]. Pavolini 1980, pag. 71.
[4]. *CIL* XV, II, n. 6450, e Bertino 1986.
[5]. *CIL* XV, II, nn. 6591 e 6209.
[6]. Pavolini 1980.

INDICE DEI BOLLI

Alfabetici

AELMAXI: 110.
AIVLIMARI: 36; 37.
A[NAC]LETO: 75.
ANTEROS (SINIIROS): 201.
ATIMETI: 190.
BASSA: 159.
CIVLINICEF: 43.
CLO·HELI: 95.
CLOLDIA: 176.
CN[EMA]NI: 113.
C·OPPI·RES: 29; 31; 32; 35; 93; 125; 139; 140; 163.
CPVFSEC: 121.
DF ON TEILARI: 98.
ER: 21.
ERACLI[D]: 120.
ERACLIO: 108.
EXOFSOC: 118.
FABTERTIA: 97.
FLORENT: 78; 117.
FORTIS: 179; 198.
GABINIA: 102; 143; 228.
HERMATI: 178.
[HE]RMATIS: 199.
IVCV[NDVS]: 161.
LCAESAE: 104; 112.
L▲L▲C: 184.
LMADIEC: 144.
L·M·ADIEC: 167.
LMARMI: 77.
L·MVN·S[VC]: 124.
LPASISID: 117.
LVCIVS F: 191.
M OPPI SOSI: 175.

MYRO: 174; 177; 183; 203; 204; 205; 206.
N: 9; 12; 26.
NE[RI]: 200.
NNAELVCI: 147; 160.
PASAVG: 96; 119; 122; 146.
PE: 216.
PRAISII: 1.
PVLCIE[R]: 202.
R (P o B): 15.
RES: 164.
SIRAMVS: 196.
STROBILI: 181; 192; 194; 195;197.
TAXAPO: 100.
TRL: 18.
VRSIO: 193.

Simbolici

CASA: 75.
CERCHIOLINI: 17; 23.
CERCHIOLINO: 106.
CORONA D'ALLORO: 198.
FOGLIA D'EDERA: 98.
FOGLIA TRIANGOLARE : 165.
PALMETTA STILIZZATA: 208.
ROSETTA A CERCHIOLINI: 227.

TABELLA DELLE CORRISPONDENZE TRA I NUMERI D'INVENTARIO E I NUMERI DELLE SCHEDE DI CATALOGO

Inv.	Cat.	Inv.	Cat.	Inv.	Cat.
18000	221	18403	177	18507	97
18001	222	18404	178	18508	126
18002	223	18405	179	18509	98
18003	224	18406	180	18510	104
18004	225	18407	190	18511	120
18005	226	18408	181	18512	127
18006	227	18409	185	18513	121
18007	228	18410	191	18514	112
18100	2	18411	192	18515	113
18101	3	18412	193	18516	105
18102	4	18413	194	18517	99
18103	5	18414	195	18518	128
18104	6	18415	196	18518 bis	128
18105	7	18416	182	18519	114
18106	1	18417	197	18520	106
18200	8	18418	198	18521	107
18201	9	18419	199	18522	115
18202	10	18420	184	18523	122
18203	11	18421	200	18524	100
18204	12	18422	201	18525	116
18205	13	18423	202	18526	117
18206	14	18424	202	18527	129
18207	15	18425	203	18528	123
18208	16	18426	204	18529	124
18209	17	18427	205	18530	130
18210	18	18428	206	18531	101
18211	19	18429	189	18532	102
18212	20	18430	186	18533	131
18213	21	18431	187	18534	132
18214	22	18432	188	18535	133
18300	23	18433	183	18536	134
18301	24	18500	125	18537	135
18302	25	18501	109	18538	136
18303	26	18502	94	18539	137
18304	27	18503	95	18540	138
18400	174	18504	110	18541	139
18401	175	18505	111	18542	140
18402	176	18506	96	18543	141

Inv.	Cat.	Inv.	Cat.	Inv.	Cat.
18544	142	18602	29	18725	52
18545	143	18603	30	18726	53
18546	144	18604	34	18727	54
18547	145	18605	35	18728	55
18548	146	18606	31	18729	56
18549	147	18607	41	18730	57
18550	148	18608	36	18731	58
18551	103	18609	38	18732	59
18552	149	18610	37	18733	60
18553	150	18611	39	18734	61
18554	151	18612	40	18735	62
18555	152	18613	33	18736	63
18556	153	18614	42	18737	64
18557	154	18615	32	18738	65
18558	155	18700	69	18739	86
18559	156	18701	44	18740	66
18560	157	18702	48	18741	67
18561	158	18703	45	18742	68
18562	118	18704	75	18743	87
18563	108	18705	70	18744	74
18564	119	18706	79	18745	88
18565	159	18707	46	18746	89
18566	160	18708	76	18747	90
18567	161	18709	71	18748	91
18568	162	18710	47	18749	92
18569	93	18711	77	18800	207
18570	163	18712	229	18801	208
18571	164	18713	80	18802	209
18572	165	18714	78	18803	210
18573	166	18715	81	18900	217
18574	167	18716	72	18901	216
18575	168	18717	73	18902	218
18576	169	18718	82	18903	219
18577	170	18719	83	18904	211
18578	171	18720	84	18905	212
18579	172	18721	85	18906	213
18580	173	18722	49	18907	220
18600	28	18723	50	18908	214
18601	43	18724	51	18909	215

INDICE DELLE TAVOLE

Tav. 1, p. 33, Lucerne dell'Esquilino: 1-2-3-4-5-6-7
Tav. 2, p. 41, Lucerne a perline o «Wazenlampen»: 8-9
Tav. 3, p. 42, Lucerne a perline o «Wazenlampen»: 12-15-17-18-22
Tav. 4, p. 46, Lucerne con presette laterali: 23-24-25-26
Tav. 5, p. 53, Lucerne a testa di uccello o «Vogelkopflampen»: 28-29-30-31-32-35
Tav. 6, p. 54, Lucerne a testa di uccello o «Vogelkopflampen»: 36-37-41-42-43
Tav. 7, p. 69, Lucerne a volute: 44-45-46-47-48
Tav. 8, p. 70, Lucerne a volute: 49-50-51-52-53-55
Tav. 9, p. 71, Lucerne a volute: 57-58-59-61-63-66-68-69-70-71-75
Tav. 10, p. 72, Lucerne a volute: 72-74-76-77-78-80-83-85-87-89-92
Tav. 11, p. 94, Lucerne a disco: 93-94
Tav. 12, p. 95, Lucerne a disco: 95-96
Tav. 13, p. 96, Lucerne a disco: 97-98-99
Tav. 14, p. 97, Lucerne a disco: 100-101-102-104-105-106-107
Tav. 15, p. 98, Lucerne a disco: 108-109-110-111
Tav. 16, p. 99, Lucerne a disco: 112-113-114-115-116
Tav. 17, p. 100, Lucerne a disco: 117-119-120
Tav. 18, p. 101, Lucerne a disco: 118-121-122-123-124
Tav. 19, p. 102, Lucerne a disco: 125-126-127-128-129-132-133-134-135-136-137-144
Tav. 20, p. 103, Lucerne a disco: 139-140-143-146-147-149-151-152-154-155-156-158-159-160-161-162-163-164-165
Tav. 21, p. 104, Lucerne a disco: 166-167-169-170-171-172
Tav. 22, p. 115, Lucerne a canale o «Firmalampen»: 174-175-176
Tav. 23, p. 116, Lucerne a canale o «Firmalampen»: 177-178-184
Tav. 24, p. 117, Lucerne a canale o «Firmalampen»: 179-180-181-182
Tav. 25, p. 118, Lucerne a canale o «Firmalampen»: 183-185-187-189
Tav. 26, p. 119, Lucerne a canale o «Firmalampen»: 190-191-192-193-194-195-196-197-198
Tav. 27, p. 120, Lucerne a canale o «Firmalampen»: 199-200-201-202-203-204-205-206
Tav. 28, p. 124, Lucerne tarde decorate a perline: 207-208-210
Tav. 29, p. 130, Lucerne africane e loro imitazioni: 213-215-216-217
Tav. 30, p. 131, Lucerne africane e loro imitazioni: 214-218-219-220
Tav. 31, p. 137, Lucerne a forma insolita e *varia*: 221-222-223-225-228
Tav. 32, p. 137, Lucerne a forma insolita e *varia*: 224-226-227
Tav. 33, p. 142, Lucerne false: 229
Tav. 34, p. 143, Lucerne false: 229
Tav. 35, p. 144, Sezioni: 1-3-6-8-12-23
Tav. 36, p. 145, Sezioni: 22-24-35-39-44-48-49-52
Tav. 37, p. 146, Sezioni: 77-78-95-108-111
Tav. 38, p. 147, Sezioni: 117-176-179-210-216-218

Tav. 39, p. 148, Sezioni: 221-222-223-224-226-227
Tav. 40, p. 149, Sezioni: 229

BIBLIOGRAFIA

ANTICO GALLINA M.V. — *Le lucerne fittili del Museo C. Leone di Vercelli*, in «Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano», nn. XXXV-XXXVI, pagg. 41-94, 1985 A.

ANTICO GALLINA M.V. — *Le lucerne fittili di Dertona*, in «Quaderni della Biblioteca Civica», n. 6, Tortona, 1985 B.

ANTICO GALLINA M.V. — *Prime osservazioni sulle lucerne fittili del museo C. Leone di Vercelli*, in *Atti del Convegno di studi nel centenario della morte di Luigi Bruzza 1883-1983*, pagg. 435-446, 1987.

ANTICO GALLINA M.V.
CONDINA F. — *Le lucerne fittili del Museo Civico Villa Mirabello di Varese*, in «Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano», nn. XLV-XLVI, pagg. 59-92, 1990.

ANSELMINO L.
PAVOLINI C. — *Ceramica africana. Terra sigillata: Lucerne*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale. Atlante delle forme ceramiche. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (medio e tardo Impero)*, vol. I, pagg. 184-207, Roma, 1981.

BAILEY D.M. — *Greek and Roman Pottery Lamps*, The Trustees of the British Museum, London, 1963.

BAILEY D.M. — *A Catalogue of the Lamps in the British Museum (Greek, Hellenistic and Early Roman Pottery Lamps)*, I, The Trustees of the British Museum, London, 1975.

BAILEY D.M. — *A Catalogue of the Lamps in the British Museum.* II. *Roman Lamps made in Italy*, London, 1980.

BAILLY R. — *Essai de classification des marques de potiers sur lampes en argile dans la Narbonnaise*, in «Cahiers Ligures de Préhistoire et d'Archéologie», n. 11, pagg. 79-127, 1962.

BALESTRAZZI ET AL. E. Balestrazzi di Filippo, L. Bertacchi, E. Buchi, P. Lopreato, *La lucerna aquileiese in terracotta*, Catalogo mostra, Udine, 1979.

BALIL A. *Marcas de ceramista en lucernas Romanas halladas en España*, in «Archivo Español de Arqueologia», n. 41, pagg. 158-178, 1968.

BARBERA M.
PETRIAGGI R. *Museo Nazionale Romano. Le lucerne tardoantiche di produzione africana*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Cataloghi dei Musei e Gallerie d'Italia, Roma, 1993.

BARTOCCINI R. *Lucerne antiche... col trucco*, in «Felix Ravenna», n.s. 2, fasc. 3, pagg. 181-182, 1931.

BÉMONT C. - BONNET J. *Lampes et fabricants de lampes*, in *Studien zur Römischen Keramik, Vorträge des Internationalen Kongresses der Rei Cretariae fautores in München*, 12-15 settembre 1982.

BERTI F. *La necropoli romana di Voghenza*, in AA.VV., *Voghenza. Una necropoli di età romana nel territorio ferrarese*, Faenza, pagg. 77-201, 1984.

BERTINO L. *Le lucerne fittili dell'Antiquarium del Varignano*, in «Rivista di Studi Liguri», n. LI, pagg. 345-369, 1986.

BOLLA M. *Le necropoli romane di Milano*, in «Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano», suppl. V, pagg. 1-236, 1988.

BOLLA M. *I Bronzi - Lovere. Il complesso dei materiali delle tombe 1 e 2*, in AA.VV., *Milano capitale dell'impero romano (286-402 d. C.)*, pagg. 277-278, Catalogo mostra, Silvana Editoriale, Milano, 1990.

BRONEER O. *Terracotta Lamps, Corinth. Results of Excavations conducted by The American School of Classical Studies at Athen*, IV, part. II, Cambridge-Massachussets, 1930.

BRUNEAU P. *Les Lampes, Exploration archéologique de Délos*, XXVI, Paris, 1965.

BUCHI E. — *Lucerne del Museo di Aquileia, I. Lucerne romane con marchio di fabbrica*, Aquileia, 1975.

CAHN KLAIBER E.M. — *Die Antiken Tonlampen des Archäologischen Instituts der Universität Tübingen*, in «Tübinger Studien zur Archäologie und Kunstgeschichte», n. 2, Tübingen, 1977.

CIL — *Corpus Inscriptionum Latinarum*.

CERULLI IRELLI G. — *Una officina di lucerne fittili a Pompei*, in *L'instrumentum domesticum di Ercolano e Pompei*, «Quaderni di cultura materiale», I, pagg. 53-72, Roma, 1977.

CLARIANA I ROIG J.F. — *Les llanties de la vil.la romana de «Torre Llauder» (Mataró)*, in «Miscel.lànies arquelògiques de Mataró i El Maresme», n. 1, pagg. 41-84, 1976.

COLINI A.M. — *Lucerne da spedizione*, in «Colloqui del sodalizio», 2, 1, 1966.

CUOMO DI CAPRIO N.
SANTORO BIANCHI S. — *Lucerne fittili e bronzee del Museo Civico di Lodi*, in «Quaderni di Studi Lodigiani», Lodi, 1983.

D'AMBROSIO ET AL. — B. D'Ambrosio, T. Mannoni, S. Sfrecola, *Stato delle ricerche mineralogiche sulle ceramiche mediterranee*, in AA.VV., *La ceramica medievale nel Mediterraneo Occidentale*, pagg. 601-609, Siena-Faenza, 1984.

DANESE P. - ROVELLI G. — *L'età romana*, in *Albairate*, vol. II, Comune di Albairate, pagg. 41-110, 1986.

DE CAROLIS E. — *Lucerne greche e romane*, Roma, 84 pagg., 1988.

DE CAROLIS E.
TESSUTO F. — *Ercolano e Pompei. Sistemi di illuminazione nel primo secolo dopo Cristo*, Soprintendenza Archeologica di Pompei, «Le Mostre», n. 18, Pompei, Casilina dell'Aquila, 5-19 dicembre 1994, 1994

DE DONNO M. — *Classificazione e catalogazione dell'«Instrumentum Domesticum»: problemi e metodologie*, Tesi dell'Università degli Studi di Milano, anno acc. 1986/87, 1987.

DE DONNO M. *La ghiaia di Roma*, in «Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como», 170, pag. 242 e segg., Como, 1989.

DENEAUVE J. *Lampes de Carthage*, Centre de recherches sur l'Afrique méditerranéenne, Paris, 1969.

DENEAUVE J. *Un dépotoir paléochrétien sur la colline de Byrsa à Carthage*, in «Antiquités africaines», n. 8, pag. 133 e segg., 1974.

DEONNA W. *L'ornamentation des lampes romaines*, in «Revue Archéologique», Paris, pagg. 233-263, 1927.

DERINGER H. *Römische Lampen aus Lauriacum*, in «For-schungen in Lauriacum», n. 9, Linz, 1965.

DI LERNIA ET AL. A. Di Lernia, L. Granchelli, C. Mochi, B. Pernich, A. Rovida, *Lucerne romane della Collezione Pisani Dossi: le «Firmalampen»*, in «Archeologia Uomo Territorio», n. 5, pagg. 39-51, Milano, 1986.

DOSSI C. *Note azzurre* (a cura di D. Isella), Ed. Adelphi, Milano, 1964.

DRESSEL H. *La suppellettile dell'antichissima necropoli esquilina. Parte II: le stoviglie letterate*, in «Annali dell'Istituto di corrispondenza archeologica», LII, I, pagg. 265-342, 1880.

DRESSEL H. *Lucernae*, in *CIL*, XV, II, 1, pagg. 782-870, nn. 6266-6956, tav. III, Berolini, 1899.

FARKA C. *Die Römischen Lampen vom Magdalensberg*, in «Archäologische Forschungen zu den Grabungen auf dem Magdalensberg», n. 4, Klagenfurt, 1977.

FELICI ET AL. F. Felici, G. Gazzetti, B. Vitali Rosati, *La villa romana in località La Fontanaccia (Allumiere, Roma). Relazione preliminare*, in «Archeologia Uomo Territorio», n. 12, pagg. 59-88, 1993.

FITCH C.R.
WYNICK GOLDMAN N. — *Cosa: the lamps*, in «Memoirs of the American Academy in Rome», vol. XXXIX, Ann Arbor, Michigan, 1994.

GALLING K. — *Die Beleuchtungsgeräte im israelitisch-iüdischen Kulturgebiet*, in «Zeitschrift der deutschen Palästina Vereins», XLVI, 1923.

GIOVAGNETTI C. (a cura di) — *Lucerne romane del Museo di Rimini, scavi e collezioni*, Rimini, 1984.

GOETHERT POLASCHEK K. — *Katalog der römischen Lampen des Rheinischen Landes Museums Trier Bildlampen im Sonderformen (Rheinisches Landes museum Trier)*, in *Trier Grabungen und Forschungen*, P. von Zaubern Verlag, Mainz am Rhein, 1985.

GOUDINEAU C. — *La Céramique Aretine Lisse*, Paris, 1968.

GRAZIANI ABBIANI M. — *Lucerne fittili paleocristiane nell'Italia settentrionale*, in «Studi di Antichità Cristiane», 6, Bologna, 1969.

GUALANDI GENITO M.C. — *Lucerne fittili delle collezioni del Museo Civico Archeologico di Bologna*, Bologna, 1977.

GUALANDI GENITO M.C. — *Le lucerne antiche del Trentino*, Trento, 1986.

HAYES J.W. — *Late Roman Pottery. A Catalogue of Roman Fine Wares*, London, 1972.

HERES G. — *Die römischen Bildlampen der Berliner Antiken-Sammlung*, in «Schriften zur Geschichte und Kultur der Antike, 3», Berlin, 1972.

IVÁNYI D. — *Die Pannonischen Lampen. Eine typologisch -chronologische Übersicht*, in «Dissertationes Pannonicae», II ser., Budapest, 1935.

JOLY E. — *Lucerne del Museo di Sabratha*, in «Monografie di Archeologia Libica», XI, Roma, 1974.

KRICHELDORF H.H. *Tonlampen der Antike*, in «Auktion XII», Stuttgart, 1962.

LAMBOGLIA N. *Gli scavi di Albintimilium e la cronologia della ceramica romana. Parte Prima. Campagna di scavo 1938-1940*, Bordighera, 1950, Ristampa.

LAMBOGLIA N. *Tipologia e cronologia delle lucerne romane, classificazione Dressel. Apuntes sobra cronologia ceramica*, in «Publicaciones del Seminario de Arquelogia y Numismatica aragonesas», III, 1952.

LAVAZZA A. - SAVIO A.G. *I rossi coccetti: note sulla collezione Pisani-Dossi*, in «Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano», nn. XXXIII-XXXIV, 1984.

LEIBUNDGUT A. *Die römischen Lampen in der Schweiz. Eine Kultur - und Handelsgeschichtliche Studie*, Bern, 1977.

LERAT L. *Catalogue des Collections archéologiques de Besançon. I, Les Lampes antiques*, in «Annales Littéraires de l'Université de Besançon», II ser., I, fasc. 1, Archéologie, 1, Paris, 1954.

LOESCHCKE S. *Lampen aus Vindonissa. Ein Beitrag zur Geschichte von Vindonissa und des antiken Beleuchtungswesens*, Zürich, 1919.

LUNI 1973 AA.VV., *Scavi di Luni, relazione preliminare delle campagne di scavo 1970-1971*, Roma, 1973.

MACCARIO L. *Lucerne del Museo di Alba*, Civico Museo «F. Eusebio» di Alba, Alba, 1980.

MENZEL H. *Antike Lampen in römisch-germanischen Zentralmuseum zu Mainz*, Mainz, 1954.

MENZEL H. — *Antike Lampen in römisch-germanischen Zentralmuseum zu Mainz*, II ed., Mainz, 1969.

MERCANDO L. — *Lucerne greche e romane dell'Antiquarium comunale*, Roma, 1962.

MERCANDO L. — *Lucerna. Marchi di fabbricanti* (sotto la voce), in *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale*, Supplemento I, 1970, pagg. 419-442.

MERCANDO L. — *Museo Civico di Fano: lucerne romane*, in «Rivista di studi marchigiani», I, 1, 1978.

MERLO S. — *Lucerne*, in D. Caporusso (a cura di), *Scavi MM3. Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della Metropolitana 1982-1990*, 5 voll., Milano,vol. 3.1, pagg. 299-306, 1991.

MOREL J.P. — *Céramiques d'Italie et céramiques hellénistiques (150-30 a. C.)* in «Hellenismus in Mittelitalien», Göttingen, 1974.

MUNSELL SOIL COLOR CHARTS — AA.VV., *Munsell Soil Color Charts*, Munsell Color, Baltimora, 1975.

NARDI P. — *Carlo Dossi*, in *Letteratura Italiana. I Minori*, vol. IV, Ed. Marzorati, Milano, 1962.

OZIOL T. - POUILLOUX J. — *Salamine de Chypre, I. Les Lampes*, Université de Lyon, Paris, 1969.

PALEANI M.T.
LIVERANI A.R. — *Lucerne paleocristiane nel Museo di Verona*, Paleani Editrice, 1982.

PALEANI M.T.
LIVERANI A.R. — *Lucerne paleocristiane conservate al Museo Oliveriano di Pesaro, Tomo I*, in «Raccolta di studi sui beni culturali ed ambientali delle Marche», vol. 5, Roma, 1984.

PARMEGGIANI G. *Voghenza, necropoli: analisi di alcuni aspetti del rituale funerario*, in AA.VV., *Voghenza. Una necropoli di età romana nel territorio ferrarese*, Ferrara, pagg. 203-219, 1984.

PAVOLINI C. *Le lucerne fittili del Museo Nazionale di Napoli*, in *L'instrumentum domesticum di Ercolano e Pompei*, «Quaderni di Cultura materiale», I, pagg. 33-51, Roma, 1977.

PAVOLINI C. *Una produzione italica di lucerne: le Vogelkopflampen ad ansa trasversale*, in «Bullettino della Commissione Archeologica comunale», LXXV, 1976-77, pagg. 15-134, Roma, 1980.

PAVOLINI C. *Le lucerne nell'Italia romana*, in AA.VV., *Società romana e produzione schiavistica, II (Merci, Mercati e Scambi nel Mediterraneo)*, pagg. 139-184, Bari, 1981.

PERDRIZET P. *Fouilles de Delphes. Monuments figurés, petits bronzes, terre-cuites, antiquités diverses*, vol. V, Paris, 1908.

PEZZO I.
COMPOSTELLA C. *Terra sigillata*, in AA.VV. (a cura di G.M. Facchini), *Introduzione allo studio della ceramica romana*, pagg. 91-134, Milano, 1981.

PISANI SARTORIO G. *«Vogelkopflampen» e lucerne «da spedizione»*, in «Atti della Pontificia Accademia romana di Archeologia. Rendiconti», s. III, XLII, pagg. 81-93, 1970.

POHL G. *Die frühchristisliche Lampe vom Lorenzberg bei Epfach, Landkreis Schongau. Versuch einer Gliederung der Lampen vom mediterranen Typus*, in *Aus Bayerns Frühzeit: Friedrich Wegner zum 75. Geburtstag*, in «Schriftenreihe zur Bayerischen Landesgeschichte», n. 62, München, pagg. 219-228, 1962.

PONSICH M. *Les lampes romaines en terrecuite de la Maurétanie Tingitane*, Rabat, 1961.

PONTIROLI G. *Catalogo della sezione archeologica del Museo civico «Ala Ponzone» di Cremona*, Milano, 1974.

PONTIROLI G. *Lucerne antiche nei Musei di Cremona*, Milano, 1980.

PROVOOST A. *Les lampes à récipient allongé trouvées dans les catacombes romaines. Essai de classification typologique*, in «Bullettin de l'Institut Historique Belge de Rome», vol. XLI, pagg. 17-55, 1970.

PROVOOST A. *Les lampes antiques en terre cuite. Introduction et essai de typologie générale avec des détails concernant les lampes trouvées en Italie*, in «Antiquité Classique», XLV, pagg. 5-39 e 550-586, 1976.

RICCI M. *Per una cronologia delle lucerne tardo-repubblicane*, in «Rivista di Studi Liguri», vol. 39, n. 2-4, pagg. 168-234, 1973.

SAPELLI M. *Lucerne fittili delle Civiche Raccolte Archeologiche*, in «Rassegna di studi del civico Museo Archeologico e del civico gabinetto numismatico di Milano», suppl. II, Milano, 1979.

SCOTT RYBERG I. *An archaeological record of Rome*, London, 1940.

SENA CHIESA G. *Lucerne a volute e becco angolare da Angera*, in AA.VV., *Studi in onore di Ferrante Rittatore Vonwiller*, II, pagg. 459-485, Como, 1980.

SERRA E. *Alberto Pisani Dossi diplomatico*, Franco Angeli Editore, Milano, 1987.

SOTGIU G. *Iscrizioni latine della Sardegna, II, Instrumentum domesticum 1, Lucerne*, in Supplemento al *CIL* e all'«Ephemeris Epigraphica», VIII, Padova, 1968.

SPAGNOLO G. *Lucerne del Museo di Novara*, in AA.VV., *Studi di archeologia in onore di Pietro Barocelli*, pagg. 195-217, Torino, 1980.

SZENTLÉLEKY T. *Ancient Lamps*, Amsterdam, 1969.

TAMASSIA R. *Dall'ideologia al saccheggio*, in D. Manacorda, R. Tamassia, *Il piccone del regime*, Curcio Editore, pagg. 51-205, Milano, 1985.

TORELLI M. *Necropoli dell'Italia antica*, ed. T.C.I., Milano, 1982.

TOUTAIN J. *Lampes* (sotto la voce), in Daremberg-Saglio, *Dictionnaire des Antiquités grecques et romaines*, n. III, 2, pagg. 1320-1339, Paris, 1873-1919.

TRAVAGLI VISSER A.M. *Le lucerne del Museo Schifanoia, 1*, in «Bollettino annuale dei Musei Ferraresi», n. 1, pagg. 115-134, 1971.

VEGAS M. *Motivos decorativos en lucernas de disco romanas: sus antecedentes y paralelos*, in «Pyrenae», Crónica Arqueológica, fasc. 2, pagg. 81-91, Barcelona, 1966.

VEGAS M. *Römische Keramik von Gabii (Latium)*, in «Bonner Jahrb», n. CLXVIII, 1968.

WALTERS H.B. *Catalogue of the Greek and Roman Lamps in the British Museum*, London-Mildford, 1914.

ZACCARIA RUGGIU A.P. *Lucerne*, in AA.VV., *Scavi di Luni*, II, Roma, 1977.

ZACCARIA RUGGIU A.P. *Le lucerne fittili del Museo civico di Treviso*, Venezia-Roma, 1981.

Edizione elettronica per Archeovercelli.it
© Edizioni del Cardo - Edizioni del Gruppo Archeologico Vercellese
Vercelli 2002
©Gruppo Archeologico Milanese

L'uso privato e a scopo di studio dei testi e delle immagini contenuti nel presente volume è consentita.
La riproduzione anche parziale per altri scopi ed in contesti pubblici o commerciali costituisce violazione dei diritti d'autore.